



**Verifica del rispetto della Convenzione delle Alpi  
e dei suoi protocolli di attuazione**

**Rapporto della Francia**

**Novembre 2009**

## Indice

<b>PRIMA PARTE : PARTE GÉNÉRALE.....</b>	<b>2</b>
<b>A. Informazioni generali.....</b>	<b>4</b>
<b>B. Obblighi generali della Convenzione delle Alpi.....</b>	
<b>I. Articolo 2 paragrafo 2 a della CA – Obblighi generali nell’ambito del settore popolazione e cultura .....</b>	
<b>II. Articolo 2 paragrafo 2 b della CA – Obblighi generali nell’ambito della pianificazione territoriale.....</b>	
<b>III. Articolo 2 paragrafo 2 c della CA – Obblighi generali nell’ambito della qualità dell’aria.....</b>	<b>Fehler!</b>
Textmarke nicht definiert.	
10	
<b>IV. Articolo 2 paragrafo 2 d della CA – Obblighi generali nell’ambito della difesa del suo-</b>	
<b>lot.....</b>	<b>12</b>
<b>V. Articolo 2 paragrafo 2 e CA – Obblighi generali nell’ambito dell’idroeconomia.....</b>	<b>17</b>
<b>VI. Articolo 2 paragrafo 2 f CA – Obblighi generali nell’ambito della protezione della natura e tutela del</b>	
<b>paesaggio.....</b>	
<b>VII. Articolo 2 paragrafo 2 g della CA – Obblighi generali all’agricoltura di montagna .....</b>	
<b>VIII. Articolo 2 paragrafo 2 h della CA – Obblighi generali nell’ambito delle foreste di montagna .....</b>	
<b>IX. Articolo 2 paragrafo 2 i della CA – Obblighi generali nell’ambito del turismo e delle attività del tempo</b>	
<b>libero .....</b>	
<b>X. Articolo 2 paragrafo 2 j della CA – Obblighi generali nell’ambito dei trasporti.....</b>	
<b>XI. Articolo paragrafo 2 k della CA .....</b>	
<b>Obblighi generali nell’ambito dell’energia .....</b>	
<b>XII. Articolo 2 aragrafo 2 l della CA – Obblighi generali nell’ambito dell’economia dei rifiuti .....</b>	
<b>C. Obblighi trasversali della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli di .....</b>	
<b>D. Questioni complementari.....</b>	


## **PARTE 2: PARTE SPÉCIALE RIGUARDANTE GLI OBBLIGHI SPECIFICI DEI PROTOCOLLI .....**

- A. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile (Protocollo del 20.12.1994, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08. 2005)**
- B. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della difesa del suolo (Protocollo del 20.12.1994, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)**
- C. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio (Protocollo del 20.12.1994, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)**
- D. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'agricoltura di montagna (Protocollo del 20.12.1994, ratificato il 15.11.2002, entrato in vigore il 15.02.2003)**
- E. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito delle foreste montane (Protocollo del 27.12.1996, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)**
- F. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito del turismo (Protocollo del 16.10.1998, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)**
- G. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti (Protocollo del 31.10.2000, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)**
- H. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'energia (Protocollo del 16.10.1998, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)**

*Dati che riguardano la provenienza e la stesura del rapporto*

Nome della Parte contraente	<b>FRANCIA</b>
-----------------------------	----------------

Citate l'istituzione nazionale da contattare:	
Nome dell'organismo nazionale da contattare	<b>Ministero dell'Ecologia, dell'Energia, dello Sviluppo Sostenibile e del Mare</b> <b>Direzione affari europei e internazionali d</b>
Nome e funzione della persona responsabile	<b>Georges RIBIERE</b>  <b>Cosiglio generale dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile</b>
Indirizzo postale	<b>Tour Pascal B – 6, place des Degrés</b> <b>92055 La Défense cedex</b> <b>France</b>
Numero di telefono	<b>33 (0) 1 40 81 23 91</b>
e-mail	<b>georges.ribiere@developpement-durable.gouv.fr</b>

Firma della persona responsabile della consegna del rapporto	
Data dell'inoltro del rapporto	<b>6 mars 2008</b>

Citate le istituzioni partecipanti (per esempio le organizzazioni non governative, enti territoriali, istituzioni scientifiche).

**Servizi centrali e decentrati del Ministero dell'Ecologia, dell'Energia, dello Sviluppo sostenibile e del Mare della Delegazione interministeriale all'assetto e alla competitività territoriale, del Ministero dell'Agricoltura e della Pesca, del Ministero dell'Economia, delle Finanze e dell'Occupazione e del Segretariato di Stato al consumo e al turismo**  
**Parchi nazionali degli Ecrins, della Vanoise e del Mercantour**

## Parte 1: parte generale

**Attenzione: alle domande della Parte generale devono rispondere tutte le Parti contraenti della Convenzione delle Alpi.**

Per i Protocolli di cui il vostro Paese è Parte contraente, indicate la data di ratifica (o di accettazione o approvazione) e il momento dell'entrata in vigore del rispettivo Protocollo nel vostro Paese. (Indicate la data come nel seguente esempio: 01 gennaio 2003)

Nome del Protocollo	Ratificato <sup>1</sup> il	In vigore dal
Protocollo Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile	<b>19 maggio 2005</b>	<b>19 agosto 2005</b>
Protocollo Difesa del suolo	<b>19 maggio 2005</b>	<b>19 agosto 2005</b>
Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio	<b>19 maggio 2005</b>	<b>19 agosto 2005</b>
Protocollo Agricoltura di montagna	<b>15 novembre 2002</b>	<b>15 febbraio 2003</b>
Protocollo Foreste montane	<b>19 maggio 2005</b>	<b>19 agosto 2005</b>
Protocollo Turismo	<b>19 maggio 2005</b>	<b>19 agosto 2005</b>
Protocollo Trasporti	<b>19 maggio 2005</b>	<b>19 agosto 2005</b>
Protocollo Energia	<b>19 maggio 2005</b>	<b>19 agosto 2005</b>
Protocollo Composizione delle controversie	<b>19 maggio 2005</b>	<b>15 febbraio 2003</b>

<sup>2</sup> oppure accettazione o approvazione.

Qualora non tutti i Protocolli fossero ratificati<sup>2</sup> indicatene il motivo e in che tempi prevedete la ratifica degli altri Protocolli.

---

<sup>4</sup> oppure accettazione o approvazione .

## ***A Informazioni generali***

1. Qual è la quota (in %) del territorio alpino sulla superficie totale del vostro Paese?	<b>21,4 %</b>
---	---------------

2. Qual è il prodotto interno lordo del vostro Paese nel territorio alpino?	<b>Circa 60 milioni €</b>
---	---------------------------

3. Qual è la percentuale del prodotto interno lordo del territorio alpino del vostro Paese rispetto a tutto il prodotto interno lordo del vostro Paese?	<b>Circa il 4 %</b>
---	---------------------

4. Che importanza hanno la Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli per il vostro Paese?
<p>Questa Convenzione e i suoi protocolli rafforzano, sul massiccio alpino, la politica nazionale a favore della montagna, avviata dal Governo francese dal voto all'unanimità della legge Montagna nel 1985. Questa politica mira alla valorizzazione della montagna, alla conciliazione degli interessi economici, in particolare nel massiccio alpino e alla salvaguardia di un patrimonio naturale fragile. Attraverso le istituzioni create grazie a questa legge su tutto il massiccio francese, si sono gettate le basi del loro sviluppo nel rispetto dell'ambiente e su una collaborazione attiva tra le parti interessate.</p>

5. Esistono decisioni dei Tribunali e dell'Amministrazione pubblica che fanno riferimento alla Convenzione delle Alpi e ai Protocolli ratificati dal vostro Paese (e/o alle norme giuridiche che ne mettono in atto gli obblighi)?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, indicate gli ambiti giuridici nei quali vengono prese tali decisioni e citate qualche esempio.

\* Decreto n. 2006-1683 del 22 dicembre 2006 relativo all'urbanistica in montagna, recante modifiche al Codice dell'urbanistica (nuove unità turistiche)

- Decreto n. 2008-189 del 27 febbraio 2008 recante approvazione della direttiva di protezione e valorizzazione dei paesaggi del Mont-Salève (Alta Savoia)

6. Riassumete brevemente che cosa è stato fatto finora e che progetti ci sono per sostenere l'attuazione degli obiettivi della Convenzione delle Alpi e dei Protocolli in vigore nel vostro Paese.

(Qui potete riportare anche altre attività generali che sono connesse alla Convenzione delle Alpi ma che vanno al di là degli obblighi di quest'ultima, oppure attività o programmi che promuovono gli obiettivi della Convenzione delle Alpi al di fuori del vostro Paese).

Le politiche nazionali di assetto territoriale, tra cui quelle relative alla montagna, alle aree rurali e all'ambiente (protezione dei siti, paesaggi, biotopi, flora e fauna, parchi nazionali), così come equivalenti politiche degli enti territoriali e degli operatori locali, contribuiscono, sul massiccio alpino e sugli altri massicci all'attuazione degli obiettivi della Convenzione delle Alpi.

La Rete delle Aree protette alpine (RAEP), promossa dalla Francia e dalla Slovenia nel 1994, costituisce la principale iniziativa francese specifica per la concretizzazione della Convenzione delle Alpi, e in particolare del suo protocollo « protezione della natura ».



## ***B Obblighi generali della Convenzione delle Alpi***

### **I Art. 2, comma 2, lettera a della CA - Obblighi generali nell'ambito del settore popolazione e cultura**

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera a della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi:

a) Popolazione e cultura – al fine di rispettare, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali e assicurarne le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente, nonché al fine di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra alpine“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera a della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

- La legge del 9 gennaio 1985 relativa allo sviluppo e alla protezione della montagna, cosiddetta Legge montagna, applica questi orientamenti (articoli 1 a 10) per le Alpi come per tutte le zone di montagna del territorio francese.
- L'articolo 1 della legge montagna enuncia : « La Repubblica francese riconosce la montagna come un insieme di territori il cui sviluppo equo e sostenibile costituisce un obiettivo di interesse nazionale... [Questo sviluppo ]deve permettere alla società di montagna di evolvere senza rottura brutale con il suo passato e con le sue tradizioni conservando e rinnovando la sua cultura e la sua identità”.
- L'articolo 55 della legge montagna prevede in zona di montagna la presenza di attrezzature commerciali, di un artigianato di servizi e di assistenza medica per rispondere ai fabbisogni attuali delle popolazioni e contribuire al mantenimento della vita locale
- L'articolo L 113-1 del codice rurale indica : « Grazie al loro contributo alla produzione, all'occupazione, al mantenimento dei terreni, alla protezione dei paesaggi, alla gestione e allo sviluppo della biodiversità, l'agricoltura, la pastorizia e la foresta di montagna sono riconosciute di interesse generale come attività di base della vita di montagna e come principali gestori dello spazio montano.”

2. Quali misure vengono adottate al fine di rispettare, conservare e/o promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali alpine?

- Le istituzioni specifiche alla montagna (Consiglio nazionale della montagna e Comitato di massiccio), creati dalla legge per la montagna, i servizi dello Stato (Ministeri, , DIACT, Prefetti e Commissari di massiccio), gli enti territoriali e le associazioni seguono le pratiche e applicano le politiche a favore degli abitanti delle zone di montagna.
- Nell'ambito dell'Anno internazionale delle montagne nel 2002, deciso dall'ONU, è stata organizzato in Francia, una catalogazione di progetti e di realizzazioni significative dell'identità culturale, sociale, economica e ambientale dei vari massicci di montagna. I progetti prescelti hanno beneficiato di una promozione regionale, nazionale e internazionale.

3. Quali misure vengono adottate al fine di assicurare le risorse vitali di base delle popolazioni locali alpine, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente?

- La Francia fornisce il suo contributo ai provvedimenti di sostegno dell'Unione europea per i progetti attuati nelle regioni di montagna (obiettivo 2).
- Nel 2003, durante un Comitato Interministeriale di Assetto Territoriale, lo Stato e le autorità locali si sono impegnati al mantenimento dei servizi pubblici nelle zone di montagna ( e in particolare la scuola e la posta) e l'accesso a tutte le reti di comunicazione, in particolare di telefonia mobile.
- Dal 2005, sono state prese alcune misure di sgravi fiscali, sono state messe a disposizione case popolari e alloggi per gli stagionali e sono state avviate misure a favore dell'occupazione in montagna
- Ogni anno, il Fondo Nazionale di Assetto e sviluppo Territoriale riserva una parte dei suoi finanziamenti allo sviluppo delle zone di montagna e al mantenimento della loro popolazione.

4. Quali misure vengono adottate al fine di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra alpine?

- Organizzazione del Forum mondiale della montagna a Parigi e Chambéry nel 2000, sotto l'egida dell'Associazione delle Popolazioni delle Montagne del Mondo
- Organizzazione di colloqui, mostre e campagne di comunicazione a livello regionale o nazionale
- Scambi o gemellaggi tra città
- Settimane bianche per i ragazzi delle città

Dal 1973, lo Stato con l'aiuto delle autorità locali conduce una politica specifica a favore della montagna, allo scopo di valorizzare i pregi specifici di questi territori, ponderare gli handicap naturali propri allo sviluppo in montagna, a sostenere finanziariamente le attrezzature e i progetti e riconoscere la specificità montana legata alla ricchezza dei luoghi, dei paesaggi e a culture proprie di ogni massiccio. La legge montagna del 1985, modificata nel 2005, consolida giuridicamente questa politica e questo riconoscimento.

## **II Art. 2, comma 2, lettera b della CA - Obblighi generali nell'ambito della pianificazione territoriale**

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera b della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

b) Pianificazione del territorio – al fine di garantire l'utilizzazione contenuta e razionale e lo sviluppo sano ed armonioso dell'intero territorio, tenendo in particolare considerazione i rischi naturali, la prevenzione di utilizzazioni eccessive o insufficienti, nonché il mantenimento o il ripristino di ambienti naturali, mediante l'identificazione e la valutazione complessiva delle esigenze di utilizzazione, la pianificazione integrata e a lungo termine e l'armonizzazione delle misure conseguenti“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera b della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle esistenti non mettono del tutto in atto tali obblighi spiegate il motivo.

### **Insieme del territorio**

- Sviluppo equilibrato del territorio nazionale (articoli 1 a 3 della legge di orientamento per l'assetto territoriale e lo sviluppo sostenibile del territorio (LOADDT) del 25 giugno 1999)
- Pianificazione prospettiva e integrata : gli schemi di servizi collettivi e gli schemi regionali di assetto territoriale e di sviluppo sostenibile del territorio (articolo 3 e 5 della LO-ADDT)
- Armonizzazione delle norme: traduzione nei documenti sull'urbanistica (Codice dell'urbanistica)

### **Montagna**

- Sviluppo equilibrato dei territori montani (articolo 1 della legge montana modificata)
- Identificazione e valutazione dei fabbisogni d'utilizzo dello spazio alpino : trattato dalle istituzioni di montagna (Consiglio nazionale della montagna e Comitato del massiccio delle Alpi), i rappresentanti delle popolazioni (associazione nazionale dei rappresentanti politici montani)
- Armonizzazione delle norme : ambito specifico all'urbanistica di montagna (Codice dell'urbanistica)

2. Vengono stabilite indicazioni per lo sviluppo sostenibile e per la pianificazione territoriale sostenibile per aree continue mediante piani e/o programmi per la pianificazione territoriale o per lo sviluppo sostenibile?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se la risposta è no, spiegate allora in che modo si procede. Se sì, citate degli esempi.

**Insieme del territorio**

- Approccio globale e concertato interregionale: schema interregionale di assetto e di sviluppo del territorio (articolo 6 della LOADDT)
- Orientamento generale dell'organizzazione dello spazio infra-regionale : gli schemi di coerenza territoriale che comportano un piano di assetto e di sviluppo sostenibile

**Montagna**

- Politica strategica del massiccio : schema interregionale di assetto e di sviluppo del massiccio (articolo 9 bis della legge di montagna)
- Applicazione della politica : convenzione interregionale di assetto e sviluppo del massiccio (articolo 9 e 9bis della legge di montagna)
- Direttiva territoriale di assetto delle Alpi marittime: decreto del 2 dicembre 2003
- Direttiva territoriale di assetto delle Alpi del nord in corso di elaborazione
- Le disposizioni particolari del massiccio (Legge montagna)

3. I piani e/o programmi per la pianificazione territoriale o le altre misure adottate a favore dell'utilizzazione contenuta e razionale e dello sviluppo sano ed armonioso dell'intero territorio prevedono i seguenti punti?	Sì	No
Ampio chiarimento e valutazione degli interessi di uso del territorio	X	
Pianificazione integrata e a lungo termine	X	
Armonizzazione delle misure conseguenti	X	

Se sì, come vengono presi in considerazione questi aspetti?

I piani o programmi appropriati (essenzialmente: gli SCOT, le DTA e le disposizioni di massiccio) comportano una analisi dello stato iniziale, che comporta un'analisi dello stato iniziale, che include le questioni ambientali a livelli diversi ; tutti offrono una pianificazione integrata. Sono invece a carattere ingiuntivo solamente gli SCOT, le DTA e le disposizioni particolari di mas-

siccio.

4. Nelle zone di confine viene armonizzata la pianificazione territoriale con le altre Parti contraenti?

Sì

X

No

Se sì, specificate come, in quale fase del progetto e a quale livello statale.

I documenti di pianificazione sottoposti alla valutazione ambientale dei piani e programmi (che proviene dalla trasposizione della direttiva europea 2001-42 del 27 giugno 2001) devono essere oggetto di una consultazione transfrontaliera.

5. Esistono programmi specifici nel territorio alpino per la protezione dai rischi naturali in particolare alluvioni, caduta massi, valanghe e lave torrentizie?

Sì

X

No

Se sì, quali?

- Protezione contro i rischi naturali : riassetto dei terreni di montagna.(legge del 4 aprile 1882 e 16 agosto 1913) ; acquisto dei terreni da parte dello stato, rimboschimento e gestione dei boschi nelle 7 province delle Alpi, ossia 231 378 ettari.
- Piani di prevenzione dei rischi naturali (legge del 1982, modificata nel 1995) : 378 prescritti, 128 approvati (cifre 2002) nelle Alpi.

L'informazione del pubblico è organizzata in modo diverso a seconda dei piani e dei programmi. Gli SCOT, le DTA e le disposizioni particolari del massiccio sono sottoposte ad inchiesta pubblica. Le convenzioni e gli schemi interregionale di assetto e di sviluppo di massiccio sono discussi nell'ambito dei Comitati di massiccio

Soli, gli SCOT e le DTA sono sottoposte alla valutazione ambientale dei piani e programmi, secondo l'articolo L 122-4 del codice dell'ambiente ( trasposizione della direttiva europea n° 2001-42 del 27 giugno 2001).

### III Art. 2, comma 2, lettera c della CA - Obblighi generali nell'ambito della salvaguardia della qualità dell'aria

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera c della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

c) Salvaguardia della qualità dell'aria – al fine di ridurre drasticamente le emissioni inquinanti e i loro effetti negativi nella regione alpina, nonché la trasmissione di sostanze inquinanti provenienti dall'esterno, ad un livello che non sia nocivo per l'uomo, la fauna e la flora“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera c della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

\* Programma nazionale di riduzione delle emissioni inquinanti (decreto ministeriale dell'8 luglio 2003) in applicazione della direttiva 2001/81/CE relativa al tetto nazionale di emissioni (NOx, SO<sub>2</sub>, COV e NH<sub>3</sub>) legata al protocollo di Göteborg e alla convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero

\* Decreto 2001-449 del 25 maggio 2001 relativo ai Piani di Protezione dell'Atmosfera e ai provvedimenti che potranno essere messi in opera per ridurre le emissioni delle fonti di inquinamento atmosferico in applicazione della direttiva 96/62/CE che riguarda la valutazione e la gestione della qualità dell'aria.

2. Sono state adottate misure specifiche per ridurre le emissioni inquinanti e i loro effetti negativi nel territorio alpino, ad un livello non nocivo per l'uomo, la fauna e la flora?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

Piano di Protezione dell'Atmosfera in corso nelle regioni Rodano-Alpi (agglomerati di Grenoble, Lione, Saint Etienne) e Provenza-Alpi-Costa-Azzurra (dipartimenti delle Foci del Rodano, del Var e delle Alpi-marittime, e nell'agglomerato di Avignon).

3. Sono state adottate misure specifiche per ridurre la trasmissione di sostanze inquinanti provenienti dall'esterno, ad un livello non nocivo per l'uomo, la fauna e la flora?

Sì		No	X
----	--	----	---

Se sì, quali?

E' tuttavia possibile che i paesi frontalieri abbiano preso un certo numero di provvedimenti seguendo i testi internazionali menzionati qui sopra (direttiva 2001/81/CE, protocollo di Göteborg e direttiva 96/62/CE)



## IV Art. 2, comma 2, lettera d della CA - Obblighi generali nell'ambito della difesa del suolo

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera d della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

d) Difesa del suolo – al fine di ridurre il degrado quantitativo e qualitativo del suolo, in particolare impiegando tecniche di produzione agricola e forestale che rispettino il suolo, utilizzando in misura contenuta suoli e terreno, limitando l'erosione e l'impermeabilizzazione dei suoli“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera d della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

- Decreto n° 2005-117 del 07 febbraio 2005 (Gazzetta Ufficiale 12/02/2005), relativa alla prevenzione dell'erosione che modifica il codice rurale, preso in applicazione della « legge Rischi » N° 2003 – 699 del 30 luglio 2003, relativa alla prevenzione dei rischi tecnologici e naturali e alla riparazione dei danni. (GU 31/07/2003).
- Condizionalità della PAC (applicazione del regolamento CE n° 1782/2003) : buone condizioni agricole e ambientali (BCAE) – decreto 2004 – 1429 del 23/12/2004 relativo ai vincoli regolamentari in materia di gestione delle aziende agricole e alle buone prassi agricole e ambientali che condizionano il principio di alcuni provvedimenti a favore degli agricoltori e che modificano il codice rurale.

2. Si promuove l'uso parsimonioso del suolo?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

- agricoltura biologica
- agricoltura ragionata
- misure agro-ambientali nell'ambito del Regolamento dello Sviluppo rurale

3. Esistono misure che limitano l'impermeabilizzazione del suolo?			
Sì		No	
Se sì, come?			
<p>Documenti urbanistici (vedi sopra)</p>			

4. Viene promosso l'impiego di tecniche di produzione agricola e forestale che rispettino il suolo?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p>- Provvedimenti agro-ambientali esplicitati nei Contratti di Agricoltura Sostenibile (CAS), strumento di sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura. Questo dispositivo concerne il contributo dell'azienda agricola per la tutela delle risorse naturali, l'occupazione e l'assetto dell'ambiente rurale in particolare allo scopo di lottare contro l'erosione e per preservare la qualità dei terreni</p> <p>Esempi di provvedimenti tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conversione di terre arabili in pascoli estensivi</li> <li>- riconversione di terre arabili in praterie temporanee</li> <li>- piantare e effettuare la manutenzione delle siepi</li> </ul>			

5. Vengono adottate misure per contenere l'erosione del suolo?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>* Protezione contro i rischi naturali: ripristino dei terreni in montagna. (legge del 4 aprile 1882 e 16 agosto 1913) ; acquisto dei terreni da parte dello Stato, rimboschimento e gestione</p>			

dei boschi nelle 7 provincie delle Alpi, ossia 231 378 ettari.

\* Piani di prevenzione dei rischi naturali (legge del 1982, modificata nel 1995) : 378 quelli prescritti, 128 approvati (dati 2002) nelle Alpi

\* Inerbimento delle piste da parte di alcune stazioni sciistiche

## V Art. 2, comma 2, lettera e della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'idroeconomia

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera e della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

e) Idroeconomia - al fine di conservare o di ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tener parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera e della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

Basato sul principio di gestione globale e equilibrata delle risorse idriche e degli ambienti acquatici (articoli L.211-1 e 2 del Codice dell'ambiente), un sistema di autorizzazione e di dichiarazione permette di stabilire alcune disposizioni che tendono a minimizzare o compensare i danni significativi che potrebbero essere arrecati dagli impianti idraulici all'idrosistema (articoli L.214-1 à L.214-6 del Codice dell'ambiente e decreti n° 93-742 e 743 del 29 marzo 1993); tutto ciò sotto il controllo del giudice amministrativo e del giudice penale i quali possono imporre d'ufficio in caso di mancanza i provvedimenti necessari, compreso il ripristino dei luoghi.

2 Vengono adottate misure adeguate, comprese misure su tutto il territorio per lo smaltimento delle acque reflue, al fine di salvaguardare la qualità delle acque?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

Nei dipartimenti francesi situate sul territorio interessato dalla Convenzione, lo Stato Francese fa applicare la Direttiva europea 91/271 sulle acque reflue urbane. I comuni di più di 2000 abitanti hanno l'obbligo di installare nelle zone degli agglomerati urbani reti di raccolta e depuratori delle acque reflue, e quelli di meno di 2000 abitanti dispongono di dispositivi appropriati. Su ogni corso acquifero vengono definiti degli obiettivi di qualità allo scopo di determinare i valori massimi autorizzati per le acque reflue una volta che sono state trattate. Sono vietati gli scarichi diretti di acque reflue senza trattamento.

Tra l'altro, una parte delle zone della Convenzione sono state classificate in zona prioritaria dal PMPOA (Programma di Controllo degli Inquinanti di origine Agricola) Quando i rischi di eutrofizzazione o di contaminazione batteriologica dovuta ad acque inquinate da concimi animali sono importanti, degli aiuti possono essere dati agli allevatori di queste zone per migliorare lo stoccaggio di questi concimi organici e le loro condizioni d'uso. In tal modo vengono evitati i suddetti rischi.

3. Esistono norme o vengono adottate misure specifiche per salvaguardare le sorgenti di acqua potabile?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

Oltre ai provvedimenti previsti dal Codice dell'ambiente e per la protezione della risorse idriche, l'articolo L 1321-2 del Codice della Sanità pubblica impone tramite una dichiarazione di pubblica utilità, dei perimetri di protezione intorno alle fonti d'acqua potabile per proteggerle da inquinamenti occasionali. Per questa ragione, il perimetro di protezione immediato deve essere acquisito in proprio e qualunque tipo di impianto, lavoro, o attività che possa nuocere alla qualità delle acque può essere vietato o regolamentato in un perimetro di protezione ravvicinato

4. Il vostro Paese realizza opere idrauliche compatibili con la natura?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

Tutti i progetti di costruzione di opere idrauliche vengono istruiti dal Prefetto: il richiedente presenta al Prefetto uno studio di impatto ambientale ed il Prefetto sottopone il progetto a pubblica inchiesta.  
 Può rifiutare la realizzazione di un progetto o imporre prescrizioni tendenti in particolare alla difesa della natura.  
 Se il progetto comporta una potenza inferiore a 4,5 MW, spetta al Prefetto adottare la decisione di autorizzazione o di rifiuto. Sopra i 4,5 MW e fino a 100 MW, il Prefetto ha l'obbligo di sottoporre il progetto a vari enti locali. Per potenze superiori a 100 MW, la decisione spetta al Ministro responsabile dell'energia.  
 I ricorsi contro le decisioni del Prefetto o del Ministro sono di competenza dei tribunali amministrativi.

strativi.

5. Si tiene conto degli interessi della popolazione locale nei processi decisionali?

Sì

X

No

Se sì, come?

Per le operazioni che eccedono una soglia predeterminata all'interno di una nomenclatura viene organizzata una indagine pubblica in modo che le persone interessate possano prendere conoscenza della pratica nella quale si allega, secondo l'importanza dell'operazione e di conseguenza dei rischi di eventuali danni agli idrosistemi, uno studio di impatto ambientale, un foglio illustrativo dell'impatto o un documento di incidenza idraulica, (studio di impatto ambientale adeguato per le operazioni di meno di 4,5 MW). L'insufficienza di elementi forniti in tali documenti può comportare una decisione sfavorevole alla realizzazione del progetto .

6. Esistono norme e incentivi per migliorare la compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia idroelettrica?

Sì

X

No

Se sì, quali?

. La polizia amministrativa delle acque è affidata a vari servizi che verificano l'adeguata applicazione delle prescrizioni formulate dal Prefetto.

## **VI Art. 2, comma 2, lettera f della CA - Obblighi generali nell'ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio**

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera f della CA:

(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

f) Protezione della natura e tutela del paesaggio – al fine di proteggere, di tutelare e, se necessario, di ripristinare l'ambiente naturale e il paesaggio, in modo da garantire stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, la conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat, la capacità rigenerativa e la continuità produttiva delle risorse naturali, nonché la diversità, l'unicità e la bellezza della natura e del paesaggio nel loro insieme“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera f della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

Tramite i dispositivi esistenti, vengono perseguiti, questi orientamenti, almeno in parte, per ognuno di essi. E' quanto avviene per:

- La legge del 22 luglio 1960 sui parchi nazionali e in particolare l'articolo L331-3 del Codice dell'ambiente. La recente legge sui parchi nazionali (14 aprile 2006) introduce inoltre la possibilità di eseguire lavori o di prescrivere provvedimenti per ripristinare gli ecosistemi degradati o prevenire una evoluzione pregiudizievole degli ambienti naturali. Esistono oggi 9 parchi nazionali che ricoprono quasi l'1% del territorio.
- L'articolo L.350-1 del Codice dell'ambiente prevede che, su territori di notevole importanza, lo Stato promulghi direttive per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi
- L'articolo L-322 del codice dell'ambiente sul Conservatorio dello spazio litorale e delle sponde lacustri. La missione di questo ente pubblico riguarda in particolare una politica dei terreni di tutela dello spazio litorale e del rispetto dei siti naturali e dell'equilibrio ecologico. La montagna ne fa parte dato che la missione del Conservatorio comprende anche gli specchi d'acqua di una superficie superiore a 1000 ettari.
- L'articolo L.332-1 del Codice dell'ambiente riguarda la classifica in riserve naturali delle parti del territorio di una o di vari comuni quando la conservazione della fauna, tra l'altro e dell'ambiente naturale debbono essere tutelate da qualunque alterazione che minaccerebbe di degradarle. Esistono in totale 156 riserve naturali (500000 ettari di cui la metà in Guyana).
- I siti possono essere iscritti o classificati per il loro valore paesaggistico, Art. L.341-1 e seguenti del Codice dell'ambiente, insieme all'articolo L.342-1 su gli altri siti vincolati.

- I parchi naturali regionali applicano una parte di queste disposizioni: articolo L.333-1 e L.333-2 del codice dell'ambiente: ne esistono sei nelle Alpi francesi. Insieme alla preservazione del patrimonio, questo strumento, di competenza regionale (Consigli Regionali), ha anche per compito di assicurare uno sviluppo sostenibile dei territori, ma non esistono regolamentazioni specifiche e vincolanti come nei parchi nazionali. Invece, un territorio puo' essere declassato se gli orientamenti della carta non sono rispettati.
- La legge del 18 luglio 1985 permette ai Consigli Generali di istituire una tassa provinciale degli spazi naturali sensibili (TDENS). Con una percentuale che varia tra lo 0 e il 2% questa permette ai Dipartimenti di acquisire e/o di mantenere gli spazi verdi, gli ambienti sensibili, e i territori paesaggistici. I due terzi delle Province hanno votato questa tassa, tra cui tutte le Province del massiccio alpino francese

2. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate a tutela dell'ambiente naturale e del paesaggio? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta)

Ripristino, per quanto possibile, di particolari elementi strutturali, naturali o quasi naturali del paesaggio, biotopi, ecosistemi e paesaggi culturali tradizionali	X
Impiego mirato di misure di incentivazione e di sostegno a favore dell'economia agricola e forestale e altri usi del territorio	X
Creazione di zone in cui viene garantita priorità alla protezione dell'ambiente naturale e del paesaggio rispetto ad altri beni	X
Collegamento di habitat	X
Altro	X

Riportate i dettagli delle misure adottate.

\*Nei parchi nazionali, vengono definiti dei provvedimenti specifici come nel parco della Vanoise dove il programma di assetto prevede di favorire il ripristino di un livello sufficiente di biodiversità ordinaria, nelle formazioni a pascolo che hanno subito un degrado.

\* La legge montagna del 1985 prevede un certo numero di disposizioni per favorire lo sviluppo dell'attività ma anche la tutela degli spazi fragili. Tra le varie misure agro-ambientali, ritroviamo



aiuti particolari destinati alla montagna, come le indennità compensative di handicap naturale (ICHN), il premio per la pastorizia (PHAE), o stanziamenti specifici per l'avvio dei giovani agricoltori con un tetto maggiorato in zona di montagna...

\* I parchi nazionali portano avanti anche azioni di sostegno a favore di attività agricole allo scopo di ottenere pratiche compatibili con la protezione degli habitat, delle specie, dell'acqua e dei terreni (aiuto alle diagnosi agro-pastorali,...) Esistono 3 parchi nazionali e 22 riserve naturali nelle Alpi.

\* I sei parchi naturali regionali esistenti, partecipano anche molto nella loro azione al sostegno all'agricoltura e alla silvicoltura, insieme alle carte forestali del territorio la cui vocazione è multifunzionale

\* Le riserve integrali nei parchi nazionali fanno parte di questo caso. Ne esiste una nel parco degli Ecrins, quella di Lauvitel.

\* Le riserve biologiche integrali, create dall'ONF, se non sono vietate al pubblico, rientrano in questa volontà di preservare uno spazio da qualunque attività che possa alterarlo, ma anche allo scopo di seguirne l'evoluzione

\* Le direttive paesaggistiche a favore della protezione e della valorizzazione di alcuni territori rientrano ugualmente in questa logica

\* La convenzione Ramsar (un sito sul lago del Bourget) e Natura 2000, sapendo che la zona centrale dei parchi nazionali alpini ricopre quasi in totalità i siti a denominazione Natura 2000, e una parte dei territori dei parchi naturali regionali.

\* La rete delle aree protette alpine, sostenuta in modo particolare dalla Francia, permette di mettere in rete l'insieme degli habitat di queste zone « notevoli »

\* I terreni acquisiti e/o gestiti dalle Giunte Regionali tramite la tassa provinciale per le aree naturali sensibili (TDENS)

\* Infine esistono riflessioni sulla nozione di « corridoi ecologici ».

3. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate al fine di conservare la flora e la fauna nonché i loro habitat? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).

Emanazione di regolamenti che prevedono una verifica delle misure e dei progetti che possono compromettere notevolmente o a lungo termine gli habitat di fauna e flora.	X
Divieti o disposizioni su impatti e compromissioni evitabili degli habitat di fauna e flora	X

Istituzione di parchi nazionali e/o altre aree protette	X
Istituzione di zone di rispetto e di quiete nelle quali viene garantita la priorità alle specie animali e vegetali selvatiche rispetto ad altri interessi	X
Rinaturalizzazione di habitat compromessi	X
Divieti di prelievo e di commercio per le specie animali e vegetali selvatiche protette	X
Reintroduzione di specie autoctone	X
Divieto di introduzione di specie animali e vegetali che, a quanto risulti, non sono mai stati presenti nella regione in modo naturale	X
Valutazione dei rischi in caso di rilascio di organismi geneticamente modificati	
Altro	
Riportate i dettagli delle misure adottate.	
<p>* A parte la regolamentazione che si applica nei parchi nazionali in particolare, ma anche le disposizioni regolamentari che riguardano le riserve naturali esiste uno studio di impatto e una indagine pubblica che all'articolo L-123-1 del Codice dell'ambiente, prevede che si avvii tale procedura quando lavori o ripristini eseguiti da privati o enti pubblici vengano a danneggiare l'ambiente. Tra l'altro, la procedura Natura 2000 permette anche questo tipo di controllo. Si può aggiungere che le ZNIEFF, (zone naturali di interesse ecologico, faunistico e floristico) anche se non sono opponibili a terzi, traducono comunque l'interesse ecologico che viene dato loro. Pertanto l'autorizzazione per effettuare interventi importanti in tali aree viene adottata previa valutazione ambientale sistematica, studio o documento di impatto ambientale, in funzione dell'importanza e della natura dei lavori.</p> <p>* L'articolo L.411-1 del Codice dell'ambiente prevede un certo numero di disposizioni per la conservazione del patrimonio biologico, qualunque sia il territorio. Quando un interesse scientifico lo giustifica o esiste la necessità di conservare delle specie animali non domestiche o specie vegetali non coltivate vengono enumerate numerosi divieti. Negli spazi protetti, per i parchi nazionali in particolare, è vietato, tranne autorizzazione del direttore, di introdurre e di distruggere i vegetali non coltivati o le razze animali non domestiche (o di arrecare loro disturbo). Sono previste anche disposizioni sulla caccia, la raccolta...., come avviene nelle riserve naturali dove a tal scopo sono in vigore regolamentazioni particolari. A questi provvedimenti si aggiungono le varie convenzioni ratificate dalla Francia come la convenzione di Berna.</p> <p>* Tra i parchi nazionali, le riserve naturali e i parchi naturali regionali viene coperto quasi il 15% del territorio francese. Nelle Alpi, le aree protette coprono a 1.200.000 ettari sui 3.320.100 ettari recensiti in tutti i paesi della Convenzione delle Alpi. Questi si suddividono in varie categorie: 3 parchi nazionali, 6 parchi naturali regionali e 22 riserve naturali la cui superficie supera i 100</p>	

ettari. A questi si aggiungono circa 130 siti Habitat nelle Alpi, depositati alla Commissione. Sono stati recensiti 81 DOCOB in zona alpina di cui 58 in corso e 23 terminati (5 in ZPS e 18 in habitat).

\* Le riserve integrali nei parchi nazionali (una nel parco degli Ecrins) e in certe zone di riserve naturali, sono anche state istituite in certe zone delle riserve integrali. Si può anche indicare la creazione delle riserve dell'ONF. Et più in generale tutti gli spazi protetti, qualunque sia la categoria, sono considerati zona di silenzio.

\* Si possono avviare programmi precisi in questo senso, sia nei parchi nazionali, parchi naturali regionali o riserve. Stesso dicasi nei siti Natura 2000 laddove possono essere applicate misure per creare habitat naturali (art L. 414-1).

\* E' vietato sottrarre specie animali o vegetali negli spazi protetti e più in generale ci si può riferire all'articolo L. 411-1 che comprende l'insieme dei divieti afferenti alle specie protette.

\* In alcuni parchi è stato introdotto lo stambecco, il camoscio e il gipeto , ...

\* Nei parchi nazionali vige tale divieto, salvo autorizzazione del direttore e fuori degli spazi protetti, articolo L 411-3 del Codice dell'ambiente che prevede espressamente il divieto di introdurre in una habitat naturale le specie animali e vegetali non coltivate non indigene al territorio. L'autorità amministrativa può in alcuni casi autorizzarne la reintroduzione.

## La Rete delle Aree Protette Alpine

La Rete delle Aree Protette Alpine è stata creata dalla Francia, con l'ausilio della Slovenia nel 1995, grazie all'impegno dello Stato Francese e delle sue regioni alpine. Ha come compito di contribuire all'attuazione della Convenzione delle Alpi, in particolare dell'articolo 12 del protocollo « Protezione della natura e mantenimento dei paesaggi », favorendo la collaborazione internazionale per la protezione della natura. Messa a disposizione di tutti gli Stati alpini, riunisce più di 350 spazi protetti, la cui superficie è superiore a 100 ettari.

La Rete Alpina, impiega cinque persone. Ha sede a Chambéry. Si tratta di un ente internazionale integrato dal 2006 nel Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi.

Destinata a riunire i gestori degli spazi protetti dei paesi alpini al fine di raggiungere una migliore gestione dello spazio, la Rete Alpina ha gettato le basi per una collaborazione effettiva e costruttiva tra i gestori dei parchi nazionali, dei parchi naturali regionali, delle riserve naturali e delle riserve della biosfera. Ha permesso di mettere in comune le esperienze, le riflessioni, di dare un

certo impulso ai progetti comuni riguardanti gli spazi protetti e di contribuire all'armonizzazione delle misure di gestione applicabili nell'arco alpino.. Attraverso l'animazione dei gruppi di lavoro e i lavori che coordina o realizza, esplora tematiche diverse come il turismo, l'agricoltura di montagna e l'informazione del pubblico, allo scopo di ottenere una buona governance locale. Oltre alle sue pubblicazioni, contribuisce ugualmente ad alcuni progetti europei, come ad esempio HABITALP INTERREG III L (cartografia degli Habitat), attraverso forme di aiuto logistico e una pubblicazione sul metodo della cartografia in corso di elaborazione finale nei paesi alpini. I lavori che svolge vengono ugualmente realizzati in collaborazione con gli organi e le istituzioni della Convenzione delle Alpi. Tra gli studi affidati alla rete dal Comitato permanente della Convenzione delle Alpi troviamo uno studio del 2004 riguardante la creazione di una rete ecologica alpina transfrontaliera degli spazi protetti.

Dalla sua creazione sono stati organizzati più 200 incontri, manifestazioni e progetti La Rete ha festeggiato il suo decimo anniversario nell'ottobre 2005 a Chambéry.

Alla luce dei risultati ottenuti, la Rete viene riconosciuta a livello internazionale : alcuni Stati extra alpini come quelli dei Carpazi, o la regione dei Pirenei hanno espresso il desiderio di ispirarsi dai suoi lavori e sono sempre più numerosi i contributi forniti da altri paesi alpini alle azioni svolte dalla Rete alpina.

## VII Art. 2, comma 2, lettera g della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'agricoltura di montagna

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera g della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

g) Agricoltura di montagna - al fine di assicurare, nell'interesse della collettività, la gestione del paesaggio rurale tradizionale, nonché una agricoltura adeguata ai luoghi e in armonia con l'ambiente, e al fine di promuoverla tenendo conto delle condizioni economiche più difficili“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera g della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

- \* Decreto n°2006-1643 del 20 dicembre 2006 recante pubblicazione della Convenzione europea sul paesaggio
- \* Legge n° 2005-157 del 23 febbraio 2005, relativa allo sviluppo dei territori rurali che aggiorna la "Legge Montagna" del 1985.
- \* Decreto n°94-408 del 18 maggio 1994, che modifica l'articolo R.421-2 del codice dell'urbanistica e che fissa le modalità applicative del sesto comma dell'articolo L.421-2 del codice dell'urbanistica relativo all'aspetto paesaggistico della concessione edilizia.
- \* Legge n°93-24 dell'8 gennaio 1993 (Legge Paesaggi) relativa alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi
- \* Legge n°85-30 del 9 gennaio 1985 (Legge Montagna) relativa allo sviluppo e alla tutela della montagna.
- \* Legge n°83-8 del 7 gennaio 1983 di decentramento : riserva un intero capitolo alla tutela del patrimonio ed istituisce la procedura delle Zone di Protezione del Patrimonio Architettonico e Urbano (ZPPAU), estese da allora al paesaggio (ZPPAUP).
- \* Legge n°76-629 del 10 luglio 1976 relativa alla tutela della natura, che istituisce gli spazi e le specie da proteggere
- \* Decreto n°75-983 del 24 ottobre 1975, relativo ai parchi naturali regionali
- \* Legge n°60-708 del 22 luglio 1960, che istituisce i Parchi Nazionali, vaste distese in cui le ricchezze naturali giustificano una tutela rigorosa per ragioni ecologiche, geomorfologiche ed estetiche.
- \* Legge n°57-740 del ° luglio 1957, che istituisce le riserve naturali al fine di assicurare la conservazione di spazi naturali di alto valore ecologico e di specie animali o vegetali
- \* Legge n°92 del 25 febbraio 1943 sulla protezione dei dintorni dei monumenti storici (perimetro di 500 metri intorno ai monumenti storici vincolati o iscritti tra i beni culturali)
- \* Legge del 2 maggio 1930 che fissa la protezione dei monumenti naturali e dei siti, la cui conservazione presenta un interesse generale dal punto di vista artistico, storico, scientifico, leggendario o pittoresco.
- \* Legge del 31 dicembre 1913 relativa alla protezione dei monumenti storici.

2. Quali misure vengono adottate per la conservazione del paesaggio rurale tradizionale ?

- Le misure agro-ambientali e, in particolare, il premio per il mantenimento dei sistemi di allevamento estensivi (PHAE), hanno fornito un primo quadro alle azioni avviate per limitare il regresso degli elementi del paesaggio rurale (siepi, boscaglie, praterie, zone umide).
- I programmi di preservazione e di valorizzazione dei parchi nazionali e naturali regionali attraverso i piani paesaggistici, le carte delle zone, i progetti di sviluppo turistico e piante dipartimentali degli itinerari di passeggiata.
- Il finanziamento delle operazioni di restauro dei ricoveri d'alpeggio nell'ambito della convenzione interregionale del massiccio delle Alpi.
- Le diagnosi pastorali e la conduzione di piani di pianificazione e di gestione degli spazi naturali, realizzate dai comuni, gruppi di comuni o associazioni fondiario-pastorali.

3. Quali delle seguenti misure riportate come esempio vengono adottate al fine di preservare un'agricoltura adatta ai siti e compatibile con l'ambiente, tenendo conto delle condizioni più difficili di produzione ? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).

Sostegno di aziende che garantiscano una coltivazione minima in siti estremi	X
Incentivazione degli allevamenti adatti ai siti e al terreno disponibile	X
Incentivazione degli allevamenti tradizionali e della biodiversità tradizionale delle razze di bestiame	X
Incentivazione e sostegno del mantenimento della diversità genetica delle piante coltivate	X
Sostegno della commercializzazione di prodotti tipici dell'agricoltura di montagna e tutela della qualità e delle proprietà tipiche di questi prodotti	X
Incentivazione della formazione e dello sviluppo di fonti di reddito supplementari in zone in cui ciò è necessario al fine di mantenere l'agricoltura tradizionale	X
Garanzia dei servizi necessari per superare le condizioni svantaggiose nelle regioni montane	X
Altre	

Riportate i dettagli delle misure adottate. .

Lo Stato francese, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale (2000-2006), ha definito :

- Una politica specifica di sostegno all'agricoltura di montagna che prevede tre tipi di azioni
  - aiuti agli agricoltori, in particolare indennizzi compensativi di svantaggi naturali ;
  - aiuti allo sviluppo economico che favoriscono una migliore gestione dello spazio tramite pianificazioni agricole collettive ed un miglioramento delle infrastrutture forestali ;
  - aiuti alla promozione dei prodotti agricoli di qualità.
- Una politica di sviluppo rurale delle zone rurali fragili montane con la realizzazione di programmi co-finanziati in linea con l'obiettivo 2 dei fondi strutturali.

Il dispositivo è completato dal Contratto di Agricoltura Sostenibile, fondato dal decreto n°2003-675 del 22 luglio 2003 che è volto ad associare il contributo dell'attività dell'azienda alla preservazione delle risorse naturali.

Inoltre, nell'ambito del Contratto di Piano Stato Regione (2007-2013), si prendono in considerazione gli spazi sensibili montani nelle azioni di tutela dei parchi naturali regionali e dei parchi nazionali del massiccio alpino.

## VIII. Articolo 2 comma 2 h della CA – Obblighi generali relativi alle foreste di montagna

Secondo il testo dell'articolo 2 comma 2 h della CA :

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

h) Foreste montane - al fine di conservare, rafforzare e ripristinare le funzioni della foresta, in particolare quella protettiva, migliorando la resistenza degli ecosistemi forestali, in particolare attuando una silvicoltura adeguata alla natura e impedendo utilizzazioni che possano danneggiare le foreste, tenendo conto delle condizioni economiche più difficoltose nella regione alpina“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera h della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

- Legge relativa allo sviluppo e alla tutela della montagna del 9 gennaio 1985 ;
- Legge di orientamento sulla foresta del 9 luglio 2001 => Art. L.1 del Codice forestale, principalmente commi 1, 4 e 6 ;
- Art. L.411-1 del codice forestale : foresta con ruolo di protezione ;
- Art. L.423-1 del codice forestale : valorizzazione dei terreni montani.

NB : queste disposizioni riguardano le foreste di montagna in generale, e l'arco alpino in particolare.

2. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate al fine di migliorare la resistenza degli ecosistemi forestali, attuando una silvicoltura adeguata alla natura? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).

Impiego di metodi naturali di rinnovazione forestale	X
Creazione/mantenimento di un patrimonio forestale ben strutturato, con specie arboree adatte al relativo sito e all'altimetria	X
Garanzia di priorità per la funzione protettiva	X
Realizzazione di progetti di gestione attiva e di miglioramento delle foreste a funzione protettiva	X (1)
Definizione di riserve forestali naturali	
Altri	



Riportate i dettagli delle misure adottate	
<p>(1) Attuazione di misure di sostegno alle foreste di montagna con funzione protettiva.</p> <p>Nel 1993, la Francia ha realizzato un inventario delle foreste di montagna sub-naturali delle Alpi senza creare riserve, in quanto alcune di queste foreste si situano già in spazi protetti (Riserva di Sixt-Passy ( Alta Savoia), Parco degli Ecrins ( Isère) ...)</p> <p>Pur non essendo vietate, le rinnovazioni forestali sono notevolmente diminuite, da una ventina di anni, in quanto erano manifestatamente inadatte ecologicamente all'ambiente montano. Sussistono tuttavia, puntalmente, nell'ambito di rinnovazioni di foreste in seguito ad erosione, tempesta o incendio, in caso di mancata rigenerazione naturale.</p> <p>Inoltre, la Francia ha sovvenzionato la realizzazione di strumenti diagnostici circa la stabilità delle foreste montane e la loro funzione protettiva rispetto ai rischi naturali e la realizzazione di una guida di silviculture, nelle Alpi del Nord, per orientare il gestore sul mantenimento di patrimoni forestali ben strutturati</p>	

3. Sono state adottate misure al fine di evitare un uso dannoso per le foreste, tenendo conto delle condizioni economiche sfavorevoli nel territorio alpino?			
Sì		No	X
Se sì, quali ?			
<p>Non è stata adottata nessuna misura specifica per le foreste di montagna, ma la foresta in generale è già protetta dalla normativa relativa ai dissodamenti (L 331-1 e seguenti del codice forestale).</p> <p>In Francia non vi è altro rischio identificato di utilizzo dannoso delle foreste di montagna.</p>			

## IX. Art. 2, comma 2, lettera i della CA - Obblighi generali nell'ambito del turismo e delle attività del tempo libero

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera i della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

i) Turismo e attività del tempo libero - al fine di armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando le attività che danneggino l'ambiente e stabilendo, in particolare, zone di rispetto“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera i della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

### Piano nazionale

\* Le zone protette (parchi nazionali, riserve naturali, decreti di protezione dei biotopi) regionali sono aree di rispetto; i siti Natura 2000 e le zone ecologiche prioritarie dei parchi naturali regionali sono zone in cui viene data massima attenzione ai progetti di pianificazione turistica.

\* Dal 2004, i Dipartimenti hanno l'obbligo di attuare piani dipartimentali degli spazi, siti ed itinerari dedicati agli sport della natura. Questi piani devono designare degli spazi non accessibili a tali sport.

\* Legge montagna : lo sviluppo turistico in montagna risponde ad una procedura specifica, la procedura delle unità turistiche nuove (UTN). La pratica per l'autorizzazione comprende uno studio ambientale, rafforzato dopo il decreto del 22 dicembre 2006 relativo alla Convenzione delle Alpi ed al protocollo turismo.

.

### Alpi

\* Il Parco naturale regionale del Vercors e quello del Verdon hanno attuato un piano di organizzazione delle pratiche sportive.

\* Il Parco nazionale degli Ecrins ha creato una riserva integrale che non accetta nessun intervento e nessuna attività, ivi comprese le attività del tempo libero (riserva del Lauvitel)

\* Il dipartimento della Drôme ha elaborato un piano dipartimentale delle aree, dei siti e degli itinerari delle pratiche sportive e creato una commissione dipartimentale specifica.

2.. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate al fine di limitare le attività che danneggiano l'ambiente? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).

Limitazione del traffico a motore privato	X
Limitazione delle modifiche del terreno per la realizzazione e la manutenzione di piste da sci	X
Divieto di esercitare attività sportive che comportano l'uso di motori	X
Limitazione delle attività sportive che comportano l'uso di motori a determinate zone	X
Divieto di deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori degli aerodromi	

	X
Limitazione del deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori degli aerodromi	
Promozione di iniziative per il miglioramento dell'accessibilità delle località e dei centri turistici tramite mezzi pubblici	X
Altre	X

Riportate i dettagli delle misure adottate.

### Piano nazionale : misure giuridiche ed incitative

- \* Circolazione dei veicoli a motore : La legge del 3 gennaio 1991 prevede un divieto generale di circolazione dei veicoli a motore negli spazi naturali, un inquadramento molto rigoroso degli sport a motore e la possibilità per i sindaci o i prefetti di vietare delle strade, dei sentieri o dei settori di un comune ai veicoli a motore. Nei Parchi naturali regionali, la carta fissa le norme di circolazione dei veicoli a motore sul territorio del parco.
- \* In prossimità di spazi protetti, aree di sosta dissuasive o obbligatorie e messa a disposizione di navette
- \* Deposito dagli aeromobili : la Legge montagna vieta qualsiasi deposito ai fini delle attività del tempo libero al di fuori degli aerodromi autorizzati.
- \* Creazione di una rete nazionale di strade ciclabili verdi e organizzazione delle giornate « in città senza la mia auto ».
- \* Pubblicazione di una guida di esempi di « circolazioni dolci » al fine di incitare le autorità locali ad applicarla sui loro territori
- \* I parchi naturali regionali ed i parchi nazionali lavorano da 10 anni su programmi di ecoturismo e si impegnano in una « carta europea del turismo sostenibile negli spazi protetti ».
- \* Le Operazioni 'Grands Sites' (OGS) si prefiggono di ripristinare i siti più prestigiosi, definire una gestione perenne della frequentazione e organizzarne le ripercussioni sull'economia locale.
- \* I siti ornitologici (protetti o meno) offrono ai visitatori un'attività di scoperta degli uccelli nel loro ambiente
- \* L'offerta alberghiera recante un label (gites Panda, Hôtels au naturel, Clefs vertes) consente di sviluppare attività turistiche in armonia con le esigenze ecologiche e sociali

### Alpi

- \* Operazioni di divieto al traffico dei veicoli individuali a motore in alcune stazioni sciistiche, creazione di aree di sosta e messa a disposizione di navette per i turisti (Val Thorens) o di slit-tini e di slitte (Avoriaz).
- \* Parcheggio del Pré de Madame Carle (Ecrins) progettato in modo reversibile
- \* Organizzazione di trasporti collettivi o di navette (Val d'Isère e valle della carée)
- \* Depliant destinati ai sindaci dell'Alta Savoia per applicare la Legge relativa alla circolazione dei veicoli a motore negli spazi naturali
- \* Sistema Bipass (biglietto combinato treno+pullman) per accedere alle stazioni sciistiche delle Alpi.
- \* Tutti i parchi naturali regionali delle Alpi sono impegnati in un'iniziativa di turismo sostenibile.
- \* Il label « Retrouvance » nelle Hautes-Alpes ha risposto ad una triplice aspettativa : dinamizzare grazie all'ecoturismo una regione in via di desertificazione, ripristinare un patrimonio edificato, creare una rete di professionisti locali.

3. Viene tenuto conto delle esigenze sociali nell'ambito dello sviluppo delle attività turistiche e del tempo libero?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come ?

L'assegno-vacanze consente di partire in vacanza alle categorie sociali svantaggiate.  
L'iniziativa « turismo sostenibile » ed i programmi di ecoturismo privilegiano i prestatori locali e le ripercussioni sull'economia locale.  
Le stazioni sciistiche favoriscono l'occupazione locale.  
- I problemi specifici dei lavoratori stagionali (abitazione, gruppi di datori di lavoro, pluriattività, informazione e formazione) sono definiti e trattati sempre meglio dalle stazioni turistiche e dalle collettività territoriali, con il sostegno dello Stato.

4. Sono state definite, secondo i criteri ecologici, zone di quiete in cui si rinuncia alle attività turistiche?

sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, citate i criteri che hanno determinato la definizione, l'estensione e la posizione di queste zone di quiete

La Riserva integrale del Lauvitel, proprietà dello Stato, nel parco nazionale degli Ecrins copre 700 ettari.  
Il sito è stato scelto da un lato per le sue caratteristiche biologiche e naturali, la sua ubicazione lontano da ogni infrastruttura rilevante e, dall'altro, per il suo status fondiario – il sito appartiene allo Stato dal 1977.

Il controllo dello sviluppo turistico in montagna presuppone sia la limitazione degli impatti delle attività turistiche e delle attività del tempo libero e la gestione della frequentazione, sia la promozione di forme di turismo compatibili con la protezione delle risorse naturali ed il sostegno all'occupazione locale. I programmi di ecoturismo e l'impegno nelle iniziative del turismo sostenibile sono risposte complementari al dispositivo legislativo e normativo di tutela degli spazi naturali di montagna.

## X. Art. 2, comma 2, lettera j della CA - Obblighi generali nell'ambito dei trasporti

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera j della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

j) Trasporti - al fine di ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e il loro habitat, tra l'altro attuando un più consistente trasferimento su rotaia dei trasporti e in particolare del trasporto merci, soprattutto mediante la creazione di infrastrutture adeguate e di incentivi conformi al mercato, senza discriminazione sulla base della nazionalità“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera j della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo

\* Ai trasporti alpini in Francia si applica in particolare il Codice dell'ambiente la cui parte normativa è stata approvata dal Consiglio di Stato nel luglio 2005. L'insieme della normativa consente di ridurre gli effetti negativi (in particolare l'inquinamento acustico e atmosferico) ed i rischi generati da nuove infrastrutture di trasporto.

\* Il Comitato interministeriale per la pianificazione e lo sviluppo del territorio CIADT del 18 dicembre 2003 ha affermato che la politica dei trasporti della Francia deve conciliare obiettivi di sviluppo economico, di attrattiva dei territori in un'Europa allargata e la presa in considerazione delle poste in gioco ambientali al livello globale e locale. Questa politica è volta in particolare a facilitare lo sviluppo dei servizi di trasporto merci, come alternativa al trasporto stradale, con misure a breve e medio termine, vertenti sulla valorizzazione del potenziale di cabotaggio marittimo, alternativo alle traversate terrestri delle Alpi, l'assegnazione al trasporto merci ferroviario di tracce orarie di qualità sugli assi ferroviari esistenti, la pianificazione di complessi ferroviari di scambio e di cantieri di trasbordo rotaia-ruota per i traffici merci nelle zone di frontiera e gli adattamenti dei servizi di merci e delle reti di infrastrutture alle nuove prospettive di transito attraverso la Svizzera.

\* Per le traversate alpine, questa politica, in linea con lo spirito del protocollo stabilito nel campo dei trasporti, è ancora più determinante di prima tenuto conto dell'ingenza dei flussi di scambio, dell'ambiente particolarmente sensibile, della concentrazione del traffico e degli effetti negativi nelle valli e infine delle questioni di sicurezza legate al superamento in tunnel.

2. Vengono adottate misure per contenere o ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico intra-alpino e transalpino?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali ?

Le misure generali che si applicano ai progetti relativi alle infrastrutture di trasporto sono auto-

rizzate dai servizi del Ministero dell'Ecologia, dell'Energia, dello Sviluppo Sostenibile e del Mare nell'ambito delle procedure previste alla dichiarazione di utilità pubblica, quali lo studio dell'impatto ambientale, la valutazione delle incidenze sui siti della rete Natura 2000, le autorizzazioni relative alla Legge sull'acqua. Nelle Alpi francesi, si recensiscono vari spazi protetti (parchi naturali ...); tuttavia le procedure di istruttoria dei progetti relativi alle infrastrutture di trasporto non sono specifiche alla zona alpina. Misure di protezione specifiche esistono per : spazi di considerevole interesse, zone Natura 2000, preservazione delle specie protette.

3. Vengono adottate misure per ridurre le emissioni nocive prodotte dal traffico nel territorio alpino?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali? Segnalate anche la casistica eventualmente esistente che permette indicazioni qualitative.

\* Il Piano Nazionale Salute e Ambiente (PNSE), presentato il 21 giugno 2004 dal ministro dell'Ecologia dell'Energia, dello Sviluppo Sostenibile e del Mare ha l'obiettivo di rendere l'ambiente più rispettoso della salute della popolazione limitando gli agenti inquinanti ed i rischi da essi veicolati. Questo piano, che si applica alle regioni alpine, garantisce in particolare una buona qualità dell'aria e previene le patologie di origine ambientale con azioni sui trasferimenti che impegnano lo Stato e gli enti locali, come la riduzione di particelle diesel causate dai mezzi pesanti, la promozione di modi di trasporto alternativi e l'intermodalità, l'impatto sulla salute dei progetti relativi alla creazione di infrastrutture di trasporto.

\* È in corso l'attuazione del Programma di riduzione delle emissioni di agenti inquinanti, adottato l'8 luglio 2003 nell'ambito degli impegni europei (direttiva « Massimali di emissione nazionali »).

\* La Legge del 30 dicembre 1996 sull'aria e l'utilizzo razionale dell'energia prevede una sorveglianza della qualità dell'aria sull'insieme del territorio che deve essere garantita a livello locale da organismi autorizzati dal ministero responsabile dell'ambiente.

\* Il dispositivo, sviluppato per la sorveglianza del diossido di zolfo, degli ossidi di azoto, del piombo, è stato completato da mezzi di misurazione di nuovi agenti inquinanti (benzene, particelle fini -PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub> – di diametro inferiore a 10 e 2,5 µm, idrocarburi, ozono).

\* L'ozono, che è presente nelle valli alpine, è un agente inquinante secondario prodotto nella bassa atmosfera sotto l'effetto dell'irradiazione solare tramite reazioni complesse tra gli agenti inquinanti primari (ossidi di azoto, composti organici volatili ...). Le variazioni constatate sono dovute in larga parte alle variazioni climatiche ed in particolare al soleggiamento.

4. Sono state adottate misure per la lotta all'impatto acustico che tengano conto della topografia del territorio alpino?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali ?

Lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto terrestre, sia stradale, sia ferroviario, genera impatti acustici sempre più mal percepiti da parte delle popolazioni locali.

La politica condotta in Francia per limitare tali effetti si articola intorno a tre principali linee direttive :

- la classifica delle strade rumorose e la definizione di settori in cui l'isolamento dei locali deve essere potenziato.

- la presa in considerazione, a monte, degli impatti acustici al momento della costruzione o della modifica di una strada

- il recupero delle situazioni critiche o « punti neri » : la rilevazione ed il riassorbimento dei punti neri hanno consentito di dare un impulso nelle Alpi a due operazioni che concernono l'impatto acustico ferroviario ad Aix-les-Bains e nella vallata della Maurienne.

Il piano nazionale di azioni contro l'impatto acustico, presentato il 6 ottobre 2003 dal Ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo Sostenibile, è volto in particolare all'isolamento delle abitazioni più esposte all'impatto acustico generato dai trasporti terrestri, la distruzione dei tubi di scarico non conformi delle due ruote ed il sostegno alla ricerca circa la percezione del rumore e gli impatti acustici.

5. Sono state adottate misure infrastrutturali adeguate per ottenere un più consistente trasferimento dei trasporti su rotaia, in particolare dei trasporti merci?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali ?

La politica di trasferimento del traffico stradale (che passa in particolare sotto i trafori del Monte Bianco e del Frejus) verso la rotaia, riguarda in particolare la creazione, con il concorso dell'Unione Europea, di un nuovo collegamento ferroviario transalpino Lione-Torino, nelle Alpi del Nord, la cui dichiarazione di pubblica utilità è stata firmata dalla Francia alla fine del 2007. I due Stati hanno ottenuto nel 2007 un significativo contributo europeo (671M€) per predisporre l'avvio operativo. Stanno attualmente studiando, per inserirle in un prossimo accordo binazionale, le misure di incentivazione del trasferimento modale che sarebbero necessarie per accompagnare il progetto.

Inoltre, dalla fine del 2003 , sulla linea storica Lione-Torino tra Aiton e Orbassano, è in atto una sperimentazione di autostrada ferroviaria alpina fino alla fine dei lavori di adeguamento del **tunnel ferroviario del Moncenisio alla sagoma B+ (entro la fine del 2009)**.. La sperimentazione sarà sostituita da un servizio definitivo dopo un gara di appalto europea il cui capitolato è in corso di redazione.

6. Sono stati creati incentivi conformi al mercato per ottenere un più consistente trasferimento dei trasporti su rotaia, in particolare dei trasporti merci?			
Sì		No	X



## XI. Art. 2, comma 2, lettera k della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'energia

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera k della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

k) Energia - al fine di ottenere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio, e di promuovere misure di risparmio energetico“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera k della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

### Prescrizioni generali

Le prescrizioni generali relative all'energia sono definite dalla legge programmatica n°2005-781 del 13 luglio 2005 che fissa gli orientamenti della politica energetica. **Tali orientamenti si applicano all'insieme del territorio nazionale e, di conseguenza, alla parte alpina francese.**

#### Articolo 1 della legge:

La politica energetica si fonda su un servizio pubblico dell'energia che garantisce l'indipendenza strategica della nazione e favorisce la competitività economica. La sua attuazione necessita il mantenimento e lo sviluppo di aziende pubbliche nazionali e locali nel settore energetico.

Questa politica è volta in particolare a :

- preservare la salute umana e l'ambiente, lottando in particolare contro l'aggravamento dell'effetto serra ;
- garantire la coesione sociale e territoriale garantendo l'accesso di tutti all'energia.

Lo Stato vigila affinché la sua azione sia coerente con quella degli enti territoriali e dell'Unione europea secondo gli orientamenti che figurano nel rapporto in allegato alla legge.

#### Articolo 2

Per raggiungere gli obiettivi definiti all'articolo 1, lo Stato vigila a :

- controllare la domanda di energia ;
- diversificare le fonti di approvvigionamento energetico ;
- sviluppare la ricerca nel campo dell'energia ;
- garantire mezzi di trasporto e di stoccaggio dell'energia adatti ai fabbisogni.

Inoltre, lo Stato favorisce la riduzione dell'impatto sanitario e ambientale del consumo energetico e limita, al momento della produzione o del consumo dell'energia, gli inquinamenti ambientali legati all'estrazione e all'utilizzo dei combustibili e gli scarichi liquidi o gassosi, in particolare le emissioni di gas ad effetto serra, di polveri o di sostanze spray. A tal fine, lo Stato potenzia progressivamente la sorveglianza della qualità dell'aria in ambiente urbano e, parallelamente all'evoluzione delle tecnologie, le norme che si applicano agli scarichi di agenti inquinanti e alle condizioni di trasporto dei combustibili fossili.

La lotta contro il cambiamento climatico è una priorità della politica energetica che è volta a diminuire del 3 % l'anno in media le emissioni di gas ad effetto serra della Francia. Di conseguenza, lo Stato elabora un « piano clima », aggiornato ogni due anni, che presenta l'insieme delle azioni nazionali attuate per lottare contro il cambia-

mento climatico.

## Energie rinnovabili

### \* *Orientamenti*

Le fonti energetiche rinnovabili sono le energie eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, maremotrice ed idraulica nonché l'energia derivante dalla biomassa, dal gas di discarica, dal gas residuo dai processi di depurazione e dal biogas. La legge programmatica ribadisce che deve essere sostenuto lo sviluppo delle filiere industriali francesi che comportano meno effetti nocivi sull'ambiente e che deve essere perseguito lo sviluppo delle altre filiere. Lo sviluppo delle energie rinnovabili (ENR) deve soddisfare, entro il 2010, il 10 % del fabbisogno energetico a partire da fonti energetiche rinnovabili, area alpina compresa, ed il 21% del consumo di elettricità di origine rinnovabile.

Inoltre, la Francia è impegnata dalle decisioni del Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007 che hanno fissato una proporzione vincolante del 20 % di energie rinnovabili nel consumo energetico totale dell'UE entro il 2020

### Prescizioni giuridiche

Per lo sviluppo dell'energie rinnovabili elettriche, il Governo ha fissato nuove tariffe di acquisto<sup>3</sup> per l'eolico terrestre e off-shore, il fotovoltaico (o solare termodinamico), il biogas, la geotermia, le microcentrali elettriche e le energie marine rinnovabili. Di conseguenza, la nuova tariffa eolica terrestre è di 8,2 c€/kWh per 10 anni, poi varia tra 2,8 e 8,2 c€/kWh per 5 anni a seconda dei siti. Per l'energia fotovoltaica, la tariffa in Francia metropolitana è di 30 c€/kWh, ai quali si può aggiungere un'indennità integrativa alla costruzione di 25 c€/kWh. Il dispositivo tariffario è stato integrato dall'avvio di numerose gare d'appalto di cui si può citare quello per la biomassa (200 MW) in corso di esame.

Inoltre, la programmazione pluriennale degli investimenti, pubblicata nel luglio 2006, fissa gli orientamenti di sviluppo delle energie rinnovabili elettriche:

Tableau 1

*Détail des objectifs de mise en service  
par source d'énergie primaire renouvelable*

ÉNERGIES PRIMAIRES renouvelables	OBJECTIF 2010 (MW)	OBJECTIF (*) 2015 (MW)
Biogaz (y compris gaz de méthanisation, gaz de décharge et gaz des stations d'épuration) .....	100	250
Biomasse (sauf fraction renouvelable des déchets ménagers et assimilés).....	1 000	2 000

<sup>3</sup> Ai sensi dell'articolo 10 della legge n° 2000-108 del 10 febbraio 2000, relativa all'ammodernamento e allo sviluppo del servizio pubblico dell'elettricità, l'EDF è tenuta a concludere con i produttori di energia elettrica un contratto per l'acquisto dell'elettricità da questi prodotta sul territorio nazionale dagli impianti di valorizzazione dei rifiuti urbani o assimilati, dagli impianti che utilizzano le energie rinnovabili o che applicano tecniche efficaci in termini di efficienza energetica, come la cogenerazione. L'elettricità prodotta a partire dall'energia meccanica del vento può anch'essa beneficiare di tali disposizioni.

ÉNERGIES PRIMAIRES renouvelables	OBJECTIF 2010 (MW)	OBJECTIF (*) 2015 (MW)
Déchets ménagers et assimilés.....	200	300
Eolien.....	13 500	17 000
- à terre.....	- 12 500	- 13 000
- en mer.....	- 1 000	- 4 000
Géothermie.....	90	200
Hydraulique (y compris marémotrice et houlomotrice, hors pompage).....	500	2 000
Solaire photovoltaïque.....	160	500
(*) Les valeurs retenues pour les objectifs 2015 comprennent celles retenues pour 2010.		

Il gestore della rete pubblica di trasporto o i gestori di reti pubbliche di distribuzione di elettricità rilasciano ai produttori collegati a tali reti che ne facciano domanda delle garanzie di origine per la quantità di elettricità immessa sulle loro reti e prodotta in Francia a partire da energie rinnovabili. Lo stesso avviene per i produttori non collegati alla rete e per gli autoconsumatori di elettricità derivante da energie rinnovabili.

Riguardo alle misure che permettono di sostenere le energie rinnovabili:

- ✓ Per i privati che intendono dotarsi di mezzi di produzione di energie rinnovabili, il tasso di credito di imposta è passato dal 40 % al 50 % il 1° gennaio 2006. La misura riguarda: gli scaldabagno solari e il riscaldamento solare, gli impianti di riscaldamento o di produzione di acqua calda funzionanti a legna o altre biomasse; i sistemi di fornitura di elettricità a partire da energia solare, a partire da energia eolica, idraulica o biomassa; le pompe di calore.
- ✓ In materia di produzione di calore di origine rinnovabile, le risorse dedicate dall'ADEME alle reti collettive di calore sono raddoppiate. Saranno disponibili 200 milioni di euro su 5 anni, il che permetterà di alimentare 600.000 abitazioni con energia pulita". Parallelamente, l'Ademe assicurerà lo sviluppo di una rete di 1000 centrali termiche a legna nei comuni forestali e grazie al potenziamento dei propri mezzi sul calore rinnovabile.

Relativamente allo sviluppo di biocarburanti, la legge programmatica fissa nuovi obiettivi tendenti ad aumentare la quota dei biocarburanti nel contenuto energetico della quantità totale di benzina e di gasolio messa in vendita sul mercato nazionale a fini di trasporto: 5,75 % nel 2008, 7 % nel 2010 e 10 % nel 2015.

Per raggiungere tali obiettivi, il Governo esonera parzialmente dalla TIPP i biocarburanti ed ha introdotto una nuova tassa (TGAP) per ottemperare agli obblighi di inserimento dei biocarburanti previsti dalla legge.

Da un lato, per favorire l'efficienza energetica e le energie rinnovabili nelle abitazioni, gli enti locali possono autorizzare il superamento del coefficiente di occupazione del suolo nel limite del 20 % per le costruzioni che corrispondono ai criteri di efficienza energetica o che comportano impianti di produzione di ENR.

Dall'altro, il gestore della rete pubblica di trasporto o i gestori di reti pubbliche di distribuzione di elettricità rilasciano ai produttori connessi alla rete che ne facciano domanda delle garanzie di origine per la quantità di elettricità immessa sulle loro reti e prodotta in Francia a partire da energie rinnovabili. Lo stesso avviene per i produttori non collegati alla rete e per gli autoconsumatori di elettricità derivante da energie rinnovabili.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 10 della legge n° 2000-108 del 10 febbraio 2000 relativa all'ammodernamento e allo sviluppo del servizio pubblico dell'elettricità, l'EDF è tenuta a concludere con i produttori di energia elettrica un contratto per l'acquisto dell'elettricità da questi prodotta sul territorio nazionale dagli impianti di valorizzazione dei rifiuti urbani o assimilati, dagli impianti che utilizzano le energie rinnovabili o che applicano tecniche efficaci in termini di efficienza energetica, come la cogenerazione. L'elettricità prodotta a partire dall'energia meccanica del vento può anch'essa beneficiare di tali disposizioni.

<sup>4</sup> Decreto del 3 maggio 2007 per l'applicazione dell'articolo R. 111-21 del codice dell'edilizia

## **Idroelettricità**

\* La normativa del codice dell'ambiente attualmente in vigore impone il rilascio di un'autorizzazione se un'attività comporta prelievi sulle acque di superficie o sotterranee, di ritorno o meno, una modifica del livello o del modo di smaltimento delle acque. Le nuove disposizioni legislative relative all'acqua prevedono che sia necessaria un'autorizzazione anche se un'attività comporta la distruzione di fregolatoi, di zone di crescita o di alimentazione della fauna ittica o di tracimazioni, smaltimenti, scarichi o depositi diretti o indiretti, cronici o episodici, anche non inquinanti.

L'articolo 46 della legge programmatica n° 2005-781 del 13 luglio 2005 che fissa gli orientamenti della politica energetica autorizza, fatta salva l'istruttoria e l'approvazione, l'installazione di nuovi impianti destinati al turbinaggio dei flussi minimi, fatte salve le misure necessarie alla preservazione dell'ambiente

## **Controllo della Domanda**

### Orientamenti

Il controllo dell'energia viene riaffermato dalla legge programmatica che fissa gli orientamenti della politica energetica. Esso deve tradursi sull'insieme del territorio nazionale in una diminuzione dell'intensità energetica finale pari al 2% all'anno entro il 2015 e poi del 2,5% entro il 2030. Tale diminuzione sarà realizzata principalmente nelle abitazioni, nel terziario e nei trasporti.

### Prescrizioni giuridiche

La creazione, da parte della legge programmatica n°2005-781 del 13 luglio 2005 che fissa gli orientamenti della politica energetica, dei certificati di risparmio energetico rappresenta un elemento centrale della politica di efficienza energetica del Governo francese .

Il dispositivo dei certificati di risparmio energetico ha lo scopo di incentivare gli attori del settore energetico al risparmio energetico. Esso impone un'obbligo di risparmio energetico ai fornitori di energia che deve portare ad economizzare 54TWh su tre anni calcolati sulla durata di vita dei prodotti o impianti interessati con un tasso di ammortamento del 4 %. I risparmi ammissibili sono i risparmi addizionali consecutivi a miglioramenti effettuati internamente sugli impianti dei fornitori non soggetti a quota di emissione di CO<sub>2</sub>, presso loro clienti o da parte di terzi ammissibili.

La legge insiste inoltre sull'importanza data all'informazione dei consumatori che deve essere rafforzata tramite messaggi pubblicitari, campagne di informazione o programmi scolastici. La legge prevede esplicitamente l'indicazione del costo completo (acquisto e consumo di energia), in euro, per i beni messi in vendita.

La legge programmatica ha riaffermato il ruolo degli enti locali che vedono aumentare la loro capacità di intervenire nell'ambito del controllo dell'energia.

L'articolo L. 2224-34 del Codice generale degli enti territoriali prevede che : « Al fine di rispondere agli obiettivi fissati dal titolo I° della Legge n° 2000-108 del 10 febbraio 2000 precisata e agli obiettivi fissati dal titolo III della Legge n° 2003-8 del 3 gennaio 2003 precisata, gli enti territoriali, gli enti pubblici di cooperazione intercomunale o i consorzi misti competenti in materia di distribuzione pubblica di energie di rete possono, in modo non discriminatorio, realizzare azioni tendenti a controllare la domanda di energie di rete dei consumatori finali o far realizzare, nell'ambito delle disposizioni dell'articolo L. 2224-31, azioni tendenti a controllare la domanda di energie di rete dei consumatori serviti a bassa tensione per l'elettricità o il gas, quando queste azioni sono atte per natura ad evitare o a differire, in buone condizioni economiche, l'estensione o il potenziamento delle reti pubbliche di distribuzione di energie di rete di loro competenza. Queste azioni possono anche tendere a controllare la domanda di energia di rete delle persone in situazione di precarietà. Possono in particolare fornire il loro aiuto a questi consumatori prendendo a carico, integralmente o in parte, i lavori di isolamento, di regolazione termica o di regolazione del consumo di energia di rete o l'acquisizione di dotazioni domestiche a basso consumo. Questi aiuti sono oggetto di convenzioni con i beneficiari.

Le azioni di controllo della domanda di energie di rete possono dare luogo al rilascio di certificati di risparmio energetico agli enti territoriali o ai loro raggruppamenti interessati, nelle condizioni previste agli articoli 15 e 16 della Legge programmatica n° 2005-781 del 13 luglio 2005

Inoltre, per favorire l'efficienza energetica e le energie rinnovabili nelle abitazioni, gli enti locali possono autorizzare il superamento del coefficiente di occupazione del suolo nel limite del 20 % per gli edifici che rispondono ai criteri di efficienza energetica<sup>4</sup> (Alta Efficienza Energetica Enr o Edificio Basso Consumo) o che comportano impianti di produzione di energia rinnovabile.

Ai privati e agli investitori sono applicate misure fiscali specifiche:

\* Credito di imposta per i privati che investono in impianti che presentano una prestazione energetica minima (caldaie, isolamento termica, apparecchiature di regolazione del riscaldamento) , pannelli solari da 200 h) ;\* ammortamento eccezionale o accelerato per le società che realizzano investimenti nel campo delle energie rinnovabili o del controllo dell'energia.

\* - Controllo periodico e ispezione delle caldaie di più di 20 kW ;

- Regolamentazione Termica 2000 + progetto RT 2005 (progetto che integra il bioclimatico in termini di proporzione di finestre, di apporti solari, di ridefinizione delle zone climatiche e di progettazione.)

Infine, la diagnosi di efficienza energetica (DPE) è obbligatoria per i contratti di vendita a partire dal 1° novembre 2006 e di affitto a partire dal 1° luglio 2007. Il DPE permette una stima globale dei consumi energetici dell'abitazione.

### **Infrastrutture di trasporto elettrico**

\* Studi di impatto e Inchieste di utilità pubblica da parte dell'autorità amministrativa (in assenza di convenzione amichevole con tutti i proprietari). L'obiettivo è quello di affermare il carattere di interesse generale dell'opera e di poter stabilire delle servitù, che implicano concertazione, studi preliminari, studio di impatto, indagine pubblica che consente l'informazione e la partecipazione del pubblico. Può essere organizzato un dibattito pubblico circa l'opportunità, gli obiettivi e le caratteristiche del progetto.

2. Quali misure adotta il vostro Paese per ottenere forme di produzione, utilizzazione e distribuzione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio?

### **Energie rinnovabili**

\* Studio di impatto ambientale \per i progetti il cui costo totale è superiore a 1,9 milioni €, che permette di valutare le conseguenze del progetto sull'ambiente (art. L. 122-1 del codice dell'ambiente).

\* Studio di impatto pe gli impianti eolici di più di 50 metri, che presenti, tra l'altro (R. 122-3) un'analisi dell stato iniziale del sito, un'analisi degli effetti del progetto sull'ambiente e in particolare sulla fauna e sulla flora, sui siti e paesaggi, sul suolo, l'acqua, l'aria, il clima, gli ambienti naturali e gli equilibri biologici, e le misure previste per eliminare, ridurre e se possibile compensare le conseguenze negative del progetto.

\* Tariffe di acquisto dell'elettricità prodotta a partire da energie rinnovabili sottoposte a particolari condizioni che consentano di rispettare il paesaggio: - per l'eolico, sono condizionate all'installazione in una zona di sviluppo dell'eolico definita a livello locale dalle collettività tenendo conto in particolare della protezione del paesaggio, dei monumenti storici e dei siti rilevanti protetti.

- per il fotovoltaico, viene concessa un'indennità integrativa alla costruzione se l'impianto rispetta determinate disposizioni di integrazione dei pannelli solari nell'edificio.

\* Gare d'appalto (, biomassa), nell'ambito delle quali viene esaminata la compatibilità dei progetti con l'ambiente.

\* Esigenza di prestazione energetica degli impianti che godono del credito di imposta (Decreto del 9 febbraio 2005 considerato per l'applicazione degli articoli 200 quater e 200 quater A del codice generale delle imposte relativi alle spese di impianti dell'abitazione principale e che modifica l'allegato IV di questo codice)

\* Tasso ridotto di IVA per la consegna di legna da riscaldamento quando questa viene utilizzata per uso domestico (privati, cliniche, case di riposo, ospedali e centri sociali per lavoratori).

### **Idroelettricità**

\* Schema direttivo di pianificazione e di gestione delle acque (SDAGE) per bacini e Schema di pianificazione e di gestione delle acque (SAGE) su scale locali e più ridotte / Articolo L.212-5 del codice dell'ambiente (strumento di pianificazione della risorsa idrica che tiene conto dei vari usi ; sono definite priorità in termini di utilizzo, di valorizzazione e di tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee e degli ecosistemi acquatici nonché di preservazione delle zone umide.

\* Programma di misure (finanziarie e regolamentari) e programma di sorveglianza dello stato delle acque (Legge n° 2004-338 del 21 aprile 2004)

\* Studio di impatto (Decreto 95-1204 del 06 Novembre 1995) nel fascicolo di richiesta di autorizzazione delle opere che utilizzano energia idraulica ; questo documento indica, tenuto conto delle variazioni stagionali e climatiche, le incidenze dell'operazione sulla risorsa idrica, l'ambiente acquatico, lo smaltimento, il livello e la qualità delle acque, compreso lo scorrimento (...); precisa, nel caso, le misure compensative o correttive previste e la compatibilità del progetto con lo schema direttivo o con lo schema di pianificazione e di gestione delle acque nonché con gli obiettivi di qualità delle acque previsti dal decreto del 19 dicembre 1991.

### **Controllo della Domanda**

\* Esigenza di performance energetica degli impianti che si avvalgono del credito di imposta (Decreto del 9 febbraio 2005 considerato per l'applicazione degli artt. 200 quater e 200 quater A del codice generale delle imposte relative alle spese in impianti dell'abitazione principale che modifica l'allegato IV di questo codice).

## **Infrastruttura di trasporto elettrico**

\* Studi di impatto ambientale e inchieste di pubblica utilità da parte dell'autorità amministrativa (in assenza di convenzione concordata tra tutti i proprietari). L'oggetto è affermare il carattere di interesse generale dell'infrastruttura e poter stabilire delle servitù, il che implica concertazione, studi preliminari, studio di impatto ambientale, indagine pubblica che consentano l'informazione e la partecipazione del pubblico. Può essere organizzato un dibattito pubblico sull'opportunità, gli obiettivi e le caratteristiche del progetto. Tali progetti presentano un carattere di interesse generale e di pubblica utilità. Sono oggetto di procedure complesse che danno ampio spazio all'informazione del pubblico e alla concertazione : dibattito pubblico, indagine pubblica

Il dossier sottoposto a indagine pubblica comporta uno studio di impatto ambientale che permetta in particolare di valutare gli effetti del progetto sull'ambiente e di fornire alternative che tendano a ridurre gli effetti negativi.

\* L'articolo L. 331-5 del Codice dell'ambiente prevede che : *« sul territorio di un parco nazionale, vi è l'obbligo di interrimento delle reti elettriche o telefoniche o delle linee elettriche di tensione inferiore a 19 000 volts, di utilizzo di tecniche di reti a treccia sulle facciate delle abitazioni, al momento della creazione di nuove linee elettriche o di nuove reti telefoniche. Nel caso in cui imperative necessità tecniche o vincoli topografici rendessero impossibile l'interrimento, o nel caso in cui gli impatti di questo interrimento fossero considerati superiori a quelli di una linea aerea, è possibile derogare in via eccezionale a questo divieto per decisione congiunta del ministro incaricato dell'energia o delle telecomunicazioni e del ministro responsabile dell'ambiente. »*

\* Dal 1992, lo Stato, rappresentato dai Ministeri responsabili dell'industria e dell'ambiente, Electricité de France (EDF) e Réseau de Transport d'Electricité (RTE) sono legati da un protocollo volto a migliorare l'inserimento delle reti di distribuzione e di trasporto nell'ambiente. Questo accordo prevede un certo numero di impegni, in particolare : ottimizzare le infrastrutture esistenti al fine di evitare la costruzione di linee inutili ; prolungare la durata di vita delle opere esistenti per evitare la creazione di opere nuove ; non accrescere la lunghezza totale delle opere aeree ; inserire le sue opere nel paesaggio al fine di ottenere un impatto minimo - *« Si ricercherà il tracciato di minimo impatto utilizzando le tecniche di simulazione delle opere al momento della loro progettazione. Nella ricerca del tracciato e nella scelta dei supporti nonchè nell'attuazione dei dispositivi di tutela dell'avifauna verranno presi in considerazione gli ambienti naturali. Gli impatti delle nuove linee aeree saranno minimizzati ricercando sistematicamente il raggruppamento delle infrastrutture con altri assetti o nei corridoi di linee esistenti. »* ; controllare gli impatti dei lavori. Previsto per il periodo 2001-2003, questo protocollo sarà sostituito da un contratto più generale considerato in applicazione dell'articolo 1 della Legge del 9 agosto 2004, che lega il gruppo EDF (che comprende RTE) e lo Stato e che precisa le missioni di servizio pubblico in materia di produzione, di distribuzione e di trasporto di elettricità. Saranno fissati anche impegni quantificati

3. Sono state adottate misure per ridurre il consumo di energia e per aumentare l'efficienza energetica?

Sì	x	No	
----	---	----	--

Se sì, quali ?

Il credito di imposta a favore del risparmio energetico (caldaie, isolamento termico, apparecchi di regolazione del riscaldamento) è fondato su criteri di prestazioni energetiche minime (Leggi Finanziarie 2005 e 2006). Contribuisce pertanto a ridurre il consumo energetico delle famiglie.

Nell'ambito della Legge programmatica che fissa gli orientamenti della politica energetica, varie disposizioni sono volte a controllare la domanda energetica (decreti in corso di elaborazione)

\* Diagnosi Tecnica : Realizzazione di studi di fattibilità tecnica ed economica (energie rinnovabili, produzione combinata di calore e di energia, sistemi di riscaldamento o di raffreddamento,...) per alcune categorie di edifici (decreto in Consiglio di Stato) ;

\* Illustrazione della valutazione del costo completo, che tiene conto del loro consumo di energia e del loro costo all'acquisto ;

\* Sistemi di certificati di risparmio energetico con obbligo per i fornitori di energia di realizzare o di far realizzare una certa quantità di risparmi energetici ;

Varie direttive europee impongono di prendere misure di MDE :

\* La Direttiva europea 2002/91/CE del 16 dicembre 2002 relativa alla prestazione energetica degli edifici si fonda sui quattro elementi principali seguenti :

- una metodologia comune di calcolo della prestazione energetica integrata degli edifici ;

- le norme minime relative alla prestazione energetica degli edifici nuovi e degli edifici esistenti quando sono oggetto di importanti lavori di ristrutturazione. La Francia dispone già di una normativa termica (RT 2000). Una nuova normativa (RT 2005) che rafforza i requisiti della precedente sta per essere pubblicata;

- i sistemi di certificazione per gli edifici nuovi ed esistenti e, negli edifici pubblici, la presentazione di certificati e di altre informazioni pertinenti. Le certificazioni dovrebbero risalire a meno di cinque anni prima; Una diagnosi di efficienza energetica degli edifici al momento della vendita è stata introdotta per sensibilizzare al consumo energetico i potenziali acquirenti di un'abitazione.

- il controllo regolare delle caldaie e dei sistemi centrali di climatizzazione negli edifici e la valutazione di un impianto di riscaldamento quando comporta caldaie di oltre 15 anni. Una normativa è in corso di elaborazione.

\* La Direttiva Caldaie 92/42/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, fissa esigenze di rendimento per le nuove caldaie ad acqua calda alimentate con combustibili liquidi o gassosi [Gazzetta ufficiale L 167 del 22.06.1992].Modificata dalla direttiva 93/68/CEE del Consiglio, del 22 luglio 1993 [Gazzetta ufficiale L 220 del 30.08.1993] ;

\* La Direttiva Etichettatura 94/2/CE del 21 gennaio 1994 e Direttiva 96/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 settembre 1996 fissa esigenze in materia di rendimento energetico



dei frigoriferi, congelatori e apparecchi combinati elettrici ad uso casalingo.

4. Sono state adottate misure per tener conto della realtà dei costi ?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali ?

L'articolo 28 della Legge programmatica che fissa gli orientamenti della politica energetica prescrive l'indicazione del costo completo che tiene conto del loro consumo energetico e del loro costo d'acquisto. Il decreto deve essere considerato prossimamente.

5. Viene incentivato l'impiego di fonti energetiche rinnovabili nel vostro Paese?

Sì		No	
----	--	----	--

Se sì, di quali energie si tratta e come avviene questa incentivazione ?

.  
\* L'installazione delle eoliche rispetta le prescrizioni di protezione del paesaggio.

\* Il piano biocarburanti prevede di triplicare la produzione di carburanti a partire da prodotti agricoli per il 2007 al fine di essere in linea con l'obiettivo europeo del 5,75% di incorporazione di biocarburanti. Questo piano prevede una valutazione delle prassi culturali. Lo scopo è quello di evitare il degrado delle risorse idriche inerente alle culture intensive che fanno uso di fertilizzanti, pesticidi e prodotti fitosanitari.

\* Progetto di circolare « » sulle misure ambientali relative all'idroelettricità (guida di istruzione per i servizi dello Stato)

## **XII Art. 2, comma 2, lettera l della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'economia dei rifiuti**

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera l della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

l) Economia dei rifiuti - al fine di assicurare la raccolta, il riciclaggio e il trattamento dei rifiuti in maniera adeguata alle specifiche esigenze topografiche, geologiche e climatiche dell'area alpina, tenuto conto in particolare della prevenzione della produzione dei rifiuti“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera l della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

Queste norme derivano dal Codice dell'ambiente e in particolare dai suoi articoli L-541-11 e seguenti, che prevedono che ogni dipartimento sia coperto da un piano dipartimentale di eliminazione dei rifiuti domestici e assimilati e ogni regione da un piano regionale di eliminazione dei rifiuti industriali speciali. Le disposizioni di questi piani sono volte a prevenire o ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, a valorizzare i rifiuti, soprattutto tramite reimpiego o riciclaggio e a garantire l'informazione del pubblico. Questi piani tengono conto delle specificità dell'arco alpino.

2. In che modo avviene lo smaltimento dei rifiuti nelle zone isolate del territorio alpino?

La gestione dei rifiuti nelle regioni più isolate è volta a garantire la raccolta dei rifiuti in modo che possano essere convogliati verso gli impianti di trattamento adeguati. La loro eliminazione o la loro valorizzazione può pertanto avvenire minimizzando l'impatto sull'ambiente.

## ***C Obblighi trasversali della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli di attuazione***

**Considerazione trasversale degli obiettivi di tutti i settori citati nell'art. 2, comma 2 della CA nel quadro di tutti i settori**

1. Si tiene conto delle le politiche di tutti i settori citati nell'art. 2, comma 2 della CA in ognuno dei seguenti campi?	Si	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	
Citate alcuni casi esemplari:		
Rete Alpina degli Spazi Protetti		
Politica nazionale della montagna		
Politica nazionale dell'agricoltura di montagna		
Gestione sostenibile delle foreste		
Ripristino dei terreni in montagna e prevenzione dei rischi naturali		
Politica nazionale del turismo sostenibile (soprattutto audit dei campi da sci)		
Politica nazionale e regionale di sostegno ai trasporti collettivi e al traffico combinato		

## La cooperazione tra le Parti contraenti

2. È stata intensificata nonché ampliata sul piano geografico e tematico la cooperazione internazionale e transfrontaliera nei seguenti campi?	Sì	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria		X
Difesa del suolo		X
Idroeconomia		X
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna		X
Foreste montane		X
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti		X

3. Sono stati eliminati gli eventuali ostacoli ancora esistenti per la cooperazione internazionale tra le amministrazioni regionali e gli enti territoriali dell'area alpina?			
Sì	X	No	

4. Viene promossa la soluzione di problemi comuni attraverso la cooperazione internazionale al livello territoriale più idoneo?			
Sì	X	No	

5. Viene promossa una cooperazione più intensa tra le rispettive istituzioni competenti?			
Sì	X	No	

6. Qualora gli enti territoriali non possano attuare delle misure perché di competenza nazionale o internazionale, vengono loro concesse delle possibilità per poter rappresentare in modo efficace gli interessi della popolazione?			
Sì	X	No	
Se sì, citate le rispettive disposizioni indicandone il contenuto .			
<p>Politica nazionale della montagna (Legge montagna – gennaio 1985 - e decreti applicativi) e partecipazione dell'Associazione Nazionale des Deputati della Montagna, in particolare</p> <p>Politica nazionale di pianificazione dei territori rurali (Legge relativa allo sviluppo dei territori rurali – febbraio 2005 - e decreti di applicazione)</p>			

### Partecipazione degli enti territoriali

7. Nei seguenti settori sono stati definiti i livelli più idonei per favorire l'armonizzazione e la cooperazione tra le istituzioni direttamente interessate e gli enti territoriali al fine di promuovere la responsabilità comune e utilizzare e sviluppare sinergie nell'attuare le politiche e le misure da esse risultanti?	Sì	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

8. Gli enti territoriali direttamente interessati vengono coinvolti nei diversi stadi di preparazione e realizzazione di politiche e misure, nel rispetto delle loro competenze nel quadro dell'ordinamento istituzionale vigente per quanto riguarda i seguenti settori?	Sì	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

**Art. 3 della CA Ricerca, valutazione scientifica e osservazione sistematica**

9. Si effettuano lavori di ricerca e valutazioni scientifiche nei seguenti settori con gli obiettivi citati nell'art. 2 CA?	Sì	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria		
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia		
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	

Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia		
Economia dei rifiuti		

10. Sono stati sviluppati assieme ad altre Parti contraenti programmi comuni o complementari per l'osservazione sistematica nei seguenti settori?	Sì	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

11. I risultati della ricerca nazionale e dell'osservazione sistematica nei seguenti campi vengono integrati ed armonizzati ai fini dell'osservazione e informazione permanente?	Sì	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	

Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

12. Riportate i dettagli riguardanti i lavori di ricerca effettuati, l'osservazione sistematica e la co-operazione in questo settore.

Se uno o più Protocolli sono entrati in vigore nel vostro Paese, descrivete anche quanto la ricerca e l'osservazione sistematica corrispondono agli obblighi previsti dai rispettivi Protocolli.

Oltre ai programmi di ricerca tematici dei vari Ministeri, Università o Centri di ricerca di cui alcuni interessano la montagna e le Alpi in particolare, il principale organismo di ricerca è l'Istituto della Montagna di Chambéry.

Creato in seguito al Comitato Interministeriale di Pianificazione e di Sviluppo del Territorio del 23 luglio 1999, si dedica alla ricerca scientifica, sociale e umana relativa alla montagna e funziona come un centro di risorse e di informazione. Situato presso l'Università di Savoia, associa altre università, in particolare altri paesi e numerosi partner pubblici e privati.

**Art. 4 della CA Collaborazione e scambio d'informazioni in campo giuridico, scientifico, economico e tecnico**

13. Viene facilitato o promosso tra le Parti contraenti lo scambio di informazioni in ambito giuridico, scientifico, economico e tecnico di interesse per la Convenzione delle Alpi?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, riportate i dettagli.

Scambi tra laboratori di ricerca, lavori in partenariato dell'Institut de la montagne, convegni, attività della Rete delle Aree protette alpine



14. Le altre Parti contraenti, al fine della massima considerazione delle esigenze regionali, vengono informate di tutti i provvedimenti di natura giuridica o economica dai quali possono derivare effetti specifici per il territorio alpino o parte di esso?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, riportate dettagli

Informazioni reciproche relative alla protezione della natura e dei paesaggi, attraverso la Rete delle aree protette alpine

Informazioni reciproche relative a taluni progetti, attraverso i gemellaggi e le cooperazioni tra i parchi nazionali transfrontalieri

Informazioni reciproche nel campo dei trasporti interregionali e transfrontalieri

15. Le altre Parti contraenti vengono informate dei progetti dai quali possono derivare effetti particolari per il territorio alpino o parte di esso?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, riportate degli esempi.

Infrastrutture lineari transfrontaliere

16. Il vostro Paese è stato sufficientemente informato dalle altre Parti contraenti dei progetti dai quali possono derivare effetti particolari per il territorio alpino o parte di esso?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, riportate degli esempi. Se avete indicato „no“ come risposta specificate il/i caso/i in cui il vostro Paese non è stato informato, indicando la rispettiva Parte contraente e la data approssimativa in cui è stato realizzato il progetto di cui non siete stati informati.

Infrastrutture transfrontaliere (trafori stradali, Torino-Lione)

Giochi Olimpici di Torino

17. Esiste una collaborazione con organizzazioni internazionali, governative e/o non governative, al fine di attuare gli obblighi della Convenzione delle Alpi (e dei suoi Protocolli)?			
Sì	X	No	
Se sì, in quali settori? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).			
Popolazione e cultura			X
Pianificazione territoriale			X
Salvaguardia della qualità dell'aria			
Difesa del suolo			
Idroeconomia			
Protezione della natura e tutela del paesaggio			X
Agricoltura di montagna			
Foreste montane			
Turismo e attività del tempo libero			
Trasporti			X
Energia			
Economia dei rifiuti			
Se esiste una collaborazione con organizzazioni internazionali, governative e/o non governative, citate le organizzazioni e l'oggetto della collaborazione			
<p>CIPRA (in particolare, sostegno del Ministero dell'Ambiente a progetti proposti nell'ambito dell'AIM, partenariato con il MEDAD, la DIACT e il Commissariato di massiccio)</p> <p>Mountain Wilderness (finanziamento di studi e di progetti : sensibilizzazione degli attori della montagna, turismo soft, Espace Mont Blanc, rimozione degli impianti di risalita obsoleti)</p> <p>Association Européenne des Elus de la Montagne</p>			

**Art. 4 della CA Informazione dell'opinione pubblica sulle ricerche e sull'osservazione sistematica**

18. L'opinione pubblica viene periodicamente informata dei risultati delle ricerche e dell'osservazione sistematica?			
Sì	X	No	
Se sì, in che modo? Riportate dettagli			

19. Nell'ambito della ricerca e della rilevazione di dati e per quel che concerne la concessione dell'accesso a tali dati, le informazioni definite riservate vengono trattate come tali?			
Sì	X	No	

20. Sono state adottate misure al fine di informare l'opinione pubblica?			
Sì	X	No	
Se sì, quali ?			
<p>Creazione, fin dal 1992, di un Comitato nazionale di follow-up della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli, che associa deputati, rappresentanti socio-professionali e associazioni. Questo Comitato si è riunito regolarmente sotto la presidenza del Ministro responsabile dell'ambiente e le sue riunioni sono accompagnate da comunicati stampa. . Il Comitato di massiccio, che riunisce gli stessi stake-holder, sostituisce ormai questo ente.</p>			

**Decisioni della Conferenza delle Alpi**

21. In che modo sono state attuate le Decisioni assunte dalla Conferenza delle Alpi espressamente soggette all'obbligo di rapporto?			

## ***D Domande integrative***

### **Difficoltà nell'attuazione della CA**

**Attenzione: se le difficoltà dovessero riferirsi ad un settore per il quale le Parti contraenti dei Protocolli della Convenzione delle Alpi hanno già stipulato un Protocollo, è possibile fare un riferimento alla parte dedicata al protocollo in questione.**

1. . Si sono incontrate e si incontrano difficoltà nell'attuazione degli obblighi della Convenzione delle Alpi?			
Sì	X	No	
Se sì, quali ?			
Protocollo trasporti : definizione esatta delle « strade di grande affluenza » e adeguamento di taluni progetti il cui principio era stato acquisito prima del 31 ottobre 2000, con l'articolo 11 del protocollo trasporti.			

### **Difficoltà nella compilazione dell'intero questionario**

2. Si sono presentate difficoltà nella compilazione del questionario? Questa domanda si riferisce a tutte le parti del questionario, sia a quella generale che a quella speciale.			
Sì		No	X
Se sì, quali? Avete delle proposte di miglioramento?			

**2a parte : parte specifica, dedicata agli obblighi particolari derivati dai protocolli**

***A Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della Pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile (Protocollo del 20.12.1994) , ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)***

1. Viene favorita una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti nell'elaborazione di piani e/o programmi per la pianificazione territoriale e lo sviluppo sostenibile (ai sensi dell'art. 8 del Protocollo Pianificazione territoriale) a livello nazionale e regionale?			
Sì	X	No	
2. Il vostro Paese promuove una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti nella definizione dei piani settoriali di interesse territoriale?			
Sì	X	No	
3. La cooperazione nelle aree di confine mira a coordinare la pianificazione territoriale con lo sviluppo economico e le esigenze ambientali?			
Sì	X	No	
Se sì, come? Riportate degli esempi.			
<ul style="list-style-type: none"> <li>- programmi Interreg IIIb</li> <li>- Partenariati tra Parchi nazionali</li> <li>- Reti di trasporto</li> </ul> <p>Inoltre, i documenti di pianificazione sottoposti alla valutazione ambientale dei piani e programmi (che deriva dal recepimento della direttiva europea 2001-42 del 27 giugno 2001) devono essere soggetti ad una consultazione transfrontaliera.</p>			
4. Contrassegnate con una crocetta la/e forma/e che descrivono meglio la cooperazione.			
Accordi bilaterali			X

Accordi multilaterali	X
Sostegno finanziario	
Aggiornamento/Training	
Progetti comuni	X
Altro	
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione.	
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.	
La formula convenzionale e gli accordi di partenariato offrono un'ampia elasticità nella gestione ed esecuzione dei piani, delle misure e dei progetti comuni.	

**Art. 6 Protocollo Pianificazione territoriale - Coordinamento delle politiche settoriali**

5. Esistono gli strumenti necessari per il coordinamento delle politiche settoriali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile nel territorio alpino?			
Sì	X	No	

6. Gli strumenti esistenti sono adeguati a prevenire i rischi connessi a usi unilaterali?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate degli esempi.			
<p>- piani interregionali di massiccio e convenzioni interregionali di massiccio (articolo 9 e 9bis della legge montagna)</p> <p>direttive territoriali di pianificazione della Alpi marittime (decreto del 2/12/2003) e delle Alpi del Nord (in corso di elaborazione)</p>			

**Art. 8 Protocollo Pianificazione territoriale - Elaborazione di piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile**

7. Rispondete alle seguenti domande apponendo una crocetta sul “sì” o sul “no”.	Sì	No
Gli indirizzi di sviluppo sostenibile e pianificazione territoriale di aree continue vengono stabiliti mediante piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile?	X	
I piani e/o programmi per la pianificazione territoriale e/o per lo sviluppo sostenibile vengono definiti per tutto il territorio alpino dagli enti territoriali competenti?	X	
Gli enti territoriali confinanti vengono coinvolti nell'elaborazione dei piani e/o programmi all'occorrenza anche a livello transfrontaliero?		X
I piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile vengono coordinati tra i diversi livelli territoriali?	X	
Prima dell'elaborazione ed attuazione dei piani e/o programmi vengono effettuati dei rilevamenti e degli studi preliminari per definire le particolari caratteristiche del territorio in questione?	X	
Per l'elaborazione e l'attuazione dei piani e/o programmi si tiene conto dei rilevamenti e degli studi preliminari per definire le particolari caratteristiche del territorio in questione?	X	
Viene effettuato un riesame periodico dei piani e/o dei programmi?	X	

8. Qualora venga effettuato un riesame periodico dei piani e programmi, con quale frequenza avviene e/o in quali occasioni?

I piani interregionali di massiccio e le convenzioni interregionali di massiccio hanno una durata di sei anni; le direttive territoriali di pianificazione (DTA) possono essere modificate.

**Art. 9 Protocollo Pianificazione territoriale - Contenuti dei piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile**

9. I piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile comprendono, al livello territoriale più idoneo e tenuto conto delle condizioni territoriali specifiche, in particolare quanto segue per ognuno dei settori (sottolineati)?	Sì	No
<u>Sviluppo economico regionale:</u>		
misure atte ad assicurare alla popolazione locale un'offerta di lavoro soddisfacente e la disponibilità di beni e servizi necessari allo sviluppo economico, sociale e culturale nonché a garantire loro pari opportunità	X	
misure atte a favorire la diversificazione economica al fine di rimuovere le carenze strutturali e i rischi di usi unilaterali	X	
misure finalizzate a rafforzare la cooperazione tra turismo, economia agricola e forestale nonché artigianato, in particolare attraverso la combinazione di attività creatrici d'impiego	X	
<u>Aree rurali:</u>		
riserva dei terreni adatti all'agricoltura, all'economia forestale e alla pastorizia	X	
definizione di misure per il mantenimento e lo sviluppo dell'economia agricola e forestale di montagna	X	
conservazione e risanamento di territori di gran valore ecologico e culturale	X	
determinazione delle aree e degli impianti necessari alle attività del tempo libero nel rispetto degli altri usi del suolo	X	
determinazione delle zone esposte a rischi naturali, dove va evitata il più possibile la realizzazione di costruzioni ed impianti	X	
<u>Aree urbanizzate:</u>		
delimitazione adeguata e contenuta delle aree urbanizzabili, nonché misure volte ad assicurare che le superfici così delimitate vengano effettivamente edificate	X	
riserva di terreni necessari alle attività economiche e culturali, ai servizi di approvvigionamento e alle attività del tempo libero	X	
determinazione delle zone esposte a rischi naturali in cui va evitata il più possibile la realizzazione di costruzioni ed impianti	X	
conservazione e realizzazione di spazi verdi nei centri abitati e di aree suburbane per il tempo libero	X	



limitazione delle seconde abitazioni	X	
urbanizzazione indirizzata e concentrata agli assi serviti dalle infrastrutture di trasporto e/o in continuità con le costruzioni esistenti	X	
conservazione dei siti urbani caratteristici	X	
conservazione e recupero del patrimonio architettonico caratteristico	X	
<u>Protezione della natura e del paesaggio:</u>		
delimitazione di aree di protezione della natura e del paesaggio, nonché per la tutela dei corsi d'acqua e di altre risorse naturali vitali	X	
delimitazione di zone di quiete e di altre aree in cui sono limitate o vietate la costruzione di edifici e infrastrutture, nonché altre attività dannose	X	
<u>Trasporti:</u>		
misure atte a migliorare i collegamenti regionali e sopraregionali	X	
misure atte a favorire l'uso dei mezzi di trasporto compatibili con l'ambiente	X	
misure atte a rafforzare il coordinamento e la cooperazione tra i diversi mezzi di trasporto	X	
misure di contenimento del traffico, ivi compresa, eventualmente, la limitazione del traffico motorizzato	X	
misure di miglioramento dell'offerta di trasporto pubblico per la popolazione locale e i turisti	X	

In Francia è opportuno differenziare i grandi orientamenti in materia di sviluppo economico e sociale regionale o interregionale, di trasporti e di ambiente (piani di massiccio, direttive territoriali di pianificazione (DTA) dalle scelte di pianificazione territoriale (aree urbane, agricole, naturali) che derivano dalle politiche nazionali e locali in materia urbanistica (piani regolatori, piani di coerenza territoriale (SCOT), piani urbanisticilocali (PLU).

#### **Art. 10 Protocollo Pianificazione territoriale - Compatibilità dei progetti**

10. Sono state realizzate le condizioni necessarie all'esame degli effetti diretti ed indiretti dei progetti, suscettibili di compromettere in misura rilevante e duratura la natura, il paesaggio, il patrimonio architettonico e il territorio?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

I piani o programmi specifici alla montagna (piani di massiccio, DTA) comportano un'analisi dello stato iniziale che comprende le questioni ambientali e tengono pienamente conto di tali preoccupazioni, prevedendo tutta una pianificazione integrata.

In materia di pianificazione territoriale, i DTA, SCOT e PLU –che comportano progetti di nuove unità turistiche (UTN)- sono sottoposti a valutazione ambientale dei piani e programmi, ai sensi dell'articolo L 122-4 del codice dell'ambiente (recepimento della direttiva europea n° 2001-42 del 27 giugno 2001). Allo stesso modo, i PLU sono soggetti a studi preliminari ambientali e ad analisi approfondita degli impatti

11. In questo esame si tiene conto delle condizioni di vita della popolazione locale (in particolare dei suoi interessi nel campo dello sviluppo economico, sociale e culturale)?

Sì

X

No

Se sì, come?

Vi è una ricerca di equilibrio tra le condizioni di vita e le aspirazioni delle popolazioni locali e le esigenze di preservazione degli habitat e delle risorse naturali e culturali.

12. Il risultato dell'esame degli effetti diretti e indiretti dei progetti viene considerato nelle decisioni relative all'autorizzazione o alla realizzazione dei suddetti progetti?

Sì

X

No

Se sì, come?

La valutazione ambientale dei piani e progetti e gli studi di impatto ambientale dei progetti fanno parte dei fattori sui quali si basano le autorità pubbliche e politiche (Stato ed enti locali) per adottare decisioni di pianificazione.

13. Quando un progetto ha ripercussioni sulla pianificazione territoriale, sullo sviluppo sostenibile e sulle condizioni ambientali di una Parte contraente confinante, vengono informati tempestivamente gli organi competenti? (L'informazione è considerata tempestiva solamente se viene trasmessa in tempo utile per consentire alla Parte contraente interessata un esame e una presa di posizione integrati nel processo decisionale).

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, citate come esempio uno o più casi in cui l'informazione è avvenuta in tempo utile. Indicate anche se e in che modo è stata considerata una presa di posizione eventualmente inoltrata.

Nel caso delle reti di trasporto e di infrastrutture di energia

14. Il vostro Paese è stato informato in tempo utile dalle Parti contraenti confinanti, quando un progetto da esse realizzato ha avuto ripercussioni o potrebbe averne avute sulla pianificazione territoriale e sullo sviluppo sostenibile nonché sulle condizioni ambientali del vostro Paese? (L'informazione è considerata tempestiva solamente se viene trasmessa in tempo utile per consentire alla Parte contraente interessata un esame e una presa di posizione integrati nel processo decisionale).

Sì	X	Non sempre		No	
----	---	------------	--	----	--

Se sì, riportate un esempio. Se avete risposto con un "No" o "Non sempre", citate i casi in cui il vostro Paese non è stato informato, indicando la Parte contraente interessata e la data approssimativa nella quale è stato realizzato il progetto su cui non avevate ricevuto informazioni.

Nell'ambito dell'attuazione della Convenzione di ESPOO – 1991- : Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero.

**Art. 11 Protocollo Pianificazione territoriale - Uso delle risorse, prestazioni di interesse generale, ostacoli naturali per la produzione e limitazioni dell'uso delle risorse**

15. E' stato valutato in che misura è possibile, in conformità con il rispettivo diritto nazionale, imputare agli utenti di risorse alpine prezzi di mercato che comprendono nel loro valore economico il costo della messa a disposizione di tali risorse?			
Sì		No	X
Se sì, specificate qual è stato il risultato.			
La perequazione del prezzo dell'elettricità sull'insieme del territorio francese –tra cui l'elettricità di origine idraulica - e la redistribuzione della gestione idrica e la sua perequazione a beneficio delle aree rurali (FNDAE) costituiscono di fatto delle risposte a tale questione, ma non vi è una presa in considerazione specifica della montagna alpina in tali calcoli.			

16. E' stato valutato come possano essere compensate, in conformità con il rispettivo diritto nazionale, le prestazioni rese nell'interesse generale?			
Sì		No	X
Se sì, specificate qual è stato il risultato.			
Stesse osservazioni della domanda precedente			
17. E' stato valutato come si può provvedere, in conformità con il rispettivo diritto nazionale, ad un'equa compensazione per le attività economiche, soprattutto nel campo dell'economia agricola e forestale, svantaggiate a causa delle difficoltà naturali di produzione?			
Sì	X	No	
Se sì, specificate qual è stato il risultato.			
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le indennità compensative di handicap naturali (ICHN). Il dispositivo intende compensare l'incidenza degli handicap naturali permanenti sui redditi agricoli (pendenza, altitudine, terre poco produttive, scarsa densità di popolamento...). Favorendo il mantenimento di un livello minimo di attività agricola, il dispositivo contribuisce a rallentare l'esodo rurale, evitando così l'abbandono delle terre agricole e il deterioramento dell'ambiente.</li>   <li>- Il premio per la pastorizia agro-ambientale (PHAE) : si tratta di una misura agro-ambientale che corrisponde ad un impegno su cinque anni. Il suo impatto è partico-</li> </ul>			

larmente forte nelle zone montane poiché essa sostiene pratiche di allevamento estensivo, che si tratti di gestione di pascoli o di riutilizzo di aree all'abbandono

Sono previste risorse specifiche per l'insediamento dei giovani agricoltori con un tetto maggiorato nelle aree montane.

In ambito forestale, le carte forestali del territorio si inquadrano anch'esse nella stessa logica, aiutando i proprietari ad adottare modalità di gestione più ecologiche e avvicinando i vari attori della filiera legno, per esempio.

18. E' stato valutato come si può assicurare, in conformità con il rispettivo diritto nazionale, un'equa remunerazione, definita mediante norme giuridiche o contratti, di ulteriori consistenti limitazioni per ottenere uno sfruttamento economico compatibile con l'ambiente del potenziale territoriale naturale?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, specificate qual è stato il risultato.

Nonostante la definizione delle limitazioni supplementari « rilevanti », le modalità economiche di valorizzazione del potenziale naturale sono oggi regolamentate e comprendono, secondo i casi, misure compensative collettive e individuali.

D'altra parte, in generale, la politica nazionale di pianificazione territoriale e della montagna costituisce una politica di solidarietà finanziaria a beneficio dei massicci montuosi, tra cui le Alpi .

#### **Art. 12 Protocollo Pianificazione territoriale - Misure finanziarie ed economiche**

19. E' stato valutato come promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio alpino – obiettivo perseguito con il presente Protocollo - mediante misure di compensazione tra enti territoriali al livello più idoneo?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, specificate qual è stato il risultato.

I finanziamenti previsti ai sensi delle convenzioni interregionali di massiccio hanno come oggetto favorire determinati territori rispetto ad altri con un obiettivo generale di solidarietà e, in quest'ambito, sostenere progetti concreti che costituiscono di fatto delle compensazioni

tra collettività.

20. E' stato valutato come promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio alpino – obiettivo perseguito con il presente Protocollo - mediante il riorientamento delle politiche per i settori tradizionali e l'impiego razionale degli incentivi esistenti?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, specificate qual è stato il risultato.

Stessa risposta della domanda precedente

21. E' stato valutato come promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio alpino – obiettivo perseguito con il presente Protocollo – mediante il sostegno di progetti transfrontalieri?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, specificate qual è stato il risultato.

- programmi Interreg III B  
- Partenariati tra parchi nazionali  
Reti di trasporto

22. Viene o è già stato esaminato l'impatto, sull'ambiente e sul territorio, dei provvedimenti finanziari e politico-economici in atto e da adottare?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, viene poi attribuita priorità a quelle misure che sono compatibili con la protezione dell'ambiente e con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, riportate degli esempi

In montagna come altrove, questo dipende dai progetti e dalle relative poste in gioco

### Art. 13 Protocollo Pianificazione territoriale - Misure integrative

23. Sono state adottate misure integrative a quelle previste dal presente Protocollo?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			

### Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Pianificazione territoriale

24. Sono state o vengono riscontrate delle difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			

### Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

25. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!			
Tenuto conto della sua data di entrata in vigore non vi è stata finora una valutazione globale dell'attuazione di questo protocollo.			

***B Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della difesa del suolo (Protocollo 16.10.1998, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)***

**Art. 2 Protocollo Difesa del suolo - Impegni fondamentali**

1. Nell'ambito dei provvedimenti giuridici e amministrativi, se esiste il pericolo di compromissioni gravi e durature della funzionalità dei suoli, viene data priorità agli aspetti di protezione rispetto a quelli di utilizzo?			
Sì	X	No	
	Ma dipende dai rischi		
Se sì, come viene garantito tutto questo? Citate anche le relative disposizioni.			
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Decreto n° 2005-117 del 7 febbraio 2005 (Gazzetta <u>Ufficiale</u> 12/02/2005), relativa alla prevenzione dell'erosione, recante modifiche al codice rurale, adottato in applicazione della « legge rischi» N° 2003 – 699 del 30 luglio 2003, relativa alla presenza dei rischi tecnologici e naturali e alla riparazione dei danni (JO 31/07/2003).</li> <li>- Protezione contro i rischi naturali: ripristino dei terreni in montagna.(leggi del 4 aprile 1882 e 16 agosto 1913) ; acquisto dei terreni da parte dello Stato, rimboschimento e gestione dei terreni boscati nei 7 dipartimenti delle Alpes, pari a 231.378 ettari.</li> <li>- Piani di prevenzione dei rischi naturali (legge del 1982, modificata nel 1995): 378 prescritti, 128 approvati (dati 2002) nelle Alpi</li> </ul>			

2. E' stato valutato come promuovere le misure perseguite da questo Protocollo per la difesa del suolo mediante provvedimenti di natura fiscale e/o finanziaria?			
Sì	X	No	
Se sì, specificate qual è stato il risultato.			



3. Vengono particolarmente incentivate le iniziative coerenti con la difesa del suolo e con il suo uso parsimonioso e nel rispetto dell'ambiente?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p>- Misure agro-ambientali che compongono i Contratti di Agricoltura Sostenibile (CAD), strumento di sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura. Tale dispositivo riguarda il contributo dell'attività agricola alla conservazione delle risorse naturali ed all'occupazione ed assetto dell'area rurale in particolare per lottare contro l'erosione e preservare la qualità del suolo. Tali misure saranno riviste ai sensi del nuovo PDRH.</p> <p>- Condizionalità della PAC (attuazione del regolamento CE n° 1782/2003): buone condizioni agricole e ambientali (BCAE) - decreto 2004 – 1429 del 23/12/2004 in materia di gestione delle aziende e alle buone prassi agricole ed ambientali, che condizionano il principio di determinate misure di sostegno in favore degli agricoltori e che modifica il codice rurale.</p>			

**Art. 5 Protocollo Difesa del suolo - Cooperazione internazionale**

4. In quali dei seguenti settori viene sostenuta una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti?	
Realizzazione di catasti del suolo	
Monitoraggio del suolo	
Individuazione e controllo delle aree con suoli protetti e di quelle con suoli compromessi	
Delimitazione e controllo di aree a rischio	
Predisposizione e armonizzazione di basi di dati	X
Coordinamento della ricerca per la difesa del suolo nel territorio alpino	X
Informazione reciproca	

5. Contrassegnate con una crocetta le forme che meglio descrivono la cooperazione.	
Accordi bilaterali	
Accordi multilaterali	
Sostegno finanziario	
Aggiornamento/Training	

Progetti comuni	X
Altro	

Se avete scelto la voce “Altro”, riportate i dettagli della cooperazione.
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.

**Art. 6 Protocollo Difesa del suolo - Delimitazione di aree**

6. Nella individuazione di aree protette vengono inclusi anche i suoli meritevoli di protezione?			
Sì	X	No	
Vengono conservate in questo contesto le formazioni di suoli e rocce che hanno caratteristiche tipiche o di particolare significato per la documentazione della storia della terra?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate degli esempi.			

### Art. 7 Protocollo Difesa del suolo - Uso parsimonioso e rispettoso dei suoli

7. Nella predisposizione e attuazione dei piani e/o programmi si tiene conto delle esigenze della difesa del suolo e in particolare di un uso parsimonioso del terreno e del suolo?			
Sì	X	No	

8. Lo sviluppo degli insediamenti viene indirizzato di preferenza verso l'interno per limitarne la crescita verso l'esterno?			
Sì	X	No	
Se sì, citate le rispettive disposizioni/i rispettivi procedimenti.			
I piani di coerenza territoriale (SCOT) ed i piani urbanistici locali (PLU) offrono agli amministratori e ai pianificatori locali la possibilità giuridica di privilegiare la densificazione interna nei centri e nelle città esistenti allo scopo di limitare la loro estensione periferica.			

9. Nella valutazione dell'impatto territoriale e ambientale di grandi progetti nel settore dell'industria, dell'edilizia e delle infrastrutture (in particolare progetti nel campo dei trasporti, dell'energia e del turismo) si tiene conto della difesa del suolo e della limitata disponibilità di superfici nel territorio alpino?			
Sì	X	No	
Se sì, citate le rispettive disposizioni/i rispettivi procedimenti.			
Valutazione di piani e programmi Studi di impatto ambientale (decreto del 1977)			
10. Se le condizioni naturali lo permettono, i terreni non più utilizzati o compromessi, in particolare discariche di rifiuti e minerarie, infrastrutture, piste da sci, vengono rinaturalizzati o ricoltivati?			
Sì	X Non sempre	No	

Se sì, citate le rispettive disposizioni/i rispettivi procedimenti.

Ripristino, rinverdimento e inerbimento, come misura compensativa a nuovi insediamenti o tramite azioni volontarie dei pianificatori

**Art. 8 Protocollo Difesa del suolo - Uso parsimonioso delle risorse minerarie e delle attività estrattive rispettose del suolo**

11. Si provvede ad un uso parsimonioso delle risorse minerarie?

Sì

X

No

12. Allo scopo di usare con parsimonia le risorse minerarie, vengono utilizzate preferibilmente sostanze sostitutive idonee?

Sì

X

No

talvolta

13. Vengono sfruttate le possibilità di riciclaggio e viene favorito il loro sviluppo?

Sì

No

X

Se sì, segnalate i materiali che vengono riutilizzati/riciclati per favorire l'uso parsimonioso delle risorse minerarie.

14. Viene limitato il più possibile l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo?

Sì

X

No

Se sì, come?

Normativa sulle cave

15. Nelle aree di particolare interesse per la difesa delle funzioni del suolo e in quelle individuate per il prelievo di acqua potabile, si rinuncia all'estrazione di risorse minerarie?			
Sì		No	
Se sì, come? Citate le relative disposizioni.			

### Art. 9 Protocollo Difesa del suolo - Conservazione dei suoli in zone umide e torbiere

16. Viene garantita la conservazione delle torbiere alte e basse?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p><u>Strumenti di protezione:</u></p> <p>* Piano nazionale Zone umide (1995): inventario delle zone e osservatorio nazionale, ricerca, polo « torbiere», gruppo di lavoro nazionale, informazioni e pubblicazioni.</p> <p>* Modifica dello status giuridico e fiscale delle zone umide: Legge sullo sviluppo dei territori rurali (LDTR del 23 febbraio 2005 ) e legge attuativa della DCE sull'acqua e gli ambienti acquatici del 30 dicembre 2006.</p> <p><u>Riordino fondiario :</u></p> <p>* acquisizione dei Conservatori regionali delle aree naturali e dei Dipartimenti (tassa dipartimentale delle aree naturali sensibili)</p> <p><u>Incentivi finanziari:</u></p> <p>* Esenzione del 50 % dell'qa tassa fondiaria su alcune zone umide, con impegno ad una buona gestione, portata al 100% nelle aree protette e nei siti Natura 2000.</p>			

17. Si estrae la torba?			
Sì	X	No	

18. Ci sono piani concreti per la completa sostituzione della torba?			
Sì	X	No	
Se sí, quali?			

19. Gli interventi di drenaggio dell'acqua nelle zone umide e nelle torbiere, salvo in casi eccezionali e giustificati, vengono limitati alla gestione delle reti esistenti?			
Sì	X	No	
Se si, in quali casi eccezionali sono ancora permessi interventi di drenaggio nelle zone umide e nelle torbiere?			
Il drenaggio è vietato nelle zone umide delimitate.			

20. Si effettuano interventi di ripristino?			
Sì		No	

21. Vengono utilizzati i suoli di torbiera?			
Sì		No	X
Se si, come?			

**Art. 10 e 11 Protocollo Difesa del suolo - Delimitazione e trattamento di aree a rischio e aree a rischio d'erosione**

22. Vengono cartografate e registrate in catasti le aree nelle Alpi che sono minacciate da rischi geologici, idrogeologici e idrologici, in particolare movimenti di masse (smottamenti di pendii, formazioni di frane e crolli di terreno), slavine e inondazioni?			
Sì Per la cartografia	Documenti in scala variabile da 1/50000 a 1/5000 (Ex : CLPA, carte zermos, carte di inondabilità, carte multi-rischi, carte di instabilità di versante, ...)	No Per l'inserimento stricto sensu	Nota: i documenti regolamentari (PPR) valgono come servitù urbanistiche; in caso di transazione o locazione, gli acquirenti o locatari ne sono informati.
Vengono delimitate le zone a rischio laddove necessario?			
Sì Su gran parte del territorio	PPR ; inoltre, considerazione dei rischi a partire dalle carte delle instabilità, ecc, ... nei documenti urbanistici (SCOT, PLU, carte comunali)	No	
Si segnalano e/o si tiene conto anche dei rischi sismici?			
Sì Su tutto il territorio	Zonizzazione nazionale a livello del cantone	No	

23. Vengono cartografate e registrate in catasti le aree nelle Alpi interessate da erosioni estese, in base a criteri comparabili di quantificazione dei fenomeni erosivi del suolo?			
Sì	X	No	
Presso quali autorità/istituzioni si trovano le carte?			
Camere d'Agricoltura Servizi decentrati dello Stato			

24. Si applicano, per quanto possibile, tecniche naturalistiche ingegneristiche nelle aree a rischio?			
Sì	Si tenta di farlo quando è tecnicamente possibile (normativa, formazione) ma ancora con difficoltà in particolare in materia di ripristino dei corsi d'acqua pedemontani o di pianura;	No	Numerosi fenomeni violenti in montagna, in particolare sui terreni sensibili all'erosione, sia nella correzione attiva che nella protezione passiva, necessitano di interventi rilevanti di ingegneria civile
25. Nelle aree a rischio vengono utilizzati materiali da costruzione locali e tradizionali, adatti alle condizioni paesaggistiche?			
Sì	Sempre più, se tecnicamente adeguati ed economicamente giustificati	No	

26. Nelle aree a rischio vengono eseguiti idonee misure silviculturali?			
Sì	Facendo rilevare che i trattamenti devono essere differenziati a seconda dei casi: guide di silvicoltura (cure minime) in corso di elaborazione da parte dell'ONF e del Cemagref sulle Alpi, aree di saggio, ecc ...	No	Ostacolo principale alla mancata (o insufficiente) considerazione dei sovraccosti, ovvero dei costi corrispondenti ad uno sfruttamento minimo.

27. Le superfici danneggiate dall'erosione e dagli smottamenti vengono risanate nella misura necessaria per la protezione dell'uomo e dei beni?			
Sì	In generale, se vi sono ricadute immediate	No	Problema dell'abbandono agricolo e forestale che non può che aggravare a



			termine i fenomeni
--	--	--	--------------------

28. Vengono adottate misure per arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, preferibilmente impiegando delle tecniche naturalistiche di regimazione delle acque, di ingegneria delle costruzioni e di gestione forestale?

Sì	se tecnicamente adeguati ed economicamente giustificati	No	
----	---	----	--

**Art. 12 Protocollo Difesa del suolo - Agricoltura, pastorizia ed economia forestale**

29. Esistono basi giuridiche che prevedono pratiche di coltivazione, pastorizia ed economia forestale atte ad arginare l'erosione e i costipamenti dannosi del suolo?

Sì		No	
----	--	----	--

30. Sono stati elaborati e attuati dei criteri comuni con altre Parti contraenti per una buona pratica tecnica per quanto riguarda l'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci nonché l'utilizzo di pratiche di coltivazione, pastorizia ed economia forestale?

Sì		No	
----	--	----	--

Se sì, riportate i dettagli.

--

31. Viene incentivato l'impiego di macchine agricole leggere per impedire il costipamento del terreno?

Sì		No	
----	--	----	--

32. Quali dei seguenti materiali/sostanze vengono impiegati sui terreni alpini? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).

Fertilizzanti minerali	X
Fitofarmaci sintetici	X

Fanghi di depurazione			X
Qualora siano stati impiegati tutti o alcuni dei materiali citati, il loro uso è stato ridotto nel periodo a cui si riferisce il presente rapporto?			
Sì		No	

### Art. 13 Protocollo Difesa del suolo - Misure silvicolture e altre misure

33. Vengono conservate in loco le foreste montane che hanno una funzione altamente protettiva per i rispettivi siti e soprattutto per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di trasporto, per i terreni agricoli coltivati ecc.?			
Sì	Normativa francese molto vincolante (dis-sodamento, tagli)	No	

34. Viene attribuita priorità alla funzione protettiva delle foreste montane finalizzando alla stessa la gestione forestale?			
Sì	<p>Concetto di multifunzionalità che integra la funzione protettiva nel livello della pianificazione.</p> <p>Caso specifico FDRTM (più di 300 000 ha) dedicati prioritariamente alla protezione</p>	No	<p>Ostacolo principale alla mancata (o insufficiente) considerazione dei sovraccosti, ovvero dei costi corrispondenti ad uno sfruttamento minimo. A titolo di esempio, il Ministero dell'Agricoltura dedica circa 13 M € all'anno nei FDRTM alle opere di protezione, senza contare il deficit di gestione che viene sostenuto in più dall'ONF sull'insieme delle foreste montane (circa 13 €/ha/anno)</p>

35. Le foreste vengono utilizzate e gestite in modo da evitare erosioni e costipamenti dannosi del suolo?			
Sì	Sempre più	No	Problema dello sfruttamento a cavo, ecc

36. Viene sostenuta una silvicoltura adatta al sito e i metodi naturali di rinnovazione forestale?			
Sì	X	No	

#### Art. 14 Protocollo Difesa del suolo - Effetti delle infrastrutture turistiche

37. Sono state concesse autorizzazioni per la costruzione di piste da sci in foreste aventi funzione di protezione?			
Sì	Previo studio di impatto ambientale	No	Previo studio di impatto ambientale
Se sì, le autorizzazioni prevedevano l'attuazione di misure di compensazione?			
Sì	X	No	
Se sì, citate le autorizzazioni e le misure di compensazione previste.			
drenaggio, rinverdimento, rimboschimenti compensativi , ecc			

38. Sono state concesse autorizzazioni per la costruzione di piste da sci su terreni instabili?			
Sì	X previo studio di impatto ambientale	No	X previo studio di impatto ambientale
Se sì, quali?			
Instabilités rocheuses : purges, protections diverses, etc smottamenti : drenaggio, ecc			

39. Dopo l'entrata in vigore del Protocollo Difesa del suolo sono stati autorizzati additivi chimici e biologici per la preparazione delle piste?			
Sì		No	
È stata certificata la compatibilità con l'ambiente degli additivi chimici e biologici?			
Sì		No	
Se sì, citate le istituzioni che hanno certificato la compatibilità con l'ambiente.			

40. Si sono constatati danni importanti al suolo e alla vegetazione nelle zone delle piste?			
Sì	X talvolta	No	
Se sì, sono state adottate misure di ripristino?			
Sì	X	No	
Se sì, citate i danni e le misure adottate.			
<p>Gestione delle acque superficiali, drenaggio, rinverdimento</p> <p>Da segnalare, a titolo di esempio, l'importante programma di ripristino delle piste della Tarantaise realizzato in occasione dei Giochi olimpici di Albertville e la dinamica così avviata, in collaborazione con gli agricoltori</p> <p>Da notare le difficoltà legate alla gestione dello sci per determinati giovani popolamenti nelle stazioni sciistiche.</p>			

**Art. 15 e 16 Protocollo Difesa del suolo - Limitazione dell'apporto di inquinanti e minimizzazione di sostanze antisdrucchiolo**

41. Quale iniziativa è stata intrapresa per ridurre per quanto possibile e preventivamente gli apporti di inquinanti nei suoli tramite l'aria, l'acqua, i rifiuti e altre sostanze dannose per l'ambiente?			

42. Per evitare la contaminazione dei suoli derivante dall'uso di sostanze dannose sono stati adottati regolamenti tecnici, sono previsti controlli e vengono attuati programmi di ricerca e azioni di informazione?			
Sì		No	
Se sí, quali?			

43. Dopo l'entrata in vigore del Protocollo è stato usato ancora il sale antigelo come sostanza antisdrucchiolo?			
Sì		No	
Se si, è prevista la sua sostituzione con sostanze antisdrucchiolospuntanti e meno contaminanti?			
Sì		No	
Riportate i dettagli.			

**Art. 17 Protocollo Difesa del suolo - Suoli contaminati, aree contaminate dismesse, gestione dei rifiuti**

44. Sono state rilevate aree contaminate dismesse o aree sospette di essere contaminate?			
Sì	X	No	
Se si, sono state registrate e catalogate?			

Sì	X	No	
Se sì, presso quali autorità/istituzioni sono tenuti i catasti delle aree contaminate dismesse?			
Accessibile su <a href="http://basias.brgm.fr">http://basias.brgm.fr</a> per i siti potenzialmente contaminati, e <a href="http://www.basol.ecologie.gouv.fr">www.basol.ecologie.gouv.fr</a> per i siti contaminati che sono oggetto di un'azione dell'amministrazione.			

45. Qualora siano conosciute aree contaminate dismesse o aree sospette di essere contaminate, viene esaminato lo stato di queste aree e valutato il livello di rischio potenziale con metodi comparabili a quelli di altre Parti contraenti?			
Sì	X	No	
Se sì, citate i metodi indicandone la comparabilità.			
Per affermare che un sito è dichiarato contaminato, è necessaria un'analisi dei rischi per la salute umana e gli interessi protetti dal Codice dell'ambiente (libro V), come avviene nei vari paesi europei che hanno una politica di gestione dei siti e dei suoli contaminati.			

46. Sono stati definiti e realizzati dei sistemi di gestione dei rifiuti per evitare la contaminazione dei suoli, nonché per il trattamento preliminare, il trattamento e il deposito di rifiuti e di scorie?			
Sì	X	No	
Se sì, citate i sistemi.			

47. Sono state istituite aree di osservazione permanente per la costituzione di una rete alpina di aree di osservazione dello stato dei suoli?			
Sì	X	No	
	La rete di misurazione della qualità dei suoli riguarda anche		

	alcuni settori alpini		
--	-----------------------	--	--

48. L'osservazione dei suoli a livello nazionale viene coordinata con altri sistemi di osservazione ambientale nei settori dell'aria, dell'acqua, della flora e della fauna?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
Osservatorio della biodiversità			

### Art. 18 Protocollo Difesa del suolo - Misure integrative

49. Sono state adottate misure integrative a quelle previste da questo Protocollo?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			

### Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Difesa del suolo

50. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			

### Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

51. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!			
Non vi è stata finora una valutazione globale dell'attuazione di questo protocollo.			

***C Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio (Protocollo del 20.12.1994, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005))***

**Art. 3 Protocollo Protezione della natura - Cooperazione internazionale**

1. In quali dei seguenti settori viene incentivata una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).	
Rilevamento cartografico	X
Istituzione, gestione e controllo delle aree protette e di altri elementi del paesaggio naturale e culturale meritevoli di protezione	X
Interconnessione a rete dei biotopi	X
Definizione di modelli, programmi/piani paesaggistici	
Prevenzione/riequilibrio di compromissioni della natura e del paesaggio	
Osservazione sistematica della natura e del paesaggio	
Ricerca	X
Altre misure di protezione delle specie animali e vegetali selvatiche, della loro diversità e dei loro habitat, la definizione di criteri comparabili compresa	X

2. Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.	
Accordi bilaterali	X
Accordi multilaterali	X
Sostegno finanziario	X
Aggiornamento/Training	
Progetti comuni	X
Altro	X
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione.	
<p>Creazione nel 1995 della Rete delle aree protette alpine, istituzione internazionale di diritto francese, istituita su iniziativa di Francia e Slovenia e sostenuta finanziariamente dalla Francia attraverso i contributi del MEDAD, della DATAR, divenuta DIACT e delle Regioni integresse, vale a dire Rhône-Alpes e Provence-Côte d'Azur. Dal 2006, la Rete, che ha per ogget-</p>	



to l'attuazione del protocollo protezione della natura e tutela del paesaggio, e in particolare il suo articolo 12, è direttamente integrato nella Convenzione delle Alpi.

Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.

La Rete alpina è una forma di cooperazione che funziona proponendo un approccio globale e degli scambi tra gestori. Messo a disposizione di tutti gli Stati alpini, riunisce più di 400 aree protette la cui superficie supera i 100 ha (parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali e riserve della biosfera), nonché 400 aree di taglia ridotta o che sono oggetto di particolari forme di protezione (zone di quiete, siti UNESCO, riserve di caccia, siti protetti, riserve biologiche). Data la sua vocazione, le missioni che le sono affidate (studi, condivisione di conoscenze e di esperienze, attuazione di progetti che trascendono le frontiere, organizzazione di incontri internazionali, ...) e la sua modalità di funzionamento sul piano internazionale che coinvolge i vari paesi in seno ad un Comitato di pilotaggio, tale struttura è riconosciuta a livello internazionale. I temi di lavoro e lo scambio di riflessioni riguardano ad esempio il turismo, l'agricoltura montana, l'habitat ecologico, Natura 2000, la gestione della biodiversità e delle risorse naturali, o la politica selvicolturale nelle aree protette. La Rete dà un sostegno a progetti europei, come Habitatp nell'ambito di un INTERREG III (cartografia degli Habitats) che riunisce numerose aree protette tra cui la Vanoise. È stata incaricata dalla Convenzione delle Alpi per la realizzazione di uno studio sulla Rete ecologica transfrontaliera, realizzato nel 2004, preliminare alla creazione di una rete ecologica sulla quale la Rete è attualmente impegnata. La Rete lavora anche sul miglioramento degli strumenti esistenti e la creazione di nuovi strumenti di comunicazione come l'aggiornamento permanente delle informazioni sul sito internet o la messa a disposizione di dati strutturati e georeferenziati. Ad esempio, nell'ambito del programma di iniziativa comunitaria INTERREG IIIb, il progetto ALPEN-COM è stato avviato per favorire un approccio ed una comunicazione comune in materia ambientale e di sensibilizzazione del pubblico.

Questo strumento è pertanto indispensabile per coordinare progetti comuni, dare una rappresentanza europea alle aree protette e avere reale efficacia su un lavoro svolto su ampia scala.

Ma al di là di questo strumento, esistono convenzioni che riuniscono dei parchi, ad esempio sotto forma di gemellaggi, che favoriscono scambi di esperienze ed anche di personale. Il partenariato tra il parco nazionale degli Ecrins ed i parchi nazionali del Triglav (Slovenia) e degli Alti Tauri (Austria) ne è un esempio.

Più in generale, è opportuno sottolineare che i progetti comuni, cofinanziati in particolare nell'ambito di INTERREG, costituiscono un'importantissimo impulso alla cooperazione transfrontaliera, fornendo i mezzi finanziari per associarsi attorno ad attività condivise. Pertanto, il parco delle Alpi Marittime e quello del Mercantour si sono associati in questi ultimi anni per lanciare azioni relative alla risorsa acqua, al turismo o alla gestione di sentieri transfronta-

lieri. Analogamente, il parco nazionale della Vanoise ed il parco nazionale del Gran Paradiso hanno esplorato le tematiche relative allo stambecco, all'architettura ed alle tecniche tradizionali nell'ambito di un INTERREG III.

Inoltre, la Convenzione interregionale per il massiccio delle Alpi che riunisce le due regioni PACA e RHÔNE ALPES nonché lo Stato, finanzia la Rete delle aree protette alpine e contribuisce anche a sostenere la cooperazione transfrontaliera in vari ambiti quali le pratiche agricole, l'agriturismo o i rischi naturali.

3. Sono state create zone protette transfrontaliere?

Sì		No	X
----	--	----	---

Se sì, quali?

Per ragioni di ordine giuridico, sono difficili da istituire. In compenso, è auspicio dei due parchi francese e italiano menzionati in precedenza di realizzarlo a breve.

Già attualmente, convenzioni bilaterali tra parchi alpini di entrambi i versanti, come il Parco nazionale della Vanoise e quello del Gran Paradiso, realizzano azioni comuni (scambi di personale, brochure informative comuni nelle due lingue, elaborazione di uno schema di interpretazione, censimento degli animali, ...). Una "carta di buon vicinato" è stata firmata nel 1999 allo scopo di « avvicinare gli uomini e le istituzioni, avvicinare le tecniche di gestione, promuovere un turismo di qualità », con l'obiettivo di costruire poco a poco il concetto di parco internazionale.

Il processo è ancora più avanzato a livello dei parchi del Mercantour e delle Alpi Marittime che a breve termine auspicherebbero di fondere i due territori protetti in ragione della coerenza che ciò rappresenterebbe in termini ecologici am anche per motivi storici.

4. Vengono concertate condizioni quadro con altre Parti contraenti per l'adozione di vincoli limitativi degli usi in funzione degli obiettivi del Protocollo?

Sì		No		Non rilevante	
----	--	----	--	---------------	--

Riportate i dettagli.

## Art. 6 Protocollo Protezione della natura - Inventari

**Attenzione: alla seguente domanda si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di tre anni.**

5. È stato presentato lo stato di fatto della protezione della natura e della tutela del paesaggio in merito alle seguenti materie (conformi all'Allegato I, inclusi i sottopunti in esso riportati)? Citate il relativo inventario nonché la data della sua prima redazione e/o dell'ultimo aggiornamento.		
Materie secondo l'allegato I	Inventario	Data della sua redazione e/o del suo ultimo aggiornamento
“1. Stato della popolazione delle specie animali e vegetali selvatiche e dei loro biotopi”		
“2. Aree protette (superficie, percentuale sul territorio complessivo, scopo protettivo, funzioni protettive, usi, articolazione degli usi, proprietà)”	Nel 1998 un lavoro su questo tema è stato realizzato dalla Rete alpina per tutte le categorie di aree protette dell'Arco alpino. Fornisce una base di lavoro ma dovrebbe essere aggiornato.	
“3. Organizzazione della protezione della natura e della tutela del paesaggio (struttura, competenze/attività, dotazione personale e finanziaria)”		
“4. Basi giuridiche (ai rispettivi livelli di competenza)”		
“5. Azioni di protezione della natura (quadro generale)”		
“6. Formazione e informazione pubblica (istituzioni/volontariato)”		
“7. Conclusioni, misure consigliate”		

## Art. 7 Protocollo Protezione della natura - Pianificazione paesaggistica

**Attenzione: alle seguenti domande, relative all'art. 7, si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di cinque anni.**

6. Esistono modelli, programmi e/o piani, con cui vengono definite le esigenze e le misure ai fini della realizzazione degli obiettivi della protezione della natura e della tutela del paesaggio nel territorio alpino?			
Sì		No	
Riportate dettagli.			

7. Se esistono o sono in preparazione modelli, programmi e/o piani, sono in questi presentati i seguenti elementi?	
a) Stato di fatto della natura e del paesaggio e sua valutazione	
b) Stato da perseguire della natura e del paesaggio nonché le misure a ciò necessarie, in particolare:	
- misure generali di protezione, gestione e sviluppo	
- misure per la protezione, la gestione e lo sviluppo di determinate parti della natura e del paesaggio	
- misure per la protezione e la gestione di fauna e flora selvatiche	

## Art. 8 Protocollo Protezione della natura - Pianificazione

8. Avviene un coordinamento della pianificazione paesaggistica e territoriale?	
Sì, in misura notevole	X
Sì, in misura ridotta	
No	
Qualora avvenga un coordinamento della pianificazione paesaggistica e territoriale, riportatene i dettagli.	

Dal punto di vista giuridico, vari strumenti testimoniano la volontà di associare le due componenti e vengono date direttive in questo senso dai diversi testi. A livello locale, si privilegia la ricerca del consenso e la considerazione di interessi a volte molto divergenti si traduce nella difficoltà di coordinare i due approcci. In questo modo, quando esistono interessi economici relativamente importanti, l'aspetto della pianificazione tende a prevalere sulla tutela del paesaggio, come sulle questioni relative all'estensione dei comprensori sciistici.

Tuttavia, le leggi ed i regolamenti settoriali in vigore sono normalmente sufficienti per coordinare i due aspetti.

**- l'articolo L. 110-1 del codice dell'ambiente di cui alcune disposizioni derivano dalla legge del 10 luglio 1976**, prevede in particolare che siano di interesse generale e concorrano all'obiettivo dello sviluppo sostenibile la protezione, la valorizzazione, il ripristino e la gestione delle aree, risorse ed ambienti naturali, dei siti e dei paesaggi. I principi che li ispirano sono quattro: il principio di precauzione, il principio di azione preventiva e di correzione, il principio "chi inquina paga", il principio della partecipazione dei cittadini.

**Nelle aree protette :**

**- Gli articoli L.333-1 e 333-2 del codice dell'ambiente relativi ai parchi naturali regionali**, ricordano che i parchi naturali regionali concorrono alla politica di tutela dell'ambiente e di pianificazione territoriale. Essi costituiscono un quadro d'azione per gli enti pubblici chiamati ad intervenire in favore della conservazione dei paesaggi e del patrimonio culturale. Vengono dati orientamenti generali attraverso la carta del parco che determina per il territorio del parco gli orientamenti di tutela, di valorizzazione e di sviluppo sostenibile. I fondamenti giuridici dei PNR sono contenuti nella legge sulla protezione e la valorizzazione dei paesaggi del 1993.

**- Per quanto riguarda le riserve naturali ma anche i parchi nazionali**, viene precisato che tali aree presentano un interesse speciale e che è opportuno preservarli dai deterioramenti e dai fattori che possono alterarle ( art L.331-1 e L.332-2). Varie misure regolamentano queste aree per limitare gli eventuali interventi:

- i confini di una riserva figurano nei documenti urbanistici ed ogni modifica dello stato o dell'aspetto della riserva deve essere sottoposta ad autorizzazione,

- **la nuova legge del 14 aprile 2006 sui parchi nazionali** istituisce un obbligo di consultazione dell'organo di gestione dell'area protetta sui documenti di pianificazione che si applicano sull'area del parco nazionale ed un obbligo di contabilità tra questi e la carta del parco ..

- **Sui siti tutelati per il loro valore paesaggistico** (art L. 341-1 e seguenti del codice dell'ambiente), le domande di intervento sono soggette ad autorizzazione del ministro dell'ambiente previo parere dei servizi della DIREN e dell'*Architecte des Bâtiments de France* che istruiscono i dossier. L'obiettivo è sviluppare un approccio globale su di un sito sotto-

ponendo ad autorizzazione i vari interventi che possono avere un impatto sull'ambiente e il paesaggio, come ad esempio sul sito del Monte Bianco e, più in generale, per i comprensori sciistici, regolamentare meglio la loro evoluzione.

- **La legge relativa allo sviluppo ed alla protezione della montagna del 1985** pone il principio di uno sviluppo equilibrato dei territori montani (articolo 1 della legge montagna, modificata). Tale legge ha in particolare previsto specifiche disposizioni per regolamentare l'urbanizzazione in zona montana (art. L. 145-3 del codice dell'urbanistica) e documenti che rafforzano la tutela sulla totalità o parte del massiccio (art. L145-7 del CU). I Parchi nazionali sono riconosciuti attori chiave dello sviluppo sostenibile del territorio in ragione della loro conoscenza del territorio, degli ambienti naturali e dei paesaggi

- **Le Direttive territoriali di pianificazione derivanti dalla legge « montagna » e dalla modifica del 1995 della legge montagna**, possono stabilire, su determinate parti del territorio, gli orientamenti fondamentali dello Stato in materia di pianificazione e di equilibrio tra le prospettive di sviluppo, di protezione e di valorizzazione dei territori. Queste DTA possono fissare i grandi orientamenti in materia di localizzazione degli impianti e delle grandi infrastrutture di trasporto, nonché in materia di tutela delle aree naturali, dei siti e dei paesaggi. Due DTA riguardano le Alpi. La DTA delle Alpi Marittime ha stabilito un certo numero di orientamenti sui rilievi dell'entroterra che privilegiano la tutela e la valorizzazione delle ricchezze patrimoniali. In quest'ambito, la rivitalizzazione dell'alto entroterra è un obiettivo che implica il coordinamento dei decisori della pianificazione territoriale e degli attori locali. La Direttiva Territoriale del Nord delle Alpi è oggi in corso di elaborazione.

-**La legge sulla protezione e la valorizzazione del paesaggio del 1993** è all'origine delle **direttive di protezione e di valorizzazione del paesaggio** che devono essere adottate su territori di pregio e precisa che tutti i documenti urbanistici devono essere compatibili con queste. Nelle Alpi, la Direttiva paesaggistica del Mont Salève è in progetto e un decreto dovrà essere prossimamente emanato in Consiglio di Stato.

All'articolo 3 della legge, vengono previste nei « POS » un insieme di disposizioni che permettono di prendere in considerazione la protezione del paesaggio. Parallelamente, viene data particolare attenzione alle concessioni edilizie che devono includere una dimensione ambientale.

**La legge Solidarietà e rinnovo urbano (SRU) del 2000**, introduce anche tale nozione di coordinamento tra i settori, in particolare attraverso i piani di coerenza territoriale che definiscono gli obiettivi legati all'equilibrio tra urbanizzazione e creazione di servizi di trasporto, alla protezione del paesaggio, ....

- **La legge del 18 luglio 1985 permette ai Consigli Generali di istituire una tassa dipartimentale delle aree naturali sensibili (TDENS)**. Con un tasso compreso tra 0 e il 2 % del costo della costruzione, questa permette ai dipartimenti di acquisire e/o di mantenere aree

verdi, ambienti sensibili, territori di valore paesaggistico. I due terzi dei dipartimenti hanno votato questa tassa, tra cui tutti i dipartimenti alpini.

**- E' inoltre opportuno segnalare che la convenzion europea del paesaggio** approvata il 13 ottobre 2005 dalla Francia (legge n° 2005-1272) contiene numerose disposizioni che promuovono una considerazione delle caratteristiche paesaggistiche nelle politiche di pianificazione.

**Infine, nell'ambito della convenzione interregionale per il Massiccio delle Alpi** firmata nel 2000 per un periodo di 5 anni, tra lo Stato, le regioni Rhône Alpes e Provence Côte d'Azur, è presente la preoccupazione di permettere uno sviluppo armonioso ed equilibrato dei territori alpini. Tra le 14 tematiche oggetto di finanziamento, le azioni in favore del patrimonio naturale beneficiano di un sostegno importante, in particolare tramite la Rete Alpina e il Conservatorio Botanico di Gap-Charance, nonché per la costituzione di partenariati con le collettività vicine: contratti territoriali, collegamenti città-montagne (agenda 21).

#### **Art. 9 Protocollo Protezione della natura - Interventi nella natura e nel paesaggio**

9. Sono stati creati i presupposti per valutare, nei casi di misure e progetti di carattere privato e pubblico, suscettibili di compromettere in modo rilevante o duraturo la natura e il paesaggio, gli effetti diretti e indiretti sull'equilibrio naturale e sul quadro paesaggistico?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali progetti devono essere sottoposti ad una valutazione?

**Il codice dell'ambiente agli articoli L.122-1 et 122-3 prevede di sottoporre alla procedura di studio di impatto ambientale la realizzazione di opere o di interventi che, per l'importanza delle loro dimensioni o la loro incidenza sull'ambiente naturale, possono compromettere quest'ultimo.** Questo studio deve permettere di valutare le conseguenze dei progetti e fa parte del dossier di autorizzazione del progetto, portato a conoscenza del pubblico generalmente nell'ambito di una pubblica inchiesta.

Esistono altri dispositivi di verifica, a seconda della natura dei progetti, attraverso dispositivi legislativi e normative specifiche a determinate aree o sui documenti di programmazione. A titolo di esempio:

**- I lavori, costruzioni ed impianti** sono di norma vietati nel cuore di un parco nazionale nelle aree non urbanizzate, ad eccezione, da un lato, dei lavori di normale manutenzione e dei lavori di interesse generale e, dall'altra, delle autorizzazioni derogatorie previste dall'atto di tutela. La legge relativa ai parchi nazionali del 14 aprile 2006 ha previsto inoltre un disposi-

tivo che permette di controllare i lavori progettati al di fuori dell'area protetta, nella misura in cui questi possono avere un impatto rilevante sulla zona centrale del parco e sugli ambienti.

- **Il perimetro di una riserva** viene inserito nei documenti urbanistici ed ogni modifica dello stato o dell'aspetto della riserva deve essere sottoposto ad autorizzazione,

- **Le disposizioni particolari applicabili in zona montana** prevedono, in particolare all'articolo L.145-3 del codice dell'urbanistica, che l'urbanizzazione debba realizzarsi in continuità con i centri abitati, villaggi e frazioni esistenti, gruppi di edifici tradizionali o di abitazioni esistenti, il che implica un esame dei dossier rispetto al PLU o alla cartografia comunale. Tuttavia, quando uno SCOT ( piano di coerenza territoriale) o un PLU ( piano locale di urbanistica) comporta uno studio che indica la compatibilità di un'urbanizzazione, in discontinuità, con la conservazione dei paesaggi e degli ambienti del patrimonio naturale, questa urbanizzazione è possibile.

- **Nell'ambito della legge Montagna del 1985, le nuove unità turistiche**, che possono comportare un'alterazione dei paesaggi e degli equilibri naturali sono oggetto di una procedura particolare. Dopo la modifica della legge nel 2005, la procedura comporta due livelli: le UTN di importanza regionale sono esaminate dalla commissione specializzata del Comitato di massiccio, composta in particolare da associazioni ed amministratori locali. Dopo aver sentito il parere della commissione, il prefetto coordinatore di massiccio autorizza o meno il progetto di intervento e può integrarlo con prescrizioni destinate a proteggere gli ambienti naturali oppure determinate specie. Le UTN di importanza locale vengono esaminate dalla Commissione dipartimentale della natura, dei siti e del paesaggio (in formazione UTN) e autorizzate dal Prefetto di dipartimento.

Tutti i dossier UTN presentati devono includere gli effetti del progetto sull'ambiente, l'economia ed i trasporti e prevedere misure compensative. Nelle Alpi, nel 2005, tra i dossier presentati figurano quelli di Sainte-Foye en Tarentaise, la Turra (è stata appena concessa un'autorizzazione per la costruzione di impianti di risalita e per l'estensione del comprensorio sciistico, compensandolo con la tutela di un settore di alta montagna) e Isola 2000.

10. Il risultato della valutazione di misure e progetti privati e pubblici, suscettibili di compromettere in modo rilevante e duraturo la natura e il paesaggio, ha avuto effetto sull'autorizzazione/realizzazione dei progetti?

Sì		No	
----	--	----	--



11. Vi è garanzia che non si verificano compromissioni evitabili?			
Sì	X	No	
Se sì, come? Citate anche le relative disposizioni.			
<p><b>Gli studi di impatto ambientale</b> permettono appunto all'autorità incaricata di autorizzare o di approvare gli interventi o le opere che possono alterare l'ambiente di respingere il progetto o di elencare le principali misure destinate ad evitare, ridurre e se possibile compensare gli effetti negativi rilevanti di un progetto(art L-122-1 del codice dell'ambiente).</p> <p>- <b>Nelle aree protette</b> come le riserve, le risposte alle richieste di autorizzazione si fondano su uno studio delle possibili compromissioni, il che consente di orientare le decisioni.</p> <p>- <b>In generale</b>, si ricerca un compromesso in modo da evitare determinate compromissioni del patrimonio naturale. Ciò avviene in particolare nelle procedure UTN come quella della Turra. Gli interventi vengono autorizzati subordinandole a particolari precauzioni per l'installazione di determinati impianti e a divieti riguardanti la costruzione di piste in determinate aree naturali sensibili definiti o l'installazione di dispositivi fissi per le valanghe su particolari siti. Inoltre, un habitat sarà oggetto di un decreto di protezione dei biotopi. L'effettiva attuazione delle prescrizioni enunciate nel decreto sarà monitorata da un consiglio di sorveglianza.</p>			

12. Il diritto nazionale prevede compensazioni obbligatorie per le compromissioni inevitabili?			
Sì	X	No	
Se sì, quali? Citate anche le relative disposizioni.			
<p>Sì, in una certa misura, poiché nell'articolo L.122-3 del codice dell'ambiente relativo allo studio di impatto ambientale si stipula che debbano essere previste misure compensative per compensare, se possibile, gli effetti negativi rilevanti del progetto. Allo stesso modo, in caso di rilevanti effetti del progetto sulla salute e sull'ambiente, devono altresì essere previste delle misure.</p> <p>Tra le più frequenti misure compensative figurano il rinverdimento dei siti, gli scambi di terreni o ancora la protezione di ambienti analoghi a quelli distrutti .</p>			

13. Vengono ammesse compromissioni non compensabili?			
Sì	X	No	
Se sì, a quali condizioni? Citate anche le relative disposizioni.			
<p>Nel caso di un progetto sottoposto a studio di impatto ambientale, possono essere autorizzate dall'autorità amministrativa competente compromissioni non compensabili, ma il pubblico deve disporre di un certo numero di informazioni (art L.122-1).</p> <p>Inoltre, quando sono eventualmente autorizzate compromissioni non compensabili, gli interventi sono preceduti da una pubblica inchiesta (art L.123-1 e seguenti), che può essere condotta, secondo la natura e l'importanza dei lavori, da un commissario inquirente che deve permettere al pubblico di conoscere precisamente il progetto e di presentare a sua volta suggerimenti o contro-proposte.</p>			

#### **Art. 10 Protocollo Protezione della natura - Protezione di base**

14. Vengono adottate misure atte a ridurre gli impatti e le compromissioni a danno della natura e del paesaggio?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate i dettagli.			
<p>Gli articoli L.362-1 e seguenti del codice dell'ambiente vietano la circolazione dei veicoli a motore nelle aree naturali e regolamentano le attività sportive de nature.</p> <p>In caso di eccessiva frequentazione turistica, vengono relizzate operazioni su siti di grandi dimensioni che si fondano sull'integrazione nel paesaggio e sulla riduzione delle soste, sull'organizzazione di navette o il ripristino dei sentieri e delle aree pubbliche dei villaggi. Nelle Alpi esistono due operazioni grandi siti, nella valle della Clarée e di Sixt-Fer à Cheval. Quest'ultima operazione comprende tutto il comune e coinvolge tramite una convenzione lo Stato e gli enti territoriali.</p> <p>Alcuni siti vincolati come quello della valle delle Merveilles situata nel parco nazionale del Mercantour, possono beneficiare di una protezione rafforzata in qualità di « monumenti storici ». In questo caso specifico, l'accesso è strettamente regolamentato.</p> <p>Nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e nei siti vincolati, la legislazione impone inoltre l'interramento delle linee elettriche e il sorvolo può essere vietato o regolamentato</p> <p>Analogamente, vengono realizzate operazioni di smantellamento di impianti obsoleti , come ad esempio impianti di risalita abbandonati o corde fisse inutili.</p> <p>Nei parchi naturali regionali, l'articolo L.333-1 modificato dalla legge del marzo 2006, prevede che l'ente gestore formuli un parere semplice su un'ampio numero di piani e di documenti</p>			

di pianificazione nella misura in cui questi si applichino sul suo territorio.

Inoltre, come menzionato in precedenza, vengono realizzati interventi di ri-rinverdimento oppure si procede al restauro dei siti, come a Dormillouse negli Ecrins o al colle della Cayolle nel parco del Mercantour.

15. In che modo si tiene conto degli interessi della popolazione locale nelle misure atte a ridurre gli impatti e le compromissioni a danno della natura e del paesaggio?

- **L'applicazione della convenzione di Aarhus** comporta l'informazione delle popolazioni sui progetti che possono avere un impatto ambientale e il principio di partecipazione figura anche all'articolo L.110-1 del codice dell'ambiente. Si prevede in particolare che, oltre alle informazioni relative all'ambiente, il pubblico sia anche coinvolto nell'elaborazione dei progetti che hanno un'incidenza rilevante sull'ambiente e l'assetto del territorio.

- **La commissione nazionale di dibattito pubblico**, (articolo L.121-1 del codice dell'ambiente) ha appunto la missione di assicurare il rispetto della partecipazione del pubblico al processo di elaborazione dei progetti di interesse nazionale dello Stato o degli enti territoriali in particolare, allorché le operazioni previste abbiano impatti significativi sull'ambiente o sull'assetto territoriale.

- **La procedura delle pubbliche inchieste** permette inoltre, a seconda della natura e dell'importanza dei lavori e degli interventi previsti, di tener conto dei suggerimenti, proposte o contro-proposte delle popolazioni ed associazioni che si sono espresse sul progetto.

Tali pubbliche inchieste sono accompagnate da un dispositivo completo di informazione che deve aiutare il pubblico a prendere posizione sui progetti in questione.

**In un altro registro, i progetti territoriali sono anch'essi sottoposti al dibattito locale.**

- Si tratta del caso dell'elaborazione delle "Carte" dei parchi naturali regionali, in cui le popolazioni sono ampiamente coinvolte nelle riflessioni, tramite commissioni specializzate e l'organizzazione di dibattiti pubblici locali. I parchi naturali del Luberon, della Chartreuse eté dei Bauges che stanno rielaborando la loro Carta ed avvieranno una pubblica inchiesta, si sono avvalse di questi approcci partecipativi .

- La partecipazione della società civile alle riflessioni e agli orientamenti è prevista dalla nuova legge sui parchi nazionali che comporta la creazione di un consiglio economico, sociale e culturale per assistere il consiglio d'amministrazione dell'ente pubblico gestore del parco .

16. Vengono adottate misure idonee a conservare e ripristinare particolari elementi strutturali, naturali e quasi naturali del paesaggio, biotopi, ecosistemi e paesaggi culturali tradizionali?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

- Misure normative che riguardano i parchi nazionali e le riserve naturali, la fauna, la flora, gli habitat e i paesaggi – quest’ultimo aspetto interessa solo i parchi nazionali – sono oggetto di una protezione rafforzata. Tuttavia, nella misura in cui le attività umane non perturbano gli ecosistemi e possono addirittura contribuire al loro equilibrio, queste ultime non sono vietate e possono essere favorite (sfalcio, pastorizia,...).

–I decreti di protezione dei biotopi costituiscono anch’essi interventi forti in termini di protezione. Sono oggetto di una procedura semplice senza pubblica inchiesta, intrapresa su iniziativa del prefetto di dipartimento. I decreti regolamentano l’esercizio delle attività umane su perimetri di dimensioni variabili per preservare biotopi poco compromessi dall’uomo. Nell’arco alpino francese ne esistono 58 (regione biogeografica di Natura 2000) il cui relativo decreto è precedente al 2005 e che coprono superfici da 6 a 900 ha.

–I boschi di protezione sono uno strumento normativo e riguardano boschi demaniali, comunali o privati (art L 411-I del codice forestale). Assicurano la protezione di una superficie boscata e gli interventi sono soggetti ad autorizzazione.

–Altre misure sono di ordine contrattuale e riguardano più in particolare i parchi naturali regionali, soprattutto nei paesaggi rurali tradizionali. Nel parco regionale del Queyras, sono stati elaborati piani comunali del paesaggio e atlanti del paesaggio.

Vengono inoltre definite puntualmente delle misure, ad esempio nei parchi nazionali, per ripristinare habitat eventualmente danneggiati oppure per preservarli da determinate compromissioni. Per esempio, nel parco nazionale della Vanoise, il programma di intervento prevede il ripristino di un livello di biodiversità ordinario nelle formazioni a pascolo che sono state danneggiate. Negli Ecrins, le principali misure riguardanti gli alpeggi sono la protezione delle aree di nidificazione dei galli forcelli, degli stagni che ospitano i tritoni, delle zone di rifugio degli ungulati, delle stazioni di Regina delle Alpi .. Il restauro del patrimonio floristico si fonda, nel caso della Regina delle Alpi, su misure positive di gestione, come lo sfalcio tardivo, la sorveglianza , ....

17. Esistono accordi con i proprietari o gestori dei terreni utilizzati a fini agricoli e/o forestali allo scopo di ottenere la protezione, la conservazione e la gestione di biotopi quasi naturali e meritevoli di protezione?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, riportate i dettagli.

- **Dei documenti di obiettivi sono in corso sui siti Natura 2000.** In totale, si contano 99 siti nelle regioni francesi dell'Arco alpino sui quali 39 DOCOB sono in corso di elaborazione e 19 sono ultimati. Questi documenti sono importanti poiché permettono di fare un bilancio dal punto di vista biologico e di definire obiettivi di gestione che prendono in considerazione le attività umane. Le misure decise sono generalmente contrattuali, stabilite con il proprietario gestore. Alcuni contratti Natura 2000 sono inoltre stati firmati nei boschi alpini.

**Le riserve biologiche demaniali e comunali** contribuiscono inoltre alla gestione patrimoniale e alla protezione. Nelle Alpi se ne contano in tutto 23. Sono così suddivise: in Rhône-Alpes, 6 riserve orientate e 9 riserve integrali create o in corso di istituzione. Nella regione Provence-Côte-d'Azur : 1 réserve integrale e 7 riserve orientate.

Inoltre, esistono convenzioni tra i parchi alpini e l'ONF con lo scopo di strutturare meglio le relazioni e lavorare insieme a partire da obiettivi comuni. Nel parco nazionale degli Ecrins, vengono intraprese azioni comuni sulla manutenzione dei sentieri o per l'elaborazione di documenti di obiettivo dei siti Natura 2000. Analogamente, i parchi naturali regionali, nel numero di 6 nell'arco alpino francese, sostengono in determinati casi la silvicoltura sostenibile, attraverso carte forestali del territorio a vocazione multifunzionale.

Le misure agro-ambientali concorrono a questa volontà di promuovere con gli agricoltori un'agricoltura più rispettosa dell'ambiente. Nell'insieme delle aree protette, vengono adottate misure contrattuali in tal senso, come il sostegno alle valutazioni agro-pastorali o gli incentivi alla creazione di filiere di qualità nei parchi naturali regionali che valorizzano i prodotti locali, come nel parco naturale regionale del Queyras per le patate ed i formaggi. Numerosi altri esempi attestano questa preoccupazione: nei parchi della Vanoise, del Queyras e degli Ecrins vengono avviate politiche particolari per preservare i « prati da sfalcio » grazie ad una concertazione con la professione agricola e i proprietari.

18. Quali strumenti di controllo mutuati dall'economia di mercato vengono utilizzati per ottenere uno sfruttamento agricolo e forestale adatto?

- Il piano di sviluppo rurale nazionale relativo al periodo dal 2000 al 2006 ha definito un certo numero di orientamenti e di azioni per sostenere l'agricoltura di montagna : aiuti agli agricoltori, aiuti allo sviluppo economico migliorando in particolare le strutture forestali, aiuti alla promo-

zione dei prodotti agricoli di.

-La legge Montagna del 1985 prevede disposizioni per favorire lo sviluppo di attività ma anche la conservazione di spazi fragili.

- La condizionalità della PAC, in applicazione del regolamento comunitario sulle buone pratiche agricole ed ambientali che consente determinate misure si sostegno agli agricoltori.

- La legge di orientamento forestale del 9 luglio 2001 prevede la creazione di documenti di orientamento e di gestione adeguati ai vari livelli territoriali e ai tipi di proprietà. La legge è innovativa in quanto riconosce il principio della gestione sostenibile delle foreste, siano esse pubbliche o private. In tale ambito, obbliga in particolare i proprietari privati ad inserire un'analisi sulle opportunità economiche, ambientali e sociali, in relazione con i piani regionali di gestione selvicolturale.

19. Vengono impiegate le misure di incentivazione e di sostegno a favore dell'economia agricola e forestale (e di altri usi) per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, riportate i dettagli.

Tra le varie misure troviamo aiuti particolari destinati alla montagna, come le indennità compensative per gli handicap naturali, premio per la pastorizia agro-ambientale, contributi specifici per l'insediamento dei giovani agricoltori con un tetto maggiorato in zona montana.

In ambito forestale, le carte forestali del territorio sono anch'esse espressione di questa volontà, aiutando i proprietari ad aderire a modalità di gestione più ecologiche e avvicinando ad esempio i diversi attori della filiera legno. Da notare che nell'arco alpino i parchi naturali regionali del Luberon e dei Bauges si sono impegnati in una carta forestale in collaborazione con il CRPF(centro regionale della proprietà fondiaria).

I procedimenti di eco-certificazione, come quelli realizzati nella regione Rhône-Alpes, intendono promuovere le azioni di qualità nonché un miglioramento permanente delle pratiche al fine di favorire la biodiversità forestale e la buona salute economica delle aziende.

L'accordo-quadro Legno costruzione ambiente che è stato firmato nel 2001 tra i vari ministeri interessati e le organizzazioni professionali è anch'esso espressione della volontà di promuovere un prodotto rinnovabile che consenta uno sviluppo sostenibile dei territori interessati.

## Art. 11 Protocollo Protezione della natura - Aree protette

20. Quali delle seguenti misure sono state adottate nel periodo di rapporto? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).	
Le aree protette esistenti vengono conservate e gestite in coerenza con la loro funzione protettiva.	X
Sono state istituite nuove aree protette.	X
Sono state ampliate le aree protette esistenti.	
Qualora la situazione fosse cambiata, riportate i dettagli (nome dell'area protetta, categoria nazionale o IUCN dell'area protetta, direttiva FFH o uccelli, posizione geografica, dimensioni, zonazione, data di istituzione/ampliamento).	
<p>-La riserva naturale integrale del Lauvitel, creata nel 1995 su 650 ha nel Parco nazionale degli Ecrins.</p> <p>-La riserva naturale della Bailletaz è stata creata nel dicembre 2000 e si estende su 495 ha.</p> <p>-La riserva naturale degli Hauts de Chartreuse è più vecchia poichè risale al 1997. E' molto estesa, con i suoi 4450 ha.</p> <p>-La riserva RISTOLAS-Mont Viso che si trova nel parco del Queyras è allo stadio di progetto. Copre 2300 ha e dovrebbe essere ultimata alla fine del 2006.</p> <p>-Il parco naturale regionale della Chartreuse è stato istituito il 6 maggio 1995 e si estende su 69.000 ha</p> <p>-Il parco naturale regionale dei Bauges, istituito il 7 dicembre 1995, copre 81.000 ha</p> <p>-Il parco naturale regionale del Verdon è stato creato il 3 marzo 1997 e comprende 80.000 ha</p> <p>-17 decreti di protezione di biotopi sono stati approvati tra il 1995 e il 2005 su una superficie totale di</p> <p>- La riserva della biosfera del Luberon, creata nel 1997, si estende su una parte del territorio del parco</p> <p>- Otto riserve biologiche sono state istituite nelle regioni geografiche che corrispondono all'arco alpino a partire dal 1995, tra le quali le più importanti sono: Annecy, il 30/08/95 su 254 ha e Lant-Cheran, il 12/12/00 su 540 ha. Altre sei sono oggetto di istanza di istituzione.</p> <p>I siti Natura 2000 notificati nel 2006 e 2007.</p>	

21. Quali misure sono state adottate per evitare compromissioni o distruzioni di aree protette nel territorio alpino (nel proprio Paese o in un altro)?

I mezzi finanziari e le politiche intraprese in favore di questi diversi dispositivi dallo Stato e dagli enti territoriali hanno permesso la creazione di nuove aree protette alpine, il loro mantenimento e il loro riconoscimento sia a livello locale che internazionale. I dati che seguono danno la misura delle politiche adottate.

Secondo i dati della Rete delle aree protette alpine, la Francia, per la parte alpina compresa nel territorio della Convenzione delle Alpi su scala europea, copre 1,7 milioni di ettari di aree protette riconducibili a parchi nazionali (3), parchi naturali regionali (6), riserve naturali (19) e riserve della biosfera (2). Le aree protette francesi rappresentano dunque il 9% del territorio globale della Convenzione delle Alpi, e cioè il più alto tasso di copertura davanti all'Italia (4,5%) e all'Austria (5,6%), e il 40% delle superfici di aree protette della Convenzione delle Alpi. Tra le misure favorevoli alle aree protette alpine figurano:

- Il miglioramento del dispositivo legislativo sui parchi nazionali ed i parchi naturali regionali (nuova legge del 14 marzo 2006)
- I decreti di protezione dei biotopi
- I piani di gestione nelle riserve e i programmi di pianificazione nei parchi nazionali che, a termine, ai sensi della nuova legge, saranno sostituiti da una carta che comprenderà gli aspetti normativi nella zona centrale e gli orientamenti ed i mezzi da attuare per uno sviluppo sostenibile nella zona di adesione.
- L'applicazione della normativa, attraverso le regolamentazioni esistenti e l'abilitazione degli addetti a constatare le infrazioni.

In generale, nelle aree protette vengono intraprese azioni per preservare gli ambienti naturali passando da un inventario ed un monitoraggio permanente delle specie e dal mantenimento di attività tradizionali .:

- **La conservazione della fauna** si attua attraverso una *gestione* dinamica fondata sulla conoscenza delle popolazioni e la loro evoluzione, ma anche tramite il contributo ai piani venatori, nell'ex zona periferica, per consentirvi ad esempio il ripopolamento di selvaggina come i cervidi nel Mercantour e lo stambecco in Vanoise. Partendo dagli avvistamenti, può essere instaurata una protezione dei siti di nidificazione e di svernamento, come avviene nei parchi degli Ecrins e del Mercantour che preservano i galli forcelli in particolare vietando il pascolo in determinate zone prima della fine del mese di agosto.

- **La tutela della flora** si fonda sugli strumenti di conoscenza disponibili e sulla considerazione della dinamica degli ecosistemi nelle azioni di gestione. In quest'ambito, la collaborazione del conservatorio botanico di Gap-Charance con le diverse aree protette si rivela proficua sia in termini di protezione « in situ » sia « ex situ ». Nel parco nazionale della Vanoise,



vengono elaborate, con il supporto del sistema di informazioni geografica, delle carte di interesse floristico che definiscono il valore patrimoniale delle specie.

**Spazi da scoprire**, le aree protette adottano misure per sensibilizzare i visitatori sulle problematiche della conservazione e vengono sviluppate azioni di gestione e di pianificazione specifiche per preservare la fauna e la flora dalle compromissioni (manutenzione e segnaletica sui sentieri, regolamentazione della raccolta dei fiori nei parchi nazionali e nelle riserve naturali, del bivacco e di determinati sport quando essi non sono vietati, case dei parchi naturali e nazionali e delle riserve, azioni di animazione naturalistica, ...).

22. È stata promossa l'istituzione o la gestione di parchi nazionali?

Sì, in misura notevole	X
Sì, in misura ridotta	
No	

Riportate i dettagli.

Il 14 aprile 2006 è stata adottata una nuova legge sui parchi nazionali che intende rafforzare l'assetto giuridico dei parchi nazionali e in particolare la protezione nella zona centrale. Essa dovrebbe favorire la loro integrazione locale tramite l'elaborazione di una Carta orientata sullo sviluppo sostenibile nella zona di adesione, a cui i comuni interessati possono aderire liberamente. Permette inoltre di rafforzare la rappresentatività della società civile e degli enti territoriali nel consiglio di amministrazione del parco per assisterlo nelle decisioni.

Inoltre, i parchi nazionali sono sostenuti finanziariamente dallo Stato che assicura loro una notevole dotazione finanziaria annua, dell'ordine di 30 milioni di euro all'anno. I parchi alpini dispongono del 40% circa di questo budget.

23. Sono state istituite zone di rispetto e di quiete che garantiscono la priorità alle specie animali e vegetali selvatiche rispetto ad altri interessi?

Sì		No	
----	--	----	--

Riportate i dettagli.

Questa è la missione principale dei parchi nazionali e delle riserve naturali in particolare, che

rimangono tuttavia aperti al pubblico a condizione che siano rispettati un certo numero di divieti, di regolamentazioni specifiche come per il sorvolo a meno di 300 o 1000 metri, e di regole comportamentali.

Ma oltre a ciò, determinate aree protette sono più specificatamente dedicate alle specie animali e vegetali:

- Esiste **una riserva integrale** nel parco nazionale degli Ecrins, quella del Fond du Lauvitel, che copre 650 ha nell' Oisans. Vietata al pubblico, soltanto gli scienziati possono accedervi. Essa assicura il monitoraggio degli ecosistemi alpini e costituisce un'areadi riferimento per tutte le valli alpine in cui si svolgono attività forestali e pastorali.

- La regolamentazione delle riserve naturali, stabilita caso per caso, può prevedere una zonizzazione in particolare con zone di quiete.

- **Le riserve biologiche integrali**, create ONF, non sono vietate al pubblico ma traducono anch'esse la volontà di preservare un'area da ogni attività che potrebbe alterarla, al fine di monitorarne l'evoluzione. La progettata riserva biologica integrale situata nel Vercors figura tra le tre maggiori riserve di questo tipo in Francia, coprendo più di 2000 ha.

**I boschi di protezione** riguardano i boschi indipendentemente dal loro statuto ed hanno come vocazione la salvaguardia di una zona boscata

24. Sono state esaminate le condizioni di compensazione delle particolari prestazioni rese dalla popolazione locale, in conformità con il diritto nazionale?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, specificate qual è stato il risultato e se in seguito sono state adottate misure adeguate.

Il contratto Natura 2000, concluso tra il titolare di diritti reali e personali su terreni compresi in un sito Natura 2000 e l'autorità amministrativa, rientra in questo caso specifico. Esso definisce la natura e le modalità degli aiuti dello Stato e le prestazioni da fornire come contropartita dal beneficiario per l'applicazione del documento di obiettivi. Può tradursi in impegni agro-ambientali ad esempio da parte degli imprenditori agricoli

## Art. 12 Protocollo Protezione della natura - Rete ecologica

25. Sono state adottate misure idonee a creare una rete nazionale di aree protette individuate, biotopi e altri beni ambientali protetti e meritevoli di protezione?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sí, riportate i dettagli.

La rete alpina è la prima, almeno a livello alpino, poichè permette di raggruppare l'insieme delle aree protette francesi, indipendentemente dalla loro natura, tra cui in particolare 3 parchi nazionali, 6 parchi naturali regionali, 19 riserve naturali nonché le due riserve di biosfera per la Francia.

Esiste anche una rete specifica per ogni tipo di area protetta: Riserve naturali francesi, Federazione dei parchi naturali regionali e, dopo la legge del 14 aprile 2006, Parchi nazionali francesi.

La rete Natura 2000 è anche molto importante : 150 siti in tutto sono stati designati sulle Alpi, di cui 99 per la regione biogeografica che corrisponde all'Arco alpino francese. 81 siti sono oggetto di un DOCOB, 58 sono in corso e 23 sono ultimati (5 ZPS e 18 habitat). Altri sono in corso di elaborazione.

Esistono altre reti come quella delle riserve biologiche dell'ONF per le quali vi è una ricerca di coordinamento con le riserve naturali e più in generale di complementarità con la rete RNF.

Inoltre, le raccomandazioni contenute nello studio affidato alla rete delle aree protette alpine per attuare le disposizioni dell'articolo 12 del protocollo, relative alla messa in relazione spaziale delle aree protette, saranno oggetto di un'applicazione progressiva, innanzitutto sulle zone studiate, poi su altre aree.

26. Sono state adottate misure idonee a creare una rete transfrontaliera di aree protette individuate, biotopi e altri beni ambientali protetti e meritevoli di protezione?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sí, riportate i dettagli.

La Rete delle aree protette alpine costituisce il principale contributo francese alla Convenzione delle Alpi ed in particolare al protocollo "Protezione della Natura".

Destinata a riunire i gestori delle aree protette per una migliore gestione dello spazio, essa ha creato le condizioni per una cooperazione effettiva e costruttiva per le 800 aree protette rappresentate s (cf. art. 1), E' stata inoltre incaricata di guidare il progetto per la creazione di una rete ecologica transalpina (continuum ecologico). E' stato inoltre proposto un gruppo di lavoro (o piattaforma) in seno alla Convenzione delle Alpi.. **La Conferenza delle Alpi del 2006 ha deciso la sua istituzione.**

Dall'istituzione della Rete alpina, sono stati organizzati più di duecento incontri, manifestazioni e progetti.. Vista l'efficacia del suo lavoro, la Rete è riconosciuta sul piano internazionale e alcuni stati dei Carpazi o dei Pirenei si sono ispirati ad essa per costruire la propria rete.

27. Avviene un'armonizzazione degli obiettivi e delle misure in funzione di aree protette transfrontaliere?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).

Tramite discussioni/scambi bilaterali	X
Tramite discussioni/scambi multilaterali	X
Tramite l'armonizzazione degli obiettivi e delle misure progetto per progetto	X
Altro	

Riportate i dettagli.

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000, vi è una partecipazione alle riunioni di livello comunitario. Inoltre, grazie al sostegno della Rete alpina, esistono varie modalità di funzionamento: incontri internazionali, gruppi di lavoro tematici, riflessioni sulla creazione di corridoi ecologici a partire da uno studio comune, già citato, ultimato nel 2004.

### Art. 13 Protocollo Protezione della natura - Protezione di tipi di biotopi

28. Sono state adottate misure idonee ad assicurare la conservazione duratura di tipi di biotopi naturali o quasi naturali in dimensione sufficiente e con una distribuzione territoriale conforme alle loro funzioni?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Riportate i dettagli.

Obiettivo di tutte le aree protette e delle misure adottate in favore della conservazione della natura è ottenere una conservazione a lungo termine dei biotopi naturali.

In quest'ambito rientra anche Natura 2000 che intende raggiungere la conservazione dei biotopi su superfici sufficienti grazie alle misure adottate nei DOCOB.

In termini di conoscenza, è in corso una valutazione dello stato di conservazione, in applicazione della Direttiva Habitat Fauna Flora, sull'intero territorio nazionale, per tutte le specie di interesse comunitario.

29. Viene promossa la rinaturalizzazione di habitat compromessi?

Sì

X

No

Riportate i dettagli.

Nei piani di gestione delle 19 riserve naturali che fanno parte della Rete delle aree protette alpine sono previsti interventi ecologici sull'area interessata.

Inoltre, la nuova legge relativa ai parchi nazionali del 14 aprile 2006 prevede la rinaturalizzazione degli habitat e degli ecosistemi compromessi, ma gli enti pubblici hanno da molto tempo inserito il ripristino degli habitat compromessi tra i loro obiettivi di gestione a termine. Si tratta della rinaturalizzazione di habitat primari nei tre parchi alpini o del ripristino del patrimonio floristico, come per la Regina delle Alpi .

Nei siti Natura 2000, possono esserci misure di ripristino in caso di necessità per garantire la conservazione degli habitat e delle specie a lungo termine, ma esse sono eccezionali poiché sono generalmente troppo costose rispetto al beneficio che se ne trae per la conservazione.

**Attenzione: alla seguente domanda si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di due anni.**

30. Ai fini della redazione di liste valide per l'intero territorio alpino, sono stati indicati i tipi di biotopi che richiedono l'adozione di misure per assicurare la conservazione duratura di tipi di biotopi naturali o quasi naturali in dimensione sufficiente e con una distribuzione territoriale conforme alle loro funzioni?

Sì\*

No

Se sì, quando sono stati indicati i tipi di biotopi?

--

**\* Va allegata la lista con i tipi di biotopi citati.**

#### **Art. 14 Protocollo Protezione della natura - Protezione delle specie**

31. Sono state adottate misure al fine di conservare le specie animali e vegetali selvatiche autotone con la loro diversità specifica e con popolazioni sufficienti e con habitat sufficientemente grandi?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Riportate i dettagli.

E' in particolare uno dei criteri accettati nella funzione di Natura 2000 che deve riferirsi a territori sufficienti.

E'anche il caso delle riserve per le quali un criterio di istituzione è disporre di uno spazio funzionale sufficiente da un punto di vista ecologico.

Nei parchi nazionali che presentano superfici importanti possono esistere specie a forte implicazione di gestione come il lupo, il cui ritorno naturale nel parco del Mercantour ha un'incidenza sugli ungulati selvatici e domestici. Parallelamente, le specie a forte valore patrimoniale possono beneficiare di una gestione conservativa specifica, come in Vanoise dove la priorità viene data allo stambecco, al gipeto barbuto, alla pernice bianca e alla lepre alpina.

Inoltre, nei parchi nazionali alpini la caccia non è autorizzata anche se possono essere organizzate attività venatorie a scopo di regolazione, su iniziativa dell'ente pubblico. Nelle riserve naturali, la caccia può essere totalmente vietata o regolamentata nel decreto istitutivo, oppure dipendere dalla normativa ordinaria.

La Francia è inoltre firmataria della convenzione di Berna, il che implica sull'insieme del territorio la protezione di un certo numero di specie protette, come il lupo o la lince che oggi estendono il loro territorio sull'insieme delle Alpi francesi. Un monitoraggio delle popolazioni è stato realizzato grazie al programma LIFE sul lupo, organizzato sull'insieme dei territori alpini, che permette il censimento delle popolazioni e consente di conoscere meglio la loro localizzazione ed i loro spostamenti.

**Attenzione: alla seguente domanda si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di due anni.**

32. Ai fini dell'elaborazione di liste per tutta l'area alpina sono state indicate le specie che richiedono misure particolari di protezione, in quanto sono minacciate in modo specifico?			
Sì		No	
Se sì, quando?			

**Art. 15 Protocollo Protezione della natura - Divieti di prelievo e di commercio**

33. Esistono norme giuridiche che vietano quanto segue?	Sì	No
La cattura, il possesso, il ferimento, l'uccisione di alcune specie di animali e in particolare il loro disturbo durante i periodi di riproduzione, di crescita e di svernamento	X	
Ogni distruzione, prelievo e detenzione di uova provenienti dalla natura	X	
Il possesso, l'offerta, l'acquisto e la vendita di esemplari delle specie medesime o loro parti, prelevati dalla natura	X	
La raccolta, la collezione, la recisione, il dissotterramento e l'estirpazione di determinate piante o parti di esse nel loro sito naturale	X	
Il possesso, l'offerta, l'acquisto e la vendita di esemplari prelevati dalla natura delle stesse specie	X	
Se sì, quali? Citate le disposizioni.		
<p>L'articolo L. 411-1 del codice dell'ambiente riguarda la conservazione delle specie animali e vegetali. Inoltre, esistono prescrizioni giuridiche nei parchi nazionali e nelle riserve naturali (si vedano i decreti di istituzione dei parchi e delle riserve che si applicano alle diverse specie vegetali ed animali). Ne esistono anche nelle aree naturali che non sono soggette ad alcuno strumento di protezione particolare, per le quali si applicano, come sull'insieme del territorio, decreti di protezione di specie molto diverse (tra cui i molluschi e gli insetti). Tra queste: - <b>Il decreto del 17 aprile 1981</b> fissa le liste dei mammiferi protetti per l'insieme dei territori,</p> <p>- <b>In Rhône Alpes, il decreto del 17 aprile 1981</b> è relativo alla protezione del gallo cedrone e prevede il divieto di distruggere, asportare uova dai nidi, catturare o asportare i galli nonché il divieto di vendita o di acquisto.</p> <p>- <b>Il decreto del 20 gennaio 1982</b>, relativo alla lista delle specie vegetali protette sull'insieme del territorio, e successive modificazioni - <b>Il decreto del 4 dicembre 1990 relativo alla lista delle specie vegetali protette nella regione Rhône-Alpes</b> completa la lista nazionale</p> <p>- <b>Il decreto del 9 maggio 1994</b> relativo alla lista delle specie vegetali protette nella regione</p>		

Provence côte d'Azur.

**Attenzione: alla seguente domanda si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di due anni.**

34. Sono state indicate le specie animali e vegetali protette dalle misure elencate nell'art. 15, commi 1 e 2 del Protocollo Protezione della natura?

Sì\*

No

Se sì, quando?

**\*Va allegata la lista delle specie animali e vegetali indicate.**

35. Qualora siano stati emanati divieti di prelievo e di commercio in conformità all'art. 15 del Protocollo Protezione della natura, sono state autorizzate delle eccezioni a tali divieti?

Sì

No

Se sì, quali?

In applicazione dell'articolo 86 della legge di orientamento agricolo del 5 gennaio 2006 recante recepimento dell'articolo 16 della Direttiva Habitat, è in corso un lavoro di aggiornamento sul paragrafo 4 dell'articolo L.411-2 del codice dell'ambiente relativo alle deroghe eccezionali sugli ambienti e le aree protette.

Attualmente, sia per la fauna che per la flora, le deroghe concesse dal prefetto sono adottate previo parere del Consiglio nazionale di protezione della natura.

Per quanto riguarda la flora, possono esserci deroghe a condizione che vengano adottate dal richiedente misure di riduzione dell'impatto o misure compensative rispetto alla distruzione di specie, come ad esempio l'acquisizione di un terreno per ripiantare la specie spostata..

Le deroghe possono riguardare la distruzione, l'espianto o lo spostamento di una specie vegetale oppure, per la fauna, possono essere connesse alla cattura, distruzione, naturalizzazione o trasporto delle specie protette. Tra le deroghe autorizzate, figurano quelle riguardanti la commercializzazione delle rane rosse o le attività di regolazione venatoria sui lupi, in caso di danni accertati.

36. È avvenuta la definizione dei termini indicati nell'art. 15, comma 1 del Protocollo Protezione della natura e cioè "periodi di riproduzione, di crescita e di svernamento"?

Sì

X

No



Se sì, come? Riportate le definizioni

- Per il periodo di riproduzione e di dipendenza, la Comunità europea ha definito tali nozioni in un documento del settembre 2001 che riguarda in modo particolare gli uccelli per cui la caccia è autorizzata.

*Nelle aree protette, e in particolare nei parchi nazionali che dispongono di mezzi adeguati, la conoscenza delle popolazioni di fauna permette, a partire dagli avvistamenti realizzati, di valutare meglio le necessità, e può essere ad esempio intrapresa una protezione dei siti di nidificazione facendo riferimento ad una specifica regolamentazione.*

37. È avvenuto il chiarimento di altri termini che potrebbero creare delle difficoltà di interpretazione scientifica?

Sì

No

Se sì, quali sono stati i termini e come sono stati definiti?

#### **Art. 16 Protocollo Protezione della natura – Reintroduzione di specie autoctone**

38. Il vostro Paese promuove la reintroduzione e la diffusione di specie animali e vegetali selvatiche autoctone nonché di sottospecie, razze ed ecotipi, a condizione che sussistano i presupposti contenuti nell'art. 16, comma 1 del Protocollo Protezione della natura?

Sì

X

No

Riportate i dettagli.

Il gipeto barbuto è stato reintrodotta in alcuni parchi, così come lo stambecco. Possiamo segnalare che il camoscio è stato reintrodotta in alcuni parchi naturali regionali, come quello della Chartreuse, ma a partire da popolazioni esistenti in Francia.

Le operazioni di reintroduzione di specie vegetali possono essere oggetti di capitolati dei con-

servatori botanici.

Tali operazioni sono molto regolamentate e se si accerta che sono giustificate, vengono poste condizioni indispensabili che devono essere rispettate. Viene inviato un dossier che presenta l'insieme del protocollo dell'esperimento e che indica con precisione la sua localizzazione alla Direzione della natura e del paesaggio il quale consulta, se del caso, il Consiglio nazionale di protezione della natura e fa conoscere il proprio accordo o disaccordo al conservatorio. Se il progetto viene attuato, il conservatorio ne assicura il seguito per cinque anni.

39. La reintroduzione e la diffusione avvengono sulla base di conoscenze scientifiche?

Sì

X

No

Riportate i dettagli.

Ogni reintroduzione deve essere preceduta da uno studio scientifico che identifichi in particolare, per la specie vegetale, le cause dell'estinzione dell'unità tassonomica.

In particolare nei parchi nazionali, le reintroduzioni sono monitorate dalle équipes scientifiche del parco che procedono ad operazioni di censimento e ad un'osservazione minuziosa della loro evoluzione e degli effetti sugli habitat.

40. Dopo la reintroduzione viene controllato e, se necessario, regolato lo sviluppo delle specie animali e vegetali interessate?

Sì

X

No

Non applicabile

#### **Art. 17 Protocollo Protezione della natura - Divieto di introduzione**

41. Vengono emanate disposizioni nazionali che garantiscono che non siano introdotte specie animali e vegetali selvatiche in una regione in cui queste non risultano comparse in modo naturale per un periodo storico accertato?

Sì

X

No

Se sì, queste disposizioni prevedono delle eccezioni?

Sì

X

No

Non applicabile

Qualora esistano, indicate, se rilevanti, le rispettive disposizioni e le eventuali eccezioni.

L'articolo L 411.3 del codice dell'ambiente è relativo all'introduzione di specie esotiche invasive ed enumera i divieti riguardanti tutti gli esemplari di specie animali o non indigene rispetto al territorio d'introduzione o non domestiche, nonché tutti gli esemplari di specie vegetali. La relativa lista è stabilita da un decreto congiunto del ministro responsabile della protezione della natura e del ministro dell'agricoltura o può essere designata dall'autorità amministrativa.

Lo stesso articolo L.411-3 prevede tuttavia al punto II che possano essere concesse autorizzazioni dall'autorità amministrativa quando l'introduzione di tali specie nell'ambiente naturale è giustificata da motivi di interesse generale previa valutazione delle conseguenze di tale introduzione, oppure a fini agricoli, di pesca o forestali.

Inoltre, i conservatori botanici possono essere indotti a condurre operazioni di questo tipo a titolo eccezionale e in un'ottica di conservazione « in situ ». In questo caso, l'operazione deve rispettare condizioni molto precise e deve essere presentato un dossier alla Direzione della natura e del paesaggio, al ministero dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile, che fa conoscere il proprio accordo o disaccordo dopo aver consultato il Consiglio nazionale della protezione della natura.

#### **Art. 18 Protocollo Protezione della natura - Rilascio di organismi mutati geneticamente**

42. Esistono norme giuridiche che, prima del rilascio di organismi mutati geneticamente, prevedono la valutazione dei rischi che comportano per l'uomo e l'ambiente?

Sì		No	
----	--	----	--

Se sì, quali? Citate le norme e indicatene il contenuto.

Il Senato ha adottato in prima lettura, il 29 marzo 2006, il disegno di legge OGM sugli organismi geneticamente modificati, che intende regolamentare le coltivazioni ed i test nel rispetto delle direttive europee del 2001 e del 2003. Le coltivazioni di OGM possono essere autorizzate a fini di ricerca e di commercializzazione, a condizione che gli agricoltori dichiarino quali terreni vengono dedicati a piante transgeniche. Il testo prevede « consultazioni del pubblico » prima di autorizzare coltivazioni sperimentali di OGM. L'impollinazione dovrà essere ridotta grazie a misure particolari secondo le coltivazioni, la distanza di sicurezza, le zone tampone o gli ostacoli

#### **Art. 19 Protocollo Protezione della natura - Misure integrative**

43. Sono state adottate maggiori misure di protezione che vanno al di là di quelle previste dal presente Protocollo?

Sì		No	
----	--	----	--

Se sì, quali?

**Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Protezione della natura**

44. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?

Sì		No	X
----	--	----	---

Se sì, quali?

**Valutazione dell'efficacia delle misure adottate**

45. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!

Non vi è stata finora una valutazione globale dell'attuazione di questo protocollo

Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:

***D. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'agricoltura di montagna (Protocollo del 20.12.1994, ratificato il 15.11.2002, entrato in applicazione il 15.02.2003)***

**Art. 4 Protocollo Agricoltura di montagna - Ruolo degli agricoltori**

1. Vengono riconosciuti gli agricoltori nel territorio alpino per i loro compiti multifunzionali come protagonisti essenziali della conservazione del paesaggio naturale e culturale?			
Les agriculteurs de l'espace alpin sont-ils reconnus, pour leurs tâches multifonctionnelles, comme étant des acteurs importants de la conservation du paysage naturel et rural ?			
Sì	X	No	
Se sì, come ?			
Tramite il riconoscimento delle specificità dell'agricoltura di montagna : le zone di montagna e le zone pedemontane sono identificate come zone svantaggiate e godono a tal titolo di aiuti diretti supplementari ((Indennità compensative di handicap naturali ICHN...))			

2. Gli agricoltori nel territorio alpino vengono resi partecipi delle decisioni e delle misure riguardanti le zone montane?			
Sì	X	No	
Se sì, come ?			
Mediante la loro partecipazione agli organismi seguenti :			
Consiglio nazionale della montagna,			
Comitato di massiccio,			
Commissioni dipartimentali di orientamento dell'agricoltura, (istanze di coordinamento e di mediazione dei conflitti o di compromessi territoriali che danno luogo a scelte procedurali e alla determinazione dei criteri di attribuzione di aiuti pubblici),			
Commissioni regionali agro-ambientali, (partenariato regionale nell'ambito dell'applicazione dei programmi pluriennali agroambientali),			
Parchi naturali regionali,			
Parchi nazionali,			
Agende 21,			
Contratti territoriali.			

**Art. 6 Protocollo Agricoltura di montagna - Cooperazione internazionale**

3. Quali delle seguenti attività vengono perseguite nell'ambito della cooperazione internazionale per quanto riguarda l'agricoltura di montagna? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	
Valutazioni comuni dello sviluppo della politica agricola	
Consultazioni reciproche prima di importanti decisioni di politica agricola per l'attuazione di questo Protocollo	
Cooperazione transfrontaliera tra tutte le autorità competenti, in particolare tra le amministrazioni regionali e gli enti locali per assicurare la realizzazione degli obiettivi di questo Protocollo	
Promozione della cooperazione internazionale tra istituti di ricerca e di formazione	<b>X</b>
Promozione della cooperazione internazionale tra organizzazioni agricole e ambientali	<b>X</b>
Promozione di iniziative comuni	<b>X</b>
Promozione della cooperazione internazionale tra i media	
Promozione dello scambio di conoscenze ed esperienze	<b>X</b>

4. Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione	
Accordi bilaterali	<b>X</b>
Accordi multilaterali	<b>X</b>
Sostegno finanziario	<b>X</b>
Aggiornamento/Training	<b>X</b>
Progetti comuni	<b>X</b>
Altro	
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione.	
<p>Cooperazioni tra regioni (COTRAO)</p> <p>Cooperazioni tra dipartimenti (Conferenza delle Alpi Franco-Italiana) – CAFI</p> <p>Anno internazionale della Montagna 2002 (progetto politico per la montagna in Europa politique pour la montagne en Europe)</p>	

Carta europea delle regioni di montagna.  Carta europea per i prodotti agroalimentari di montagna di qualità
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.
La carta e le convenzioni bilaterali sono privilegiate per la loro agilità di gestione ed esecuzione dei piani e programmi e per l'applicazione di misure imposte dalla politica di gestione delle aree montane.

**Art. 7 Protocollo Agricoltura di montagna - Incentivazione dell'agricoltura di montagna**

5. Vengono adottate le seguenti misure per incentivare l'agricoltura di montagna? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	Sì	No
Incentivazione differenziata delle misure di politica agricola, a tutti i livelli, in corrispondenza delle differenti condizioni dei siti		
Incentivazione dell'agricoltura di montagna che tiene conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti	<b>X</b>	
Sostegno di aziende che garantiscano una coltivazione minima in siti estremi	<b>X</b>	
Equo compenso del contributo che l'agricoltura di montagna fornisce nell'interesse generale alla conservazione e alla cura del paesaggio naturale e culturale nonché alla prevenzione dei rischi naturali, e che supera gli obblighi generali in base ad accordi contrattuali, vincolati a progetti e a prestazioni.	<b>X</b>	
Se sono state adottate una o più misure di incentivazione tra quelle indicate, riportatene i dettagli.		
<p>- La politica della montagna viene affermata tramite vari dispositivi, in particolare con l'intervento di vari fondi, come il FNADT (Fondo nazionale di pianificazione e di sviluppo del territorio), gestito dalla Delegazione Interministeriale per la Pianificazione e la Competitività dei Territori (DIACT).</p> <p>- La Convenzione interregionale del massiccio delle Alpi, conclusa per il periodo 2000-2006, è volta a sostenere programmi situati in zone di montagna, le cui azioni riguardano i settori agricoli e forestali.</p>		

- Gli aiuti comunitari :

Gli aiuti agricoli del primo pilastro della PAC :

- Il premio per il mantenimento dei greggi di vacche allattanti (PMTVA),
- Il premio speciale bovini maschi (PSBM),
- Il premio alla pecora e alla capra (PBC) ed il premio speciale (PS) riservato alle zone svantaggiate,
- Il premio alla macellazione,
- L'aiuto diretto lattiero (ADL) che è stato appena istituito.

Gli aiuti del secondo pilastro della PAC.

- Le indennità compensative di handicap naturali (ICHN). Il dispositivo è volto a compensare l'incidenza degli svantaggi naturali permanenti sui redditi agricoli (pendio, altitudine, terre poco produttive, bassa densità di popolazione...). Favorendo il mantenimento di un livello minimo di attività agricola, il dispositivo contribuisce a rallentare l'esodo rurale, evitando pertanto l'abbandono delle terre agricole ed il degrado dell'ambiente.

- Il premio per la pastorizia agro-ambientale (PHAE) : Si tratta di una misura agro-ambientale, corrispondente ad un impegno su cinque anni. Il suo impatto è particolarmente forte nelle zone di montagna, in quanto sostiene pratiche di allevamento estensivo che si tratti di gestione di pascoli o di riutilizzo di ambienti in abbandono.

- Maggiorazioni di aiuti : è il caso delle attribuzioni di dotazioni ai giovani agricoltori, prestiti speciali di ammodernamento previsti nell'ambito dei piani di miglioramento materiale.

- I prestiti agevolati all'investimento.

- Gli aiuti agli investimenti.

- Gli aiuti alla meccanizzazione in montagna.

- I Contratti Agricoltura Sostenibile (CAD). Questo dispositivo ha come obiettivo principale quello di orientare le aziende agricole verso modi di gestione più rispettosi dell'ambiente e del benessere animale.

**Art. 8 Protocollo Agricoltura di montagna - Pianificazione territoriale e paesaggio culturale**

6. Si tiene conto delle condizioni specifiche delle zone montane nell'ambito della pianificazione territoriale, della destinazione delle aree, del riordinamento e del miglioramento fondiario, nel rispetto del paesaggio naturale culturale?



Sì	X	No	
Riportate i dettagli.			
<p>La Legge relativa allo sviluppo e alla protezione della montagna del gennaio 1985, completata dalla legge relativa allo Sviluppo dei Territori Rurali del febbraio 2005 si applica alla considerazione degli svantaggi notevoli a cui sono confrontate le attività umane d'altitudine e ai vantaggi e potenzialità di valorizzazione di spazi che abbiano conservato qualità paesaggistiche e ambientali considerevoli.</p>			

7. E' prevista la disponibilità di terreni necessari per un uso agricolo compatibile con l'ambiente e adatto ai siti, al fine di adempiere ai molteplici compiti dell'agricoltura di montagna ?			
Sì	X	No	
Se sì, secondo quali criteri sono stati scelti questi terreni?			
<p>Pendii, altitudini, disponibilità del terreno, costo del terreno, statuto del terreno, statuto di tutela dell'ambiente (decreto sui biotopi, Natura 2000, riserve naturali, ZNIEFF, sito vincolato, foresta di protezione...), regolamento dei documenti di urbanistica (carta comunale, POS, PLU, SCOT, carta di parco naturale regionale).</p>			

8. Vengono conservati e ripristinati gli elementi tradizionali del paesaggio culturale (boschi, margini boschivi, siepi, boscaglie, prati umidi, secchi e magri, alpeggi) e la loro coltivazione?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate degli esempi			
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le misure agro-ambientali e, in particolare, il premio alla conservazione dei sistemi di allevamento estensivi (PHAE), hanno fornito un primo quadro alle azioni avviate per limitare il regresso di questi elementi del paesaggio rurale (siepi, boscaglie, praterie, zone umide)</li> <li>- Programma di preservazione e di valorizzazione dei parchi nazionali e naturali regionali attraverso piani paesaggistici, le carte delle zone, i progetti di sviluppo turistico e piani dipartimentali degli itinerari di passeggiata.</li> <li>- Finanziamento delle operazioni di restauro dei ricoveri di alpeggio nell'ambito della convenzione interregionale del massiccio delle Alpi.</li> <li>- Diagnosi patrimoniale o pastorale realizzata dai comuni, gruppi di comuni o associazioni fondiarie pastorali.</li> </ul>			

9. Vengono adottate misure particolari per la conservazione delle fattorie e degli elementi architettonici rurali tradizionali, nonché per l'ulteriore impiego dei metodi e materiali caratteristici di costruzione?			
Sì	X	Non	
Se sì, quali?			
<p>- I parchi nazionali e regionali, conducono insieme agli enti una politica di partnership di valorizzazione e di restauro dei beni, di sviluppo turistico o di incitamento alla scoperta.</p> <p>- Intervento delle commissioni dipartimentali dei siti, garanti della preservazione dei paesaggi di interesse considerevole.</p> <p>- L'elaborazione di strumenti di gestione dei paesaggi, (carte paesaggistiche, atlante dei paesaggi ...) facilita l'integrazione di indicazioni architettoniche e paesaggistiche nei documenti di urbanistica.</p>			

**Art. 9 Protocollo Agricoltura di montagna - Metodi di coltivazione adatti alla natura e prodotti tipici**

10. Sono state adottate tutte le misure indispensabili per favorire l'impiego e la diffusione nelle zone montane di metodi coltivazione estensiva, adatti alla natura e caratteristici del luogo, nonché a tutelare e a valorizzare i prodotti agricoli tipici che si distinguono per i metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura?			
Sì	X	No	
Se sì, quali sono queste misure?			
<p>- Azioni di animazione e di formazione da parte degli organismi di formazione (CFPPA) e camere consulari (Camere dell'agricoltura).</p> <p>- Elaborazione di diagnosi pastorali da parte dei Gruppi Fondiari Agricoli (AFP).</p> <p>- Organizzazione dei rapporti e costituzione di reti tra allevatori delle Alpi del Sud e del Nord per facilitare la diffusione delle migliori prassi di alpeggio e di conduzione di allevamento.</p> <p>- Stesura di documenti di obiettivi (DOCOB), strumenti di orientamento e di raccomandazioni per la gestione dei siti Natura 2000.</p>			

11. Sono stati cercati con altre Parti contraenti criteri comuni per favorire l'impiego e la diffusione nelle zone montane di metodi coltivazione estensiva, adatti alla natura e caratteristici del luogo, nonché a tutelare e a valorizzare i prodotti agricoli tipici, che si distinguono per i metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura?			
Sì	X	No	
Se sì, quali sono questi criteri?			
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elaborazione dei Contratti territoriali di coltivazione (CTE) e dei Contratti di agricoltura sostenibile (CAD)</li> <li>- Un'area geografica situata in montagna</li> </ul> <p>Una produzione rispettosa delle tecniche specifiche alle zone montane la combinazione di una produzione e di un territorio che si esprime attraverso le conoscenze degli uomini</p>			

**Art. 10 Protocollo Agricoltura di montagna - Allevamenti adatti ai siti e diversità genetica**

12. Quali misure sono state adottate per mantenere gli allevamenti con la loro diversità di razze caratteristiche compresi gli animali domestici tradizionali e i rispettivi prodotti tipici, in modo adatto ai siti, limitato al terreno disponibile e compatibile con l'ambiente?			
Azioni di valorizzazione delle produzioni caratteristiche delle Alpi (piante aromatiche e profumate, lavande, ovini, bovini, latte).			

13. Vengono mantenute le strutture agricole, pastorizie e forestali, necessarie per gli allevamenti tradizionali?			
Sì	X	No	

14. In caso di allevamenti erbivori estensivi viene mantenuto un rapporto adeguato ai rispettivi siti tra il bestiame e le superfici foraggere?			
Sì		No	

15. Sono state adottate le misure indispensabili per il mantenimento degli allevamenti tradizionali (in particolare nel campo della ricerca e della consulenza riguardante il mantenimento della diversità genetica delle razze di bestiame e delle colture)?			
Sì	X	No	
Se sì, quali sono le misure adottate? Indicate in particolare anche gli eventuali risultati della			

ricerca e della consulenza.

Nell'ambito della convenzione interregionale di massiccio (2000-2006), vengono intraprese azioni volte a favorire l'allevamento delle razze Abondance e Tarentaise sull'insieme del massiccio delle Alpi. Queste misure riguardano, principalmente il miglioramento genetico ed il sostegno alla produzione di giovenche.

### Art. 11 Protocollo Agricoltura di montagna - Commercializzazione

16. Sono state adottate misure per creare condizioni di commercializzazione a favore dei prodotti dell'agricoltura di montagna?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

- La denominazione « montagna » è volta a favorire la valorizzazione della produzione agricola in queste zone. L'inquadramento della denominazione montagna consente di assicurarsi che l'insieme delle tappe di elaborazione del prodotto, compresa la materia prima utilizzata e l'alimentazione degli animali, siano esattamente situati in zona di montagna.

- Nascita di una filiera di valorizzazione del latte nelle Alpi del Sud.

- Nell'ambito della convenzione interregionale (2000-2006) per il massiccio delle Alpi, sono intraprese azioni volte a favorire lo sviluppo di filiere attaccate al territorio (es. piante aromatiche, genziana, lavanda...)

17. Esistono marchi di denominazione d'origine controllata e di garanzia della qualità, a tutela sia dei produttori che dei consumatori?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali? Elencate i marchi e indicate anche la rispettiva data di lancio.

Indicazioni Geografiche Protette (IGP) :

Tomme de Savoie

Emmental di Savoia

Miele di Provenza

Agnello di Sisteron

Prosciutto secco di Savoia

Salsiccia secca di Savoia

Denominazione di Origine Controllata (DOC )/ DOP

Olio essenziale di lavanda di Alta Provenza

Formaggi :

Abondance

Banon

Beaufort

Chevrotin

Picodon

Reblochon

Tomme des Bauges

#### **Art. 12 Protocollo Agricoltura di montagna - Limitazioni della produzione**

18. Nel caso di un'eventuale introduzione di limitazioni della produzione agricola è stato tenuto conto delle esigenze particolari di un'economia agricola nelle zone montane adatta ai siti e compatibile con l'ambiente?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

La fissazione di un tasso di bestiame per ettaro intende garantire sia una buona manutenzione dei terreni interessati sia non nuocere alla salvaguardia delle risorse naturali. Vista l'importanza dell'allevamento per le zone montane, questo rispetto del tasso di carico minimo e massimo costituisce in questo caso il principale indicatore della corretta applicazione delle buone pratiche agricole abituali.

La buona prtica agricola in zona montana corrisponde ad un livello di carico dell'azienda compreso tra lo 0,2 e 2 Unità Grandi Bovini (UGB) per ettaro.

Nelle aree montane, l'autorità amministrativa decide misure conservative dei terreni e pascoli in montagna ogni volta che lo stato di degrado del suolo non sembra abbastanza avanzato per richiedere lavori di ripristino. L'utilizzo agricolo dei terreni viene allora vietato

### Art. 13 Protocollo Agricoltura di montagna - Economia agricola e forestale come unità

19. È stata incentivata la silvicoltura adatta alla natura sia come base di reddito complementare delle aziende agricole sia come attività lavorativa integrativa degli occupati nell'agricoltura?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
L'articolo 117 della legge relativa allo Sviluppo dei Territori Rurali (febbraio 2005) consente un alleggerimento, in particolare nelle zone di montagna, delle condizioni di applicazione del dispositivo di incentivazione fiscale all'investimento (DEFI) attuato dalla legge di orientamento sulla foresta del 9 luglio 2001. Dovrebbe consentire di migliorare la struttura delle foreste private favorendovi :			
<ul style="list-style-type: none"><li>- la costituzione di unità di gestione di dimensione sufficiente (almeno 10 ha senza frazionamenti),</li><li>- l'ingrandimento di unità di gestione per portarne la superficie ad oltre 10 ha,</li><li>- l'assorbimento delle enclavi.</li></ul>			

20. Si tiene conto delle funzioni protettive, produttive e ricreative, nonché di quelle ecologiche e biogenetiche del bosco, in un rapporto con le aree agricole adatto ai siti e in armonia con il paesaggio?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
<ul style="list-style-type: none"><li>- La vocazione multifunzionale della foresta e degli equilibri tra le varie funzioni viene riaffermata nella Legge di Orientamento sulla Foresta (luglio 2001) con l'instaurazione di due nuovi strumenti : il regolamento-tipo di gestione ed il codice di buone prassi forestali, per rispondere alle esigenze di un maggior numero di proprietari. Questi documenti di gestione concorrono alla protezione della biodiversità e dei paesaggi.</li><li>- Viene instaurata la possibilità di riconoscimento e di contrattualizzazione dei servizi resi dalle foreste attraverso carte forestali del territorio.</li><li>- Applicazione dello schema strategico del massiccio forestale delle Alpi.</li></ul>			

21. L'attività di pastorizia e di popolamento di selvaggina viene regolamentata tramite misure tali da evitare danni insostenibili alle foreste e alle aree ad uso agricolo?			
Sì	X	No	

Se sì, come? Citate le relative disposizioni.

I danni causati dalla grossa selvaggina alle coltivazioni sono indennizzati, a determinate condizioni, dalle federazioni sperimentali della caccia (legge 26 luglio, decreto del 27 giugno 2001)

I dipartimenti possono adottare decreti prefettizi in materia di regolamentazione della caccia per determinare la lista degli animali classificati come nocivi alle foreste e alle coltivazioni

#### **Art. 14 Protocollo Agricoltura di montagna - Ulteriori fonti di reddito**

22. Viene incentivata la creazione e lo sviluppo di ulteriori fonti di reddito nelle zone montane, soprattutto su iniziativa e a favore della popolazione locale, e in particolare nei settori connessi all'agricoltura come l'economia forestale, il turismo e l'artigianato, per sostenere la conduzione delle aziende familiari a reddito pieno, complementare e accessorio, in sintonia con la conservazione del paesaggio naturale e culturale?

Sì

X

No

Riportate dettagli ed eventualmente esempi di incentivazione.

la pluriattività degli agricoltori in montagna presenta due caratteristiche : è sia più necessaria sia più stagionale che in zona di pianura. La pluriattività è infatti una conseguenza diretta e tradizionale dei vincoli legati all'esiguità della maggior parte dei redditi montani, alla generale insufficienza della compensazione dei sovraccosti e alla stagionalità dell'attività economica in area montana. La pluriattività risponde pertanto ad una necessità economica evidente per i montanari e per tutti coloro che la praticano.

La legge sullo sviluppo dei territori rurali del 23 febbraio 2005 promuove lo sviluppo dell'attività economica nello spazio rurale in tutta la sua diversità. Si tratta in particolare di sostenere lo sviluppo di imprese creatrici di occupazione nelle zone in cui l'attività è dispersa. La legge intende favorire in modo particolare la pluriattività e la possibilità di mutualizzazione di determinati posti di lavoro tra diversi datori di lavoro. Sostenendo la costituzione di gruppi di datori di lavoro, la legge consente di ripartire gli oneri di un lavoro a tempo pieno su più membri del gruppo. In questo modo essa facilita i lavori a tempo pieno e quelli a tempo indeterminato..

**Art. 15 Protocollo Agricoltura di montagna - Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro**

23. Quali delle seguenti misure sono state adottate per migliorare le condizioni degli addetti alle attività agricole e forestali nelle zone montane e raccordare lo sviluppo delle loro condizioni di vita e di lavoro con lo sviluppo economico e sociale in altri settori e altre zone del territorio alpino?	
Il miglioramento dei collegamenti di trasporto	
Le costruzioni e le ristrutturazioni di abitazioni e fabbricati rurali	<b>X</b>
L'acquisto e la manutenzione di impianti e macchinari	<b>X</b>
Altro	
Riportate i dettagli delle misure adottate.	
Piano di ammodernamento dei fabbricati da allevamento : Questo piano deve consentire di rispondere ai bisogni di ammodernamento e di adattamento delle economie agricole. Il sovraccosto legato alle difficoltà dell'economia agricola inerente alle zone di montagna è compensato da un maggiore tasso di sovvenzione.	

**Art. 16 Protocollo Agricoltura di montagna - Misure integrative**

24. Sono state adottate misure integrative di protezione che vanno al di là di quelle previste dal presente Protocollo?			
Sì		No	<b>X</b>
Se sì, quali?			

**Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Agricoltura di montagna**

25. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì		No	<b>X</b>
Se sì, quali?			

**Valutazione dell'efficacia delle misure adottate**

26. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!



***E. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito delle foreste montane (Protocollo del 27.2.1996, ratificato il 19.05.2005 ed entrato in vigore il 19.08.2005)***

**Articolo 1 del Protocollo Foreste montane – Obiettivi**

1. Si provvede a conservare le foreste montane come habitat quasi naturale e, quando ciò sia necessario, a svilupparle o a aumentarne l'estensione e migliorarne la stabilità adottando le seguenti misure?	Si	No
Si adottano metodi di rinnovazione forestale naturali.	X	
Si persegue un patrimonio forestale ben strutturato, stratificato, con specie arboree adatte al rispettivo sito	X	
Si impiega materiale di riproduzione forestale autoctono	X	
Si evitano erosioni e costipamenti del suolo, mediante metodi di uso e prelievo rispettosi dell'ambiente		X
Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:  A livello regionale, misure particolari possono essere previste nell'ambito degli orientamenti regionali in tema di foreste ed elencate nei documenti quadro adattati ai diversi tipi di proprietà ( <i>DRA/SRA/SREGES</i> ).		

**Articolo 2 del Protocollo Foreste montane – Considerazioni delle finalità nelle altre politiche**

2. Si tiene conto delle seguenti finalità/obblighi del Protocollo Foreste montane nelle altre politiche del vostro Paese?	Si	No
L'inquinamento atmosferico viene gradualmente ridotto ad un livello che non sia dannoso per gli ecosistemi forestali. Ciò vale anche per l'inquinamento dovuto a trasmissioni transfrontaliere di inquinanti atmosferici	X <sup>5</sup>	
Sono state contenute le popolazioni di ungulati entro limiti che permettono la rinnovazione naturale di foreste montane idonee ai siti senza dover ricorrere a particolari misure protettive	X	
Nelle zone di confine, vengono armonizzate con altre Parti contraenti le rispettive misure di regolamentazione della selvaggina		X
Per il ripristino di una pressione selettiva naturale sulle specie di ungulati, nonché nell'interesse della protezione della natura viene favorita la reintro-		X

<sup>5</sup> Misure generali di riduzione delle emissioni

duzione di predatori, in misura adeguata alle esigenze generali della regione.		
La salvaguardia di foreste montane in grado di assolvere alle proprie funzioni ha priorità rispetto al pascolo boschivo. Il pascolo boschivo viene pertanto contenuto o, se necessario, del tutto soppresso, in misura tale da permettere la rinnovazione di foreste adatte ai siti, la prevenzione di danni del suolo e soprattutto la salvaguardia della funzione protettiva del bosco.	X L.224-4 e seguenti del Codice forestale e L. 412- 1	
L'uso delle foreste a scopi ricreativi viene gestito e, dove necessario, contenuto in modo tale da non pregiudicare la conservazione e la rinnovazione delle foreste montane. A questo proposito si deve tener conto delle esigenze dei sistemi ecoforestali.		X
Considerata l'importanza di un utilizzo sostenibile del legno per l'economia nazionale e la cura delle foreste, viene promosso il potenziamento degli impieghi del legno proveniente da foreste coltivate in modo sostenibile.	X	
Al rischio di incendi boschivi si fa fronte tramite misure preventive adeguate e un'efficiente lotta antincendio.	X	
Non essendo possibile realizzare una silvicoltura con metodi naturali e finalizzata all'efficienza di tutte le funzioni delle foreste, senza disporre di personale qualificato idoneo, si provvede affinché il personale addetto sia sufficiente e qualificato.	X <sup>6</sup>	
Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:  Si persegue l'obiettivo del mantenimento di una densità corretta della popolazione di selvaggina con la realizzazione di piani caccia; tuttavia, l'applicazione di tali piani e i metodi di valutazione possono richiedere specifici impegni che rientrano talvolta nel campo della cooperazione transfrontaliera.		

#### Articolo 4 del Protocollo Foreste montane – Cooperazione internazionale

3. Quali delle seguenti attività vengono perseguite nell'ambito della cooperazione internazionale? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	
Valutazioni comuni dello sviluppo della politica forestale.	

<sup>6</sup> Per le foreste pubbliche, nell'ambito del versamento compensativo.

Consultazioni reciproche prima di importanti decisioni per l'attuazione di questo Protocollo.	
Cooperazione transfrontaliera tra tutte le autorità competenti, in particolare tra le amministrazioni regionali e gli enti locali per realizzare le finalità del Protocollo	
Incentivazione della cooperazione internazionale tra istituti di ricerca e di formazione.	X <sup>7</sup>
Incentivazione della cooperazione internazionale tra organizzazioni forestali e ambientali.	
Incentivazione di iniziative comuni.	X
Incentivazione della cooperazione internazionale tra i media.	
Promozione dello scambio di conoscenze ed esperienze.	X <sup>3</sup>

4. Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.	
Accordi bilaterali	
Accordi multilaterali	
Sostegno finanziario	X
Aggiornamento/Training	X
Progetti comuni	X
Altro	
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione	
Nell'ambito di progetti comuni Interreg, ALCOTRA (Francia, Italia e spesso Svizzera) nel campo dei rischi naturali con, ad esempio, le "università d'estate" sui torrenti e le valanghe, e nel campo della gestione sostenibile delle foreste montane.	

<sup>7</sup> Con l'apporto di controparti finanziarie nazionali nell'ambito del programma Interreg.

Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.

La realizzazione di progetti comuni permette di dare contenuti concreti e visibilità alla cooperazione internazionale. Il programma Interreg rappresenta un quadro di cooperazione adeguato, purché si tenga conto delle condizioni di coinvolgimento dei partners (che non sono tutti enti locali dotati di risorse proprie).

### Articolo 5 del Protocollo Foreste montane – Basi della pianificazione

5. Per il conseguimento degli obiettivi indicati da questo Protocollo sono state predisposte le basi necessarie alla pianificazione?			
Si		No	X
Se sì, è compreso anche il rilevamento delle funzioni delle foreste con particolare considerazione delle funzioni protettive nonché un'esauriente ricognizione dei siti?			
Si		No	
A questo proposito quali organi sono/erano competenti?			

### Articolo 6 del Protocollo Foreste montane – Funzioni protettive delle foreste montane

6. Viene attribuita priorità alla funzione altamente protettiva che hanno le foreste montane per i rispettivi siti e soprattutto per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di trasporto, per i terreni agricoli coltivati ecc.?			
Si	X	No	
	in generale e in particolare con la classificazione come foreste di protezione (art. L.411-1 del Codice forestale)		
Se sì, la gestione forestale si orienta a queste finalità protettive?			
Si	X	No	
7. Vengono conservate in loco le foreste montane, che hanno una funzione altamente protettiva per i rispettivi siti e soprattutto per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di			

trasporto, per i terreni agricoli coltivati, ecc.?			
Si	X	No	

8. Vengono attuati progetti di gestione e miglioramento delle foreste montane nel vostro Paese?			
Si	X	No	
Se si, quali?			
La politica detta di “ripristino dei terreni montani” attuata nel XIX° secolo ha condotto all’acquisizione da parte dello Stato di 380.000 ettari, di cui 250.000 attualmente boscati, e alla realizzazione di un servizio specializzato ( <i>RTM</i> ) presso l’ <i>Office national des forêts</i> .			
Più recentemente, la circolare del mese di agosto 2005 ha fissato le condizioni di finanziamento da parte dello Stato di progetti di investimento o di azioni forestali relativi alle foreste che rivestono funzioni comprovate di protezione contro i rischi naturali.			

9. Vengono pianificate e attuate con competenza tecnica, nell'ambito di piani di gestione e piani di miglioramento delle foreste, le misure necessarie per la conservazione di foreste montane che hanno una funzione altamente protettiva per i rispettivi siti e soprattutto per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di trasporto, per i terreni agricoli coltivati, ecc.?			
Si	X A titolo sperimentale su alcuni comuni e in progetto per le <i>FD RTM</i>	No	
Se si, si tiene conto degli obiettivi di protezione della natura e della tutela del paesaggio nell'ambito di piani di gestione e piani di miglioramento delle foreste?			
Si		No	X

#### Articolo 7 del Protocollo Foreste montane – Funzione economica delle foreste montane

10. Nelle foreste montane, dove prevale la funzione economica e dove la situazione economica regionale lo renda necessario, si provvede affinché l'economia forestale montana possa svolgere il suo ruolo come fonte di occupazione e di reddito per la popolazione locale?			
Si	X	No	
Se si, come?			

La *DIACT* e il *MAP* hanno attivato dei finanziamenti per elaborare, sulle Alpi, uno schema strategico forestale del massiccio. L'obiettivo prioritario di quest'azione è di mettere a punto una politica forestale a livello di massiccio che si articoli con le altre politiche di sviluppo perseguite (politiche europee, nazionali, regionali e dipartimentali).

Inoltre, la *DIACT* e il *MAP* promuovono, nell'ambito di una rete alpina delle "carte forestali del territorio", azioni territoriali che riguardano le foreste (una ventina). In tal modo, nell'ambito di un determinato territorio, la politica di gestione sostenibile delle foreste si basa su azioni concertate e sostenute localmente. Tale politica prevede la definizione di strumenti operativi che permettono di elaborare progetti nei quali le dimensioni economiche, sociali e ambientali delle aree forestali di cui trattasi siano prese in considerazione nel loro insieme.

11. Viene effettuata la rinnovazione forestale nelle foreste montane mediante specie arboree adatta ai rispettivi siti?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, riportate i dettagli.

Le *ORF* e i documenti quadro (v. art. 1) vanno in tal senso.

Nelle foreste montane viene privilegiata la rinnovazione naturale.

Inoltre, i contributi pubblici ai lavori nei popolamenti sono subordinati alla presa in considerazione delle stazioni forestali.

12. L'utilizzo economico delle foreste montane avviene in modo accurato e rispettoso del suolo e del patrimonio forestale?

Si	X	No	X
----	---	----	---

Se sì, riportate i dettagli.

Non a livello di gruppo di alberi: alberi feriti alla base a seguito di esbosco, compattazione o raschiatura del terreno.

Sì a livello dei popolamenti: taglio raso su superfici limitate, pochissime aree accessibili ai trattori, incremento dell'esbosco via cavo.

**Articolo 8 del Protocollo Foreste montane - Funzioni di carattere sociale ed ecologico della foreste montane**

13. Vengono adottate misure che assicurano le importanti funzioni di carattere sociale ed ecologico delle foreste montane, quali l'efficacia per le risorse idriche, per l'equilibrio climatico, per il risanamento dell'aria e per la protezione acustica?			
Si		No	X
Se si, quali?			

14. Vengono adottate misure che assicurano la diversità biologica delle foreste montane?			
Si	X in progetto	No	
Se si, quali?			
La Francia sta elaborando un piano d'azione foreste nell'ambito della sua strategia nazionale per la biodiversità. Tale piano, non specifico per le foreste montane, propone diverse misure per fermare la perdita di biodiversità delle foreste entro il 2010.			

15. Vengono adottate misure che assicurano la fruizione della natura e le funzioni ricreative delle foreste montane?			
Si		No	X
Se si, quali?			

**Articolo 9 del Protocollo Foreste montane – Accesso alle foreste**

16. Ai fini della prevenzione dei danni alle foreste nonché per la loro gestione e cura con metodi naturali, vengono realizzati interventi che vi assicurino l'accesso, accuratamente pianificati e realizzati, tenendo conto delle esigenze della protezione della natura e del paesaggio?			
Si	X Lo Stato promuove la realizzazione di pianificazioni dette "schemi di accesso forestale" per	No	

	integrare i diversi aspetti, compreso il ricorso allo sfruttamento con impianti a fune.		
--	---	--	--

### Articolo 10 del Protocollo Foreste montane - Riserve forestali naturali

17. Sono state istituite riserve forestali naturali in numero ed estensione sufficienti e sono state trattate in funzione della salvaguardia delle dinamiche naturali e in conformità alla ricerca, nell'intento di sospendere in linea di principio ogni forma di sfruttamento o di adottarlo agli scopi della riserva?			
Si	X	No	
Se sì, quante riserve forestali naturali sono state istituite nel territorio alpino del vostro Paese e qual è la loro quota sulla superficie forestale totale?			Si tratta essenzialmente di riserve biologiche integrali (più di 10.000 ha, ovvero il 6% delle foreste demaniali), di cui 9 interessano foreste seminaturali

18. Qualora siano state istituite delle riserve forestali naturali, sono rappresentati in queste possibilmente tutti gli ecosistemi forestali montani?			
Si	X	No	
	La vocazione della rete delle <i>RBI</i> è di essere rappresentativa		

19. Viene assicurata l'indispensabile funzione protettiva di queste formazioni di riserve forestali naturali?			
Si		No	X

20. L'istituzione delle riserve forestali naturali nelle foreste di proprietà privata avviene di norma grazie a una tutela su base contrattuale a lungo termine?			
Si		No	X



21. Per la pianificazione e l'istituzione di riserve forestali naturali transfrontaliere si collabora e si è collaborato nella misura necessaria con altre Parti contraenti?			
Si		No	X

### Articolo 11 del Protocollo Foreste montane - Incentivazione e compensazione

22. Viene incentivata in modo sufficiente l'attività forestale - e in particolare le misure indicate negli articoli da 6 a 10 del Protocollo Foreste montane - in considerazione delle condizioni economiche sfavorevoli del territorio alpino e tenuto conto delle prestazioni dell'economia forestale di montagna?			
Si	X	No	
Se si, riportate i dettagli (condizioni per l'incentivazione, tipo di incentivazione, mezzi finanziari impiegati allo scopo, ecc.).			
Una possibile maggiorazione del 10% del tasso di contributo pubblico nelle zone montane. Ciò non copre tuttavia i maggiori costi provocati dal rilievo e dal clima.			

23. La proprietà forestale ha diritto ad una compensazione adeguata e commisurata alle prestazioni effettive, qualora le prestazioni richieste all'economia forestale montana superino quelle rientranti negli obblighi previsti dalla norme giuridiche vigenti e la loro necessità sia motivata sulla base di progetti?			
Si		No	X
Se si, riportate i dettagli			

24. Sono stati creati gli strumenti necessari per il finanziamento delle misure di incentivazione e compensazione?			
Si		No	X
Se si, in sede di finanziamento si tiene conto oltre ai benefici economico-politici per l'intera popolazione anche dei benefici dei singoli?			
Si		No	

Se si, indicate gli strumenti creati per il finanziamento delle misure di incentivazione e compensazione.			

### Articolo 12 del Protocollo Foreste montane - Misure integrative

25. Sono state adottate maggiori misure di protezione che vanno al di là di quelle previste da questo Protocollo?			
Si	X	No	
Se si, quali ?			
Lo Stato ( <i>MAP-MEDD</i> ) sostiene da anni i lavori di ricerca condotti sulle foreste montane, sul loro funzionamento e la loro funzione protettiva.			
Ha così contribuito all'elaborazione di una guida delle selvicolture di montagna, il cui scopo è di ottimizzare le operazioni silvicole nelle foreste che rivestono funzioni protettive.			

### Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Foreste montane

26. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Si		No	X
Se si, quali?			

### Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

27. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!	
Non si è ancora proceduto ad una valutazione globale dell'attuazione di tale protocollo.	

***F. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito del turismo (Protocollo del 16.10.1998, ratificato il 19.05.2005 ed entrato in vigore il 19.08.2005)***

**Articolo 2 del protocollo Turismo – Cooperazione internazionale**

1. Viene promossa una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti che danno particolare rilievo alla valorizzazione delle aree transfrontaliere, coordinando attività turistiche e ricreative che tutelano l'ambiente?			
Si	X	No	
Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.			
Accordi bilaterali			X
Accordi multilaterali			
Sostegno finanziario			
Aggiornamento/Training			
Progetti comuni			
Altro			X
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione			
La rete alpina delle aree protette porta ad una riflessione comune sulle attività turistiche e ricreative.			
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.			
Il parco nazionale del Mercantour e il parco delle Alpi marittime hanno firmato un accordo di partenariato che comprende la gestione del territorio transfrontaliero: questi due organismi sperano, alla fine, di accogliere in modo coerente i visitatori dei due parchi. Il parco italiano ha già firmato la carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette; il parco francese ha da tempo intrapreso questa procedura volontaristica.			

**Articolo 5 del Protocollo Turismo – Pianificazione dell'offerta**

2- Sono state sviluppate linee guida, programmi di sviluppo e piani settoriali a favore di uno sviluppo turistico sostenibile tenendo conto degli obiettivi di questo Protocollo?
Esistono in Francia, a diversi livelli territoriali (Massiccio, Regione, Dipartimento, Comuni) azioni di progetti strategici territoriali o di pianificazione (Convenzione interregionale per il

massiccio alpino, progetto di assetto e di sviluppo sostenibile dei piani urbanistici locali...) nonché procedure di autorizzazione di progetti (procedure delle Nuove unità turistiche – *UTN*) che devono tener conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare nel settore del turismo.

Tali azioni e procedure concorrono dunque all’attuazione del Protocollo Turismo affrontando, in tutto o in parte, i suoi diversi aspetti. Tuttavia, non si è ancora proceduto ad una valutazione completa della presa in conto degli obiettivi del protocollo.

É da notare tuttavia che la convenzione interregionale per il massiccio alpino menziona esplicitamente, nelle sue premesse, la Convenzione delle Alpi e suoi Protocolli.

Si	X	No	
Se sì, sono state già realizzate?			
Si	X	No	
Lo sviluppo e la realizzazione sono avvenute al livello più appropriato?			
Si	X	No	
Se sì, le linee guida, i programmi di sviluppo e i piani settoriali permettono di valutare e comparare i vantaggi e gli inconvenienti degli sviluppi previsti in relazione ai seguenti aspetti?			
Conseguenze socioeconomiche per le popolazioni locali			Si No
Conseguenze per i suoli, l'acqua, l'aria, l'equilibrio naturale e i paesaggi tenendo conto dei dati ecologici specifici, delle risorse naturali e dei limiti di adattamento degli ecosistemi			X
Conseguenze sulle finanze pubbliche			X

2. Sono state eseguite su tutto il territorio pianificazioni che assicurano uno sviluppo regionale sostenibile tenendo conto di tutte le esigenze d’uso (turismo, trasporti, economia agricola e forestale, aree urbanizzate)?

Si	X	No	
	Convenzione interregionale per il massiccio alpino: sostegno all’agricoltura sostenibile rispettosa dell’ambiente – ad esempio, gestione estensiva dei pascoli, valorizzazione dei		

	prodotti del territorio nelle procedure qualità		
--	---	--	--

3. Per la pianificazione e la realizzazione di aree destinate a scopi turistici sono state eseguite verifiche di compatibilità?			
Si	X	No	
A questo proposito esistono delle norme giuridiche?			
Si	X	No	
Se si, quali ?			
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Codice dell'ambiente</u></li> <li>- <i>Studi di impatto ambientale</i></li> </ul> <p>Articoli L.122-1 e seguenti (v. legge n. 76-629 del 10 luglio 1976, relativa alla protezione della natura): "I lavori e i progetti di sistemazione intrapresi da un ente pubblico o subordinati ad autorizzazione o a decisione di approvazione e gli strumenti urbanistici devono rispettare le preoccupazioni ambientali."</p> <p>A seconda dei lavori e dei progetti, può essere richiesto uno studio d'impatto ambientale (articoli R122-1 e seguenti del codice).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Valutazione ambientale:</i></li> </ul> <p>Articoli L.122-4 e seguenti del Codice dell'ambiente: alcuni piani e documenti di pianificazione devono essere sottoposti a valutazione ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Codice dell'urbanistica:</u></li> <li>- <i>Procedure delle Nuove unità turistiche:</i></li> </ul> <p>Articoli L.145-9 e seguenti del Codice dell'urbanistica (v. legge n. 85-30 del 9 gennaio 1985 relativa allo sviluppo e alla protezione della montagna): a seconda della loro natura e delle loro dimensioni, i progetti turistici sono subordinati ad autorizzazione per le Nuove unità turistiche, rilasciata dal Prefetto coordinatore di massiccio o dal Prefetto di dipartimento. In tale ambito, è prevista l'analisi delle ricadute del progetto sull'ambiente, e in particolare sul suolo, ma anche sul traffico indotto dalla pianificazione, nonché delle misure di protezione e di ripristino da adottare e della valutazione del loro costo (articolo R.145-2 del Codice dell'urbanistica).</p>			

5. Se sono state elaborate linee guida a favore di uno sviluppo sostenibile di destinazioni turistiche, spiegate quali.
---

Sono state emanate linee guida sullo sviluppo sostenibile per tutti i tipi di territorio (territorio intercomunale, comunale, paese):

- Codice dell'urbanistica (articolo L.121-1):

Gli schemi di coerenza territoriale, i piani urbanistici locali e le carte comunali fissano le condizioni che permettono di garantire:

1. L'equilibrio tra il rinnovamento urbano, uno sviluppo urbano controllato, lo sviluppo dello spazio rurale da un lato e tra la salvaguardia delle aree destinate alle attività agricole e forestali e la protezione delle aree naturali e del paesaggio dall'altro, nel rispetto degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
2. La diversità delle funzioni urbane e la mescolanza sociale nell'habitat urbano e nell'habitat rurale, prevedendo competenze in materia di costruzione e di riabilitazione sufficienti a soddisfare, senza discriminazione, i bisogni presenti e futuri in materia di habitat, di attività economiche, ed in particolare commerciali, di attività sportive o culturali e di interesse generale e di impianti pubblici, tenuto conto in particolare dell'equilibrio tra occupazione e habitat, nonché dei mezzi di trasporto e della gestione delle acque;
3. Un utilizzo economico ed equilibrato delle aree naturali, urbane, peri-urbane e rurali, il contenimento dei bisogni di mobilità e della circolazione automobilistica, la salvaguardia della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, degli ecosistemi, delle aree verdi, degli ambienti, siti e paesaggi naturali o urbani, la riduzione dell'inquinamento acustico, la salvaguardia degli insiemi urbani significativi e del patrimonio edilizio, la prevenzione dei rischi naturali prevedibili, dei rischi tecnologici e degli inquinamenti e nocività di ogni genere.

Gli schemi di coerenza territoriale (*SCOT*) e i piani urbanistici locali (*PLU*) devono prevedere un *progetto di pianificazione e di sviluppo sostenibile* che stabilisce gli orientamenti generali.

- Legge n. 99-533 del 25 giugno 1999 di orientamento per la pianificazione e lo sviluppo sostenibile del territorio: possibilità di creare "territori" per i quali sia elaborata una carta che esprima il progetto comune di sviluppo sostenibile del territorio secondo le raccomandazioni delle Agenda 21 locali e tenuto conto dei progetti di sviluppo, in particolare nel campo del turismo.

Esempi di obiettivi di sviluppo sostenibile compresi nello sviluppo turistico:

- Nella Convenzione interregionale per il massiccio alpino, "promuovere uno sviluppo al servizio degli abitanti che metta l'accento sulla valorizzazione degli *atouts* dei territori alpini tenendo conto dei limiti geografici e ambientali di questi ultimi."
- nello schema di sviluppo sostenibile transfrontaliero dell'Espace Mont-Blanc: riorientamento del turismo verso un turismo sostenibile, diversificato e rispettoso del territorio e delle sue componenti;

- <u>Carte dei Parchi naturali regionali.</u>

6. La popolazione locale è stata coinvolta nello sviluppo delle linee guida?			
Si	X	No	
	<p>Tutti gli <i>SCOT</i> e i <i>PLU</i> sono sottoposti ad una indagine pubblica</p> <p>Allo stesso modo, le carte dei parchi naturali regionali (<i>PNR</i>) sono sottoposte, in sede di elaborazione o di revisione, a dibattiti organizzati dal parco e in seguito ad indagine pubblica.</p> <p>Altro esempio non regolamentato: l'Espace Mont-Blanc</p>		

7. Se sono state sviluppate linee guida, programmi di sviluppo e piani settoriali, gli stessi contengono quanto viene riportato qui di seguito? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	
Definizione di modelli e offerte per un turismo compatibile con la natura	X
Certificazione ed etichettatura con marchi ambientali per le offerte turistiche	X
Incentivazione e introduzione di sistemi di gestione ambientale	X
Altro	
Se avete scelto più opzioni tra quelle sopra indicate, riportatene i dettagli.	
<p>Le carte dei parchi naturali regionali si adattano ad ogni territorio del parco, ma inquadrano un'offerta turistica rispettosa della natura e favoriscono tutte le tecnologie e i sistemi propizi alla gestione ambientale.</p> <p>Le strutture ricettive col marchio <i>Gîtes Panda</i> o <i>Hôtels au naturel</i> sono specifiche ai parchi naturali regionali e rispondono a rigorosi requisiti ambientali.</p> <p>Inoltre, il marchio <i>Parco naturale regionale</i> garantisce la compatibilità dell'offerta turistica (itinerari di scoperta, soggiorni, prodotti artigianali) con l'attuazione della carta.</p>	

Riferimento alla carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette (1999).

### Articolo 6 del protocollo Turismo – Orientamenti dello sviluppo turistico

8. Si tiene conto delle esigenze di protezione della natura e della salvaguardia del paesaggio nello sviluppo turistico?

Si	X	No	
----	---	----	--

9. Vengono promossi soltanto progetti turistici che rispettano il paesaggio e sono compatibili con l'ambiente?

Si	X	No	X
	<p>In modo generale, si tiene conto dell'impatto ambientale nei progetti turistici.</p> <p>Nei <i>PNR</i>, sono promossi i progetti di "turismo sostenibile"; nei "grandi siti", nei parchi naturali e nelle riserve naturali sono promossi solo i progetti compatibili con la protezione della natura.</p>		<p>Al di fuori di tali territori di eccellenza, la scelta dei progetti turistici scaturisce dall'analisi dei vantaggi e degli inconvenienti a livello economico e sociale.</p>

10. Viene rafforzata dalla politica la competitività del turismo prossimo alle condizioni naturali nel territorio alpino?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

La convenzione interregionale per il massiccio alpino sostiene ad esempio:

- Lo sviluppo degli itinerari escursionistici;
- Lo sviluppo del turismo di scoperta del patrimonio naturale e culturale;
- La qualità dell'offerta turistica dei rifugi di alta montagna;
- La valorizzazione del patrimonio naturale (lo sviluppo di un turismo sostenibile rappresenta uno dei temi prioritari della rete alpina delle aree protette).



Nell'ambito della convenzione interregionale, sono inoltre sostenute l'agricoltura e le foreste ai fini di salvaguardia del paesaggio, che contribuisce anch'esso allo sviluppo di un turismo alpino a contatto con la natura.

11. Vengono privilegiate le misure a favore dell'innovazione e della diversificazione dell'offerta?			
Si	X	No	
Se si, quali? Riportate anche degli esempi.			
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostegno alla creazione di reti di commercializzazione di prodotti nuovi (villaggi di montagna) o supporti di comunicazione;</li> <li>- Proseguimento della strutturazione di itinerari interregionali (Strada delle Grandi Alpi, Strade della lavanda, dell'olivo...) e avvio di nuove operazioni (itinerari pedestri, ciclostrada dal lago Lemano al Mediterraneo...);</li> <li>- Valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico ed edilizio (restauro del patrimonio edilizio e valorizzazione dei siti notevoli, proseguimento degli itinerari a tema...).</li> </ul>			

12. Nelle zone fortemente turistiche viene perseguito un rapporto equilibrato tra le forme di turismo intensivo e estensivo?			
Si	X	No	

13. Per le misure da incentivare e incentivanti vengono rispettati i seguenti aspetti?	Si	No
Per il turismo intensivo: l'adattamento delle strutture e degli impianti turistici esistenti alle esigenze ecologiche		X il problema della risorsa acqua si pone in modo netto
Per il turismo intensivo: lo sviluppo di nuove strutture conformi agli obiettivi del Protocollo	X In pro-gres-	

	sione	
Per il turismo estensivo: il mantenimento e lo sviluppo di un'offerta turistica prossima alle condizioni naturali e che rispetti l'ambiente	X	
Per il turismo estensivo: la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni turistiche	X	

### Articolo 7 del protocollo Turismo – Ricerca della qualità

14. La politica del vostro Paese mira alla ricerca permanente e sistematica della qualità dell'offerta turistica su tutto il territorio alpino tenendo conto in particolare delle esigenze ecologiche?			
Si	X	No	
	Piano Qualità Turismo		

15. Vengono favoriti lo scambio di esperienze con altre Parti contraenti e la realizzazione di programmi d'azione comuni che tendono ad un miglioramento qualitativo in particolare nei seguenti settori?	Si	No
Inserimento di attrezzature e impianti turistici nei paesaggi e nell'ambiente naturale	X	X
Urbanistica, architettura (nuove costruzioni e recupero dei paesi)	X	
Strutture alberghiere e offerte di servizi turistici	X	
Diversificazione dell'offerta turistica nel territorio alpino, valorizzando le attività culturali delle diverse zone interessate	X	
Citate degli esempi sui settori per i quali avete dato una risposta positiva.		
Esempi nell'ambito dei progetti Interreg III:		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetto <i>Alps Mobility Manager</i>: management della mobilità e sistema informativo nelle regioni alpine (Interreg III B);</li> <li>- Progetto <i>Sentinelle delle Alpi</i>: valorizzazione del patrimonio fortificato delle Alpi franco-italiane (Interreg IIIA Alcotra).</li> </ul>		

## Articolo 8 del protocollo Turismo – Maîtrise Controllo dei flussi turistici

16. Quali misure vengono adottate per pianificare i flussi turistici nelle aree protette?			
Si	X	No	
	Su tutti i grandi siti (Monte Bianco), nel cuore dei parchi nazionali o nelle riserve naturali.		

17. Quali misure vengono adottate per pianificare i flussi turistici al di fuori delle aree protette?			
Si	X	No	
	Su alcuni itinerari escursionistici pedestri e alcune vie d'accesso.		

## Articolo 9 del protocollo Turismo – Limiti naturali dello sviluppo

18. Lo sviluppo turistico viene adeguato alle peculiarità dell'ambiente e alle risorse disponibili della località e della regione interessate?			
Si	X	No	
Se sì, come?			
Nei <i>PNR</i> , la carta stabilisce un equilibrio per 10 anni. L'équipe del <i>PNR</i> accompagna gli eletti nella loro gestione di uno sviluppo turistico che tiene conto dell'ambiente, delle risorse del territorio e dei bisogni dei suoi abitanti.			
Al di fuori di tali territori, la legge montagna deve permettere questo sviluppo turistico tenendo conto delle specificità dell'ambiente (inquadramento tramite pianificazione e procedura delle nuove unità turistiche).			
Alcune località potrebbero raggiungere i loro limiti naturali di sviluppo.			

19. I progetti che potrebbero avere un forte impatto ambientale vengono sottoposti ad una valutazione preventiva?			
Si	X	No	
Se sì, si tiene conto dei risultati di tale valutazione al momento della decisione?			
Si	X	No	

#### Articolo 10 del protocollo Turismo – Zone di quiete

20. Sono state istituite zone di quiete in cui si rinuncia agli impianti turistici?			
Si	X	No	

#### Articolo 11 del protocollo Turismo – Politica alberghiera

21. Le politiche alberghiere tengono conto della scarsità dello spazio disponibile mediante le seguenti misure?	Si	No
Predilezione della ricettività commerciale	X <i>UTN</i>	
Recupero ed uso degli edifici esistenti	X Nell'ambito delle <i>ORIL</i> + piano in	

Rimodernamento e miglioramento qualitativo delle strutture ricettive esistenti		
--	--	--

### Articolo 12 del protocollo Turismo - - Impianti di risalita

22. Viene garantito che nuove autorizzazioni per gli impianti di risalita tengano conto anche delle esigenze ecologiche e paesaggistiche?			
Si	X	No	
Se si, con quali strumenti e/o in base a quali norme giuridiche?			
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Procedure delle <i>UTN</i> (Codice dell'urbanistica)</li> <li>- Studi di impatto ambientale (Codice dell'ambiente)</li> <li>- Autorizzazione di dissodamento (Codice forestale)</li> </ul>			

23. Le nuove autorizzazioni all'esercizio e le concessioni per impianti di risalita sono collegate allo smontaggio e alla rimozione di impianti di risalita fuori esercizio?			
Si		No	X

24. Le nuove autorizzazioni all'esercizio e le concessioni per impianti di risalita sono collegate alla rinaturalizzazione di superfici inutilizzate con priorità alle specie vegetali di origine locale?			
Si		No	X

### Articolo 13 del Protocollo Turismo – Traffico e trasporti turistici

25. Sono state incentivate misure destinate a ridurre il traffico individuale a motore all'interno delle stazioni turistiche nel periodo di rapporto?			
Si	X	No	
Se sì, quali?			
<p>Realizzazione di "piani di mobilità" che prevedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Parcheggi periferici;</li> <li>- Navette;</li> <li>- Posti auto nei programmi immobiliari;</li> <li>- Realizzazione di strade e spazi pubblici pedonali;</li> <li>- Controllo e limitazione della circolazione e della sosta;</li> <li>- Realizzazione di piste e impianti di risalita per favorire gli spostamenti con gli sci anziché in automobile;</li> <li>- Informazione e comunicazione (carta dell'ospite, centrali di mobilità);</li> <li>- ...</li> </ul>			

26. È stato limitato il traffico motorizzato individuale?			
Si	X	No	
	in alcune località o territori nelle aree protette		

27. Vengono incoraggiate le iniziative private o pubbliche che intendono migliorare l'accesso ai siti e ai centri turistici tramite i mezzi pubblici e incentivarne l'uso da parte dei turisti?			
Si	X	No	
Se sì, come?			
A seconda dei casi, aiuti degli enti dipartimentali e regionali.			

## Articolo 14 del protocollo Turismo – Tecniche particolari di assetto territoriale

28. Vengono integrati nel paesaggio nel miglior modo possibile la realizzazione, la manutenzione e l'esercizio delle piste da sci?			
Si	X	No	
	sempre più sviluppo delle tecniche di rivegetalizzazione e di manutenzione delle piste che forniscono una miglior garanzia di qualità e durata dell'innevamento		
In tale contesto viene tenuto conto degli equilibri naturali e della sensibilità dei biotopi?			
Si	X	No	
	più o meno, a seconda delle possibili ricadute del progetto sugli altri aspetti, economico e sociale		

29. Vengono autorizzati impianti di innevamento?			
Si	X	No	
Se sì, a quali condizioni avviene l'autorizzazione di impianti di innevamento e quali disposizioni legislative ne regolano l'utilizzo? Spiegate in particolare come vengono rilevate le condizioni idrologiche ed ecologiche per l'utilizzo di impianti di innevamento.			
Per la messa in opera di un impianto di produzione di neve artificiale si devono rispettare le norme relative:			
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Alla polizia delle acque</u> (v. Codice dell'ambiente – legge n. 92-3 del 3 gennaio 1992 sulle acque): i prelievi d'acqua in ambiente naturale sono regolamentati dal Codice dell'ambiente (procedura di dichiarazione o di autorizzazione; analisi del prelievo d'acqua confrontato alla portata minima con ricorrenza di 5 anni "Qm5", rispetto delle portate riservate);</li> <li>- <u>Agli impianti vincolati</u> (Codice dell'ambiente): i compressori d'aria fanno parte degli impianti vincolati ai fini della protezione della natura e dell'ambiente (articoli L.511-1 e seguenti del Codice dell'ambiente); devono essere oggetto di dichiarazione i compressori la cui potenza installata è compresa tra i 50 e i 500 kW e di autorizzazione i compressori la</li> </ul>			

cui potenza installata supera i 500 kW.

- Al Codice dell'urbanistica:

- per il permesso di installazione, per le escavazioni e i rialzamenti del suolo (ritenute collinari) subordinati ad autorizzazione;
- per la concessione edilizia relativa a fabbricati destinati al ricovero delle attrezzature per la produzione di neve artificiale.

Solo gli impianti vincolati subordinati ad autorizzazione sono oggetto di studio d'impatto ambientale. I prelievi d'acqua sono sottoposti a studio di incidenza ai sensi della legge sulle acque.

30. Vengono limitate le modifiche del terreno?

Si		No	X
----	--	----	---

31. La vegetazione viene ripristinata nelle aree modificate dando priorità alle specie di origine locale?

Si		No	X Non automaticamente
----	--	----	--------------------------

### Articolo 15 del protocollo Turismo – Attività sportive

32. Sono state adottate misure di controllo delle attività sportive all'aperto?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

- nelle aree protette (parchi nazionali, riserve naturali), la normativa disciplina o vieta alcune pratiche sportive (scalata, bicicletta, speleologia, sci);
- al di fuori dalle aree protette, i Prefetti possono autorizzare o vietare determinate manifestazioni sportive;
- Dal 2000, la legge concede ai Dipartimenti la facoltà di organizzare la pratica sportiva sulla base di piani dipartimentali delle aree, dei siti e degli itinerari relativi agli sport di natura. Il dipartimento può avvalersi di una commissione che riunisce tutti gli attori locali (eletti, amministrazioni, federazioni sportive, rappresentanti degli agricoltori, responsabili delle aree protette, delle associazioni di protezione della natura e dei professionisti).
- Esperienze di piani di attività sportive nelle aree naturali permettono di disciplinare meglio la pratica dei suddetti sport: è il caso del *PNR* del Vercors e di quello del Verdon.



33. Esistono limitazioni delle attività sportive che comportano l'uso di motori?			
Si	X	No	
Se si, quali?			
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nelle aree protette, le attività sportive che comportano l'uso di motori sono vietate.</li> <li>- La legge vieta la circolazione dei veicoli a motore in tutte le aree naturali, ad eccezione dei veicoli di servizio pubblico e dei veicoli dei titolari di aziende agricole o forestali.</li> <li>- Il sindaco o il prefetto hanno inoltre la facoltà di vietare l'accesso a determinati settori o strade di un comune per proteggere o valorizzare il patrimonio naturale, in particolare a fini turistici.</li> <li>- L'utilizzo delle motoslitte a fini ricreativi è rigorosamente vietato al di fuori delle aree autorizzate.</li> <li>- Le manifestazioni sportive che comportano l'uso di motori sono subordinate al rilascio di un'autorizzazione prefettizia che fissa le prescrizioni relative al ripristino dello stato dei luoghi e alla salvaguardia dell'ambiente.</li> </ul>			

#### Articolo 16 del Protocollo Turismo – Deposito da aeromobili

34. È permesso il deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori degli aerodromi?			
Si		No	X La legge lo vieta dal 1985. Inoltre, il sorvolo aereo dei parchi nazionali è strettamente regolamentato
Se si, a quali condizioni? Indicate in particolare le località e le condizioni locali in cui ciò è permesso e in che misura. Indicate anche le disposizioni che regolano il deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori di aerodromi.			

#### Articolo 17 del protocollo Turismo – Sviluppo delle regioni e delle aree economicamente deboli

35. Vengono studiate e sviluppate soluzioni adeguate che permettano uno sviluppo equilibrato delle aree economicamente deboli?			
Si	X	No	

Se sì, quali?
<p>Il ministero competente in materia di pianificazione territoriale ha avviato due operazioni sotto forma di bando per la presentazione di progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i poli di competitività (per i grandi progetti di investimento che collegano ricerca e industria);</li> <li>- i poli di eccellenza rurale. Quest'ultima operazione risponde maggiormente alla nozione di sostegno allo sviluppo equilibrato delle regioni e degli enti pubblici. La selezione si basa in particolare sulla valorizzazione del patrimonio rurale (tra cui lo spazio montano), sull'innovazione in materia di energie rinnovabili e sugli obiettivi di sviluppo sostenibile.</li> </ul>

### Articolo 18 del protocollo Turismo – Scaglionamento delle vacanze

36. Sono state adottate misure per migliorare lo scaglionamento nello spazio e nel tempo della domanda turistica nelle regioni turistiche?			
Si	X	No	
Se sì, ciò è stato raggiunto nell'ambito di una cooperazione fra gli Stati?			
Si		No	X

37. Se sono state adottate misure per migliorare lo scaglionamento nel tempo e nello spazio della domanda turistica, quali sono queste misure?			
Scaglionamento nel tempo: zone A, B e C per le vacanze invernali (febbraio) e primaverili (Pasqua);			
Scaglionamento nello spazio: creazione di aree periferiche nei parchi nazionali;			
Rete di promozione delle località montane e delle stazioni di vacanze verdi (autorità locali);			
Offerta diversificata all'interno di un determinato territorio (Beaufortain, Diois).			

### Articolo 19 del Protocollo Turismo – Incentivazione dell'innovazione

38. Sono state sviluppate forme di incentivazione che favoriscono l'attuazione degli orientamenti di questo Protocollo?			
Si	X	No	
Se sì, quali? Riportate anche degli esempi.			
– 160 esperienze col marchio <i>Anno internazionale della montagna 2002</i> , di cui la metà nelle Alpi;			

- Azioni, incontri e animazioni nell'ambito della Settimana dello sviluppo sostenibile che si svolge ogni anno a giugno.

### 39. Quali innovazioni sono state favorite dall'attuazione del Protocollo Turismo?

Ad esempio, Agenda 21, tra i parchi naturali regionali della Chartreuse e del Massiccio dei Bauges e la città di Chambéry. Azioni per un comportamento responsabile verso l'ambiente (nei parchi, al fine di ridurre gli impatti negativi del turismo; in città, per far conoscere ai visitatori dei parchi ciò che nell'ambiente urbano è sotto la loro responsabilità, come ad esempio i trasporti).

La città di Chambéry è inoltre stata eletta città delle Alpi nel 2006 (dopo Gap, nel 2002).

### Articolo 20 del protocollo Turismo – Cooperazione tra turismo, agricoltura, economia forestale e artigianato

#### 40. Viene promossa la cooperazione tra turismo, agricoltura, economia forestale e artigianato?

Si	X	No	
----	---	----	--

Vengono favorite in particolare le combinazioni di attività in grado di creare posti di lavoro nell'ottica di uno sviluppo sostenibile?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se il vostro Paese promuove la cooperazione tra turismo, agricoltura, economia forestale e artigianato, spiegate come questo avviene.

I parchi naturali regionali (creati a partire dal 1967) perseguono da tempo l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, obiettivo integrato che lega tra loro le attività tradizionali di sfruttamento delle risorse (agricoltura, economia forestale) e la loro valorizzazione (artigianato, turismo). La promozione dei *PNR* e l'offerta di soggiorno organizzato uniscono molto spesso la scoperta della natura, la conoscenza del patrimonio culturale e dei mestieri esercitati sul territorio. Esempi: *PNR* del Vercors, della Chartreuse, del Lubéron e del Queyras.

I prodotti turistici proposti nei parchi naturali regionali portano spesso il marchio *Parco naturale regionale* o marchi legati alla ricettività (*Gites Pendas*). Altri marchi, come *Bienvenue à la ferme* o *Accueil paysan*, propongono strutture ricettive di tipo agriturismo. Altri ancora, come *Retrouvance*, propongono una ricettività legata piuttosto all'economia forestale.

Più recentemente, l'installazione di centrali termiche della filiera legno-energia ha permesso di aprire ai visitatori una casa del parco scaldata a legna nel massiccio dei Bauges e appartamenti e alloggi che beneficiano di questa bio-energia nel Lubéron.

## Articolo 21 del Protocollo Turismo - Misure integrative

41. Sono state adottate misure integrative che vanno al di là di quelle previste dal presente Protocollo?			
Si	X	No	
Se sì, quali?			
<ul style="list-style-type: none"><li>- politiche dello Stato, degli enti territoriali e delle associazioni a favore del turismo sociale (assegni vacanze, borse di viaggio solidale...) e altri aiuti a favore di persone con difficoltà finanziarie che impediscono loro di partire in vacanza;</li><li>- politiche di sostegno ai lavoratori stagionali (accoglienza, alloggio, condizioni di lavoro...)</li><li>- accessibilità ai turisti disabili (marchio <i>Tourisme et Handicap</i>).</li></ul>			

## Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Turismo

42. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Si	X	No	X
Se sì, quali?			
<p>Tenuto conto del cambiamento climatico che colpisce in modo particolare le Alpi, la diversificazione dell'offerta turistica delle stazioni di sport invernali, ancora poco significativa qualche anno fa, rappresenta un imperativo che tali stazioni recepiscono progressivamente: oltre alle iniziative degli enti territoriali, merita di essere segnalata la Carta nazionale dello sviluppo sostenibile nelle località montane, firmata dall'Associazione nazionale dei sindaci delle località montane (ANMSM) nell'ottobre 2007, e il rapporto sul cambiamento climatico presentato dall'Associazione nazionale degli amministratori di montagna (ANEM) nell'ottobre 2007.</p>			

## Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

43. Giudicate l'efficacia delle misure adottate			
<p>Il Protocollo Turismo è in vigore solo dall'agosto del 2005 e risulta difficile valutare già da ora l'efficacia delle sue misure. Tuttavia, gli indicatori socio-economici esistenti a livello nazionale (INSEE, Osservatorio nazionale del turismo) e territoriale (Comitati dipartimentali del turismo, Comitati regionali del Turismo, uffici di informazioni turistiche) potrebbero consentire tale valutazione di volta in volta, a seconda dei temi riguardanti la montagna e le Alpi in particolare.</p>			

***G. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti (Protocollo del 31.10.2000, ratificato il 19.05.2005 ed entrato in vigore il 19.08.2005)***

**Articolo 7 del Protocollo Trasporti - Strategia generale della politica dei trasporti**

1. Viene attuata una gestione razionale e sicura dei trasporti nel contesto di una rete di trasporti integrata, coordinata e transfrontaliera?			
Si	X	No	

2. Vengono attuate le seguenti misure nel contesto di una rete di trasporti integrata, coordinata e transfrontaliera?	Si	No
Vengono coordinati i vettori, i mezzi di trasporto e i tipi di trasporto e favorita l'intermodalità.	In parte	
I sistemi e le infrastrutture di trasporto esistenti nel territorio alpino vengono sfruttati nel modo migliore, tra l'altro con l'impiego della telematica.	In parte	
I costi esterni e infrastrutturali vengono imputati a coloro che li causano, differenziandoli a seconda dell'impatto causato.	In parte	
Tramite interventi di assetto del territorio e strutturali si influisce sui trasporti a favore del trasferimento dei servizi di trasporto di persone e merci su quel vettore che di volta in volta risulti il più rispettoso dell'ambiente, nonché sui sistemi intermodali di trasporto.		X
I potenziali di riduzione del volume di traffico vengono valorizzati e sfruttati	In parte	

3. I seguenti interventi vengono realizzati nel modo migliore?	Si	No
Protezione delle vie di trasporto contro i rischi naturali	X	
Interventi per la protezione dell'uomo e dell'ambiente nelle aree soggette a particolare impatto dovuto ai trasporti	X	
Raggiungimento di una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive e delle emissioni sonore per tutti i vettori anche sulla base delle migliori tecnologie disponibili	X	
Incremento della sicurezza dei trasporti	X	

**Articolo 8 del Protocollo Trasporti - Valutazione di progetti e procedura di consultazione interstatale**

4. Nel caso di grandi costruzioni nuove, trasformazioni sostanziali o potenziamento delle infrastrutture di trasporto esistenti vengono realizzate le seguenti verifiche/analisi?		Si	No
Verifiche di opportunità		X	
Valutazioni dell'impatto ambientale		X	
Analisi dei rischi		X	
Altre verifiche		X	
Se avete scelto la voce "Altre verifiche", indicate il tipo di verifica.			
Verifiche sulle infrastrutture (2003). Dibattiti pubblici.			
Se precedentemente avete risposto di "SI": si tiene conto dei risultati delle verifiche/analisi ai fini degli obiettivi del presente Protocollo?			
Si	X	No	

5. Vengono coordinati e concertati con altre Parti contraenti i progetti di realizzazione delle infrastrutture di trasporto nel territorio alpino?			
Si	In parte	No	

6. Nel caso di progetti aventi un significativo impatto transfrontaliero vengono realizzate consultazioni preventive con le altre Parti contraenti interessate, al più tardi nel momento in cui siano disponibili i risultati delle suddette verifiche?			
Si	X	No	
Se sì, citate degli esempi.			
Creazione sistematica di commissioni interstatali o di gruppi di lavoro bi-nazionali per i progetti transfrontalieri (tunnel ferroviario di base Lione-Torino, tunnel ferroviario di Tenda...).			
Applicazione sistematica della Convenzione di ESPOO per tutti i progetti, nazionali o bi-nazionali, a forte impatto transfrontaliero.			

7. Nel caso di progetti aventi un significativo impatto transfrontaliero, previsti o/e eseguiti da			
--	--	--	--

un'altra Parte contraente, il vostro Paese è stato consultato preventivamente?					
Si	X	Non sempre		No	
Se avete risposto “no” o “non sempre”, citate i casi in cui il vostro Paese non è stato consultato indicando la rispettiva Parte contraente e la data approssimativa in cui è stato realizzato il progetto di cui non siete stati informati.					

8. Viene sostenuta una maggiore considerazione della componente trasporti nella gestione ambientale delle imprese site nel vostro Paese?			
Si	X	No	
Se sì, come?			
Piano di delocalizzazione delle imprese (iniziativa volontaria promossa dalla Strategia nazionale di sviluppo sostenibile).			
Utilizzo di veicoli puliti ed elettrici da parte delle amministrazioni.			

### Articolo 9 del Protocollo Trasporti - Trasporti pubblici

9. Viene sostenuta l'istituzione e il potenziamento di sistemi di trasporto pubblico ecocompatibili e orientati agli utenti?			
Si	X	No	
Se sì, come?			
Priorità alla ferrovia nella programmazione delle infrastrutture.			
Contributi ai <i>TCPS</i> (trasporti pubblici in sito proprio) di provincia tramite l' <i>AFIFT</i> (Agenzia di finanziamento delle infrastrutture di trasporto in Francia, istituita nel 2003).			

10. L'istituzione e il potenziamento di sistemi di trasporto pubblico ecocompatibili e orientati agli utenti hanno contribuito a preservare e migliorare in modo sostenibile la struttura insediativa ed economica, nonché la vocazione ricreativa e turistica del territorio alpino?			
Si	X	No	
Se sì, come?			
La progressiva messa in servizio, da diversi anni, di treni <i>SNCF</i> diretti con partenza da Parigi nei periodi di punta della stagione invernale, con un servizio coordinato delle stazioni a mez-			

zo di autobus, ha permesso di garantire il mantenimento dell'attrattività turistica del massiccio e della sua organizzazione economica.

#### Articolo 10 del Protocollo Trasporti - Trasporto su rotaia e navigazione

11. Sono state/vengono sostenute le seguenti misure al fine di un migliore sfruttamento della rete ferroviaria per il trasporto a lunga distanza nonché per la valorizzazione economica e turistica del territorio alpino?	Si	No
Il miglioramento dell'infrastruttura ferroviaria tramite la costruzione e lo sviluppo di grandi assi alpini, inclusi i relativi accordi e adeguati terminali	X	
L'ulteriore ottimizzazione gestionale e l'ammodernamento della ferrovia, in particolare per i trasporti transfrontalieri	X	
I provvedimenti atti a trasferire su rotaia in particolare il trasporto merci a lunga distanza nonché ad armonizzare maggiormente la tariffazione per l'utilizzo delle infrastrutture di trasporto	X	
Creazione di sistemi di trasporto intermodali, trasporti merci combinati	X	
Ulteriore sviluppo tecnico della ferrovia per aumentare le capacità produttive e contemporaneamente ridurre le emissioni acustiche	X	
Il maggiore utilizzo della ferrovia e la creazione di sinergie orientate all'utenza nel trasporto passeggeri a lunga distanza, regionale e locale	X	

12. Vengono sostenuti gli sforzi tesi al maggiore utilizzo delle potenzialità della navigazione al fine di ridurre la quota di transito terrestre del trasporto merci?			
Si	X	No	
Se sì, come?			
Divieto di trasporto di determinate materie pericolose sull'autostrada A8 (Alpi del Sud).			
Contributi alle autostrade del mare (programma Marco Polo).			
Da notare la realizzazione, da parte degli operatori economici, di un regolare servizio marittimo tra Tolone e Civitavecchia.			

#### Articolo 11 del Protocollo Trasporti - Trasporto su strada

13. Sono state costruite nuove strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino nel periodo di rapporto?			
Si		No	X



Se si, quali?

14. Come sono state attuate nel vostro Paese le condizioni di cui all'art. 11, comma 2?
Non è stato realizzato nessun progetto stradale di grande comunicazione per il trasporto intraalpino.

### Articolo 12 del Protocollo Trasporti - Trasporto aereo

15. Sono state adottate misure per ridurre l'impatto ambientale e acustico prodotto dal traffico aereo?			
Si	X	No	
Se si, quali?			
Regole internazionali e nazionali di circolazione aerea.			
Sorvolo dei parchi nazionali strettamente regolamentato.			
Divieto di deposito a fini ricreativi.			

16. È permesso il deposito da aeromobili al di fuori degli aerodromi?			
Si	X	No	
Se si, a quali condizioni?			
Deposito da elicottero a fini ricreativi vietato in montagna a decorrere dall'entrata in vigore della legge del 1985.			

17. Sono state adottate misure per limitare in termini di tempo e di spazio il traffico aereo sportivo non motorizzato al fine di proteggere la fauna selvatica?			
Si	X	No	
Se si, quali ?			
Sorvolo dei parchi strettamente regolamentato.			

18. È stato migliorato il sistema dei trasporti pubblici che collega gli aeroporti siti nelle vicinanze delle Alpi con le diverse regioni alpine per poter far fronte alla domanda di trasporto aereo senza aumentare l'impatto sull'ambiente?			
Si		No	X
Se sì, come? Citate degli esempi.			

19. Dall'entrata in vigore del Protocollo sono stati costruiti nuovi aeroporti o potenziati significativamente gli aeroporti già esistenti nel territorio alpino?			
Si		No	X

### Articolo 13 del Protocollo Trasporti - Impianti turistici

20. Sono stati/vengono valutati gli effetti prodotti sul settore dei trasporti da nuovi impianti turistici, tenendo conto degli obiettivi del presente Protocollo?			
Si	X	No	
Una tale verifica è prevista da norme giuridiche?			
Si	X	No	
Se sì, citate le norme giuridiche.			
<p>- <i>Valutazione ambientale:</i></p> <p>Articoli L.122-4 e seguenti del Codice dell'ambiente: determinati piani e documenti di pianificazione devono essere oggetto di valutazione ambientale.</p> <p>- <i>Studi di impatto ambientale:</i></p> <p>Articoli L.122-1 e seguenti (v. legge n. 76-629 del 10 luglio 1976, relativa alla protezione della natura): "I lavori e i progetti di pianificazione intrapresi da un ente pubblico subordinati ad autorizzazione o a decisione di approvazione, nonché gli strumenti urbanistici, devono rispettare le preoccupazioni ambientali."</p> <p>A seconda dei lavori e dei progetti, uno studio d'impatto ambientale può essere richiesto (articoli R122-1 e seguenti del codice).</p> <p>- <i>Procedure delle Nuove unità turistiche:</i></p> <p>Articoli L.145-9 e seguenti del Codice dell'urbanistica (v. legge n° 85-30 del 9 gennaio 1985 relativa allo sviluppo e alla protezione della montagna): a seconda della loro natura e delle loro dimensioni, i progetti turistici sono subordinati ad autorizzazione per le Nuove unità turistiche, rila-</p>			

sciata dal Prefetto coordinatore di massiccio o dal Prefetto di dipartimento. In tale ambito, è prevista l'analisi delle ricadute del progetto sull'ambiente, e in particolare sul suolo, ma anche sul traffico indotto dalla pianificazione, nonché delle misure di protezione e di ripristino da adottare e della valutazione del loro costo (articolo R.145-2 del Codice dell'urbanistica).

21. La creazione di nuovi impianti turistici, all'occorrenza, è vincolata da misure di prevenzione e di compensazione al fine di raggiungere gli obiettivi del presente Protocollo o degli altri Protocolli?

Si	X	No	
----	---	----	--

22. Viene data la precedenza ai trasporti pubblici quando si creano installazioni turistiche?

Si		No	X salvo in alcuni casi
----	--	----	------------------------

23. Vengono sostenute la creazione e la conservazione di zone a bassa intensità di traffico o vietate al traffico nei centri turistici e tutte le misure atte a favorire l'accesso e il soggiorno dei turisti senza automobili?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come? Citate degli esempi.

Progetto INTERREG 3B (perle alpine)

#### Articolo 14 del Protocollo Trasporti - Verità dei costi

24. Si applica il principio della causalità al fine di permettere un migliore calcolo dei costi dei differenti vettori, inclusi i costi dell'infrastruttura e quelli esterni (ad es. per incidenti e attività inquinanti l'ambiente)?

Si	In parte	No	
----	----------	----	--

25. È stato elaborato un sistema di calcolo che permetta l'individuazione dei costi dell'infrastruttura e dei costi esterni?

Si	X	No	
----	---	----	--

26. Sono stati introdotti altri sistemi specifici di tassazione del traffico che permettono di addebitare i costi reali secondo il principio della causalità?	
No	
No, sono in fase di preparazione (stadio iniziale)	X
No, sono in fase di preparazione (stadio avanzato)	
Si	
Sì, vengono già applicati	
Se sì, come sono questi sistemi di tassazione? Citate dei dettagli.	

**Articolo 15 del Protocollo Trasporti - Offerta e utilizzazione di infrastrutture di trasporto**

27. Viene registrato e aggiornato periodicamente lo stato attuale, l'evoluzione e lo sfruttamento ovvero il miglioramento dell'infrastruttura e dei sistemi di trasporto ad alta capacità, nonché la riduzione dell'impatto ambientale, seguendo uno schema unitario in un apposito documento di riferimento?			
Si		No	X
			Non esiste alcun particolare documento di riferimento generale, ma vengono fatte verifiche precise sulla compatibilità dei progetti con gli orientamenti della Convenzione delle Alpi. Per esempio, un vasto dibattito pubblico è stato organizzato nel 2006 sulla politica di offerta di trasporto della valle del Rodano e dell' <b>arco languedociano</b> , che interessano

			anche il territorio alpino, dibattito le cui conclusioni sono state rese pubbliche e pubblicate on line.
Se si, dove si può prendere visione di questo documento di riferimento?			

28. Qualora si rediga un documento di riferimento, viene verificato in base allo stesso in quale misura i vari provvedimenti attuativi contribuiscano al raggiungimento e all'ulteriore sviluppo degli obiettivi della Convenzione delle Alpi e in particolare del presente Protocollo?			
Si	X	No	
Se si, qual è stato il risultato di questa verifica?			
A seguito del dibattito pubblico sul collegamento Valle del Rodano – arco languedociano, ai margini del perimetro della Convenzione delle Alpi, si è presa la decisione di non raddoppiare le autostrade A7 e A9, ma di gestire meglio le infrastrutture viarie esistenti, di rafforzare i trasporti ferroviari alternativi, di realizzare un osservatorio del turismo e un piano trasporti/urbanistica/gas ad effetto serra...			

### Articolo 16 del Protocollo Trasporti - Obiettivi di qualità ambientale, standard e indicatori

29. Sono stati stabiliti e adottati obiettivi di qualità ambientale tesi al raggiungimento della sostenibilità dei trasporti?			
Si	In parte	No	
Se si, a quali condizioni e in quali norme giuridiche sono regolamentati?			
Esempi dei <i>PRQA</i> (piani regionali per la qualità dell'aria) e dei <i>PPA</i> (piani di protezione dell'atmosfera) che perseguono obiettivi di qualità dell'aria: questi documenti puntano soprattutto sull'inquinamento di origine industriale, ma anche su quello dovuti ai trasporti (casi di picchi di inquinamento).			
Esempio dei <i>PDU</i> (piani dei trasporti urbani) che non fissano obiettivi di qualità ambientale, ma il cui scopo è rappresentato dalla riduzione dell'inquinamento atmosferico.			
A seguito del recepimento della direttiva piani-programmi, dei bilancio carbonio sono previsti nei contratti di piano Stato-Regioni e gli enti territoriali elaborano "piani clima territoriali".			

## Articolo 17 del Protocollo Trasporti - Coordinamento, ricerca, formazione e informazione

30. Prima di prendere decisioni importanti per il settore dei trasporti ha luogo una consultazione con altre Parti contraenti al fine di coinvolgerle in particolare in una politica di assetto territoriale transfrontaliera e armonizzata?			
Si	X	No	
Si sono già verificate tali armonizzazioni?			
Si	X	No	

Se sì, citate degli esempi.			
Conferenze interstatali (CIG) Monte-Bianco; Fréjus; Lione-Torino; Alpi del Sud.			

31. Si sono svolti degli incontri con altre Parti contraenti per promuovere lo scambio di informazioni ai fini dell'attuazione di questo Protocollo e/o per verificare gli effetti degli interventi realizzati in base al suddetto Protocollo?			
Si	X	No	
Se sì, citate degli esempi.			
Conferenze intergovernative (CIG) Monte-Bianco; Fréjus; Lione-Torino; Alpi del Sud.			

## Articolo 6 del Protocollo Trasporti - Misure integrative a livello nazionale

32. Sono state adottate misure integrative di protezione che vanno al di là di quelle previste da questo Protocollo?			
Si		No	X
Se sì, quali?			

## Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Trasporti

33. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Si	X	No	
Se sì, quali?			
Definizione esatta di "strade di grande comunicazione" e adeguamento all'articolo 11 del Protocollo Trasporti di determinati progetti, le cui basi erano state fissate prima del 31 ottobre 2000.			

### **Valutazione dell'efficacia delle misure adottate**

34. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!

Essendo il Protocollo Trasporti entrato in vigore solo nell'agosto 2005, risulta difficile valutare fin da ora l'efficacia delle sue misure.

***H. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'energia (Protocollo del 16.10.1998, ratificato il 19.05.2005 ed entrato in vigore il 19.08.2005)***

**Articolo 2 del Protocollo Energia - Impegni fondamentali della cooperazione internazionale**

1. Viene promosso l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili nel territorio alpino nell'ambito di programmi di sviluppo in cooperazione con altre Parti contraenti?			
Si	X	No	

2. Vengono preservate le aree protette con le loro zone cuscinetto, le zone di rispetto e di quiete, nonché quelle integre dal punto di vista naturalistico e paesaggistico e vengono ottimizzate le infrastrutture energetiche in funzione dei differenti livelli di vulnerabilità, di tolleranza e di degrado in atto negli ecosistemi alpini?			
Si	X	No	

3. Si collabora con altre Parti contraenti in campo energetico nello sviluppo di metodi che tengono in maggior conto la realtà dei costi?			
Si	X	No	

4. Viene incoraggiata una maggiore cooperazione internazionale tra le istituzioni direttamente interessate ai problemi dell'energia e dell'ambiente allo scopo di favorire l'accordo sulle soluzioni di problemi comuni?			
Si	X	No	

5. Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.	
Accordi bilaterali	
Accordi multilaterali	
Sostegno finanziario	
Aggiornamento/Training	
Progetti comuni	X
Altro	X



Se avete scelto la voce “Altro”, riportate i dettagli della cooperazione.

Il mercato unico del gas e dell'energia elettrica nell'Unione europea implica una cooperazione tra i 25 Stati membri, dato che si tratta di elaborare un quadro legislativo e di disciplina comune, di costruire nuove infrastrutture di trasporto, di migliorare e di mettere in sicurezza l'approvvigionamento.

In seno all'Unione europea, sono promosse le politiche sub-regionali. Segnaliamo, ad esempio, l'attivazione di una Comunità dell'energia nell'Europa sudorientale il cui scopo è di organizzare la libera circolazione del gas e dell'elettricità in questa sotto-regione riprendendo l'esperienza comunitaria.

I paesi che hanno aderito alla Convenzione delle Alpi sono coinvolti in tale iniziativa.

Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.

Non è pertinente gerarchizzare le diverse possibili forme di cooperazione. Ogni forma di cooperazione trova il modo di fondersi all'interno dell'Unione europea.

L'obiettivo è quello di rafforzare le relazioni energetiche tra i diversi Stati tanto in campo istituzionale che nei campi industriale e commerciale.

### **Articolo 3 del Protocollo Energia - Conformità con il diritto internazionale e con le altre politiche**

6. L'attuazione del Protocollo Energia avviene in conformità con le norme giuridiche internazionali, in particolare con quelle della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli di attuazione nonché con gli accordi internazionali vigenti?

Si

X

No

### **Articolo 5 del Protocollo Energia - Risparmio energetico ed uso razionale dell'energia**

7. Per migliorare la compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia, sono state elaborate strategie che promuovono prioritariamente il risparmio di energia e l'uso razionale di quest'ultima in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici e nei grandi esercizi alberghieri, nonché negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero?

Si

X

No

Se sì, quali?

La legge di programma n. 2005-781 del 13 luglio 2005, che fissa gli orientamenti della politica energetica, ha riaffermato la necessità di contenere la domanda di energia e, di conseguenza, di risparmiare l'energia e di utilizzarla razionalmente. Si tratta di un aspetto essenziale della politica energetica della Francia e riguarda prioritariamente l'habitat e i locali ad uso professionale, i tra-

sporti e l'industria.

Nel settore dell'industria, lo Stato francese sostiene gli sforzi fatti per migliorare l'efficacia energetica dei processi di produzione, per favorire la diffusione di processi che non provocano emissioni di gas ad effetto serra, in particolare con lo sviluppo di un sistema di scambio di quote di emissione in seno all'Unione europea.

I servizi pubblici partecipano, come il settore privato, al perseguimento di questo obiettivo prioritario di economia di energia e di uso razionale dell'energia. Un piano nazionale di acquisti pubblici sostenibili fissa diversi obiettivi cifrati in materia (edilizia, veicoli...)

8. Sono state adottate misure e disposizioni in modo particolare nei seguenti settori?	Si	No
Miglioramento della coibentazione degli edifici e dell'efficienza di sistemi di distribuzione del calore	X	
Ottimizzazione degli impianti termici di riscaldamento, di ventilazione e di climatizzazione	X	
Controllo periodico ed eventualmente riduzione delle emissioni ambientalmente dannose degli impianti termici	X	
Controllo periodico ed eventualmente riduzione delle emissioni ambientalmente dannose degli impianti termici	X	
Calcolo dei costi di riscaldamento e di fornitura di acqua calda in base ai consumi	X	
Progettazione e promozione di nuovi edifici che adottano tecnologie a basso consumo energetico	X	
Promozione e attuazione di piani energetici e climatici comunali/locali nel rispetto dei provvedimenti di cui all'art. 2, comma 1, lettera c del Protocollo Energia	X	
Risanamento energetico degli edifici in caso di ristrutturazioni e incoraggiamento dell'adozione di sistemi di riscaldamento ecocompatibili	X	

#### **Articolo 6 del Protocollo Energia - Fonti energetiche rinnovabili**

9. Viene promosso e privilegiato l'impiego di fonti energetiche rinnovabili con modalità compatibili con l'ambiente e il paesaggio?			
Si	X	No	

10. Quali strumenti e provvedimenti politici generali (ad es. compensi per energia immessa in rete, programmi di promozione, incentivazione della ricerca, ecc.) vengono utilizzati per l'incentivazione del potenziamento di energie rinnovabili?

La finalità della legge di programma n. 2005-781 del 13 luglio 2005, che fissa gli orientamenti della politica energetica, è di favorire la riduzione dell'impatto sanitario e ambientale del consumo energetico basando la produzione di energia elettrica, oltre che sul nucleare, su una parte sempre maggiore di energie rinnovabili. Le energie elettriche rinnovabili dovrebbero portare al raggiungimento dell'obiettivo di una produzione lorda interna del 21% del consumo interno totale di elettricità da qui al 2010. Il territorio alpino è compreso nell'ambito di applicazione di tale obiettivo.

Questa legge prevede lo sviluppo della ricerca pubblica e privata per aumentare la competitività delle energie rinnovabili, in particolare dei carburanti ottenuti dalla biomassa, dal fotovoltaico, dall'eolico in mare, dal solare termico e dalla geotermia. Questo impegno di ricerca globale relativo allo sviluppo delle energie rinnovabili e al controllo dell'energia è aumentato notevolmente nei tre anni che hanno seguito la pubblicazione della suddetta legge di programma.

L'attuazione di un piano "Facciata Sud" è stata intrapresa per assicurare la promozione e la diffusione delle energie rinnovabili nell'edilizia, al fine di rafforzare gli apporti termici ed elettrici naturali. Tale piano assicura il coinvolgimento dei mezzi necessari per raggiungere l'obiettivo di installare 20.000 scaldacqua solari e 50.000 tetti solari entro il 2010.

L'installazione di impianti che permettono la sostituzione di una fonte di energia non rinnovabile con una fonte di energia rinnovabile per la produzione di calore in un edificio permette il rilascio di certificati di economia di energia (articolo 15).

L'articolo 20 della legge autorizza il superamento del coefficiente di occupazione del suolo, nel limite del 20%, per gli edifici che rispondono ai criteri di performance energetica o che prevedono impianti di produzione di energia rinnovabile.

I gestori di impianti di produzione di energia elettrica possono beneficiare, su richiesta, di un obbligo di acquisto da parte di EDF dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili, come l'energia meccanica del vento, la cogenerazione e il fotovoltaico (articolo 10 della legge n. 2000-108 del 10 gennaio 2000, come modificato dell'articolo 35 della legge di programma del 13 luglio 2005, che fissa gli obiettivi della politica energetica).

Esiste una misura di credito d'imposta in caso di utilizzo di energie rinnovabili: 40% al 1° gennaio 2005, elevato al 50% al 1° gennaio 2006.

Gli aiuti finanziari dell'ADEME nel campo della diffusione delle energie rinnovabili sono destinati prioritariamente alle energie che producono calore. Inoltre, lo Stato sostiene lo sviluppo di una filiera industriale francese nel campo della produzione di calore rinnovabile, e in particolare una fiscalità adattata.

L'insieme di tali misure si applica anche al territorio alpino.

11. Le strategie comprendono in particolare quanto previsto qui di seguito?	Si	No
Supporto dell'uso di impianti decentrali per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, come l'acqua, il sole e la biomassa	X	
Sostegno dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili anche in combinazione con l'esistente approvvigionamento convenzionale	X	
Promozione dell'utilizzo razionale di risorse idriche e del legno proveniente dalla gestione durevole delle foreste montane per la produzione di energia		X

12. Se viene promosso l'utilizzo di impianti decentrali di produzione energetica, spiegate come.

I gestori di impianti di produzione di energia elettrica possono beneficiare, su richiesta, di un obbligo di acquisto da parte di *EDF* dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili, come l'energia meccanica del vento, l'energia idrica, la cogenerazione e il fotovoltaico (articolo 10 della legge n. 2000-108 del 10 gennaio 2000, come modificato dell'articolo 35 della legge di programma del 13 luglio 2005, che fissa gli obiettivi della politica energetica).

Le tariffe di acquisto dell'elettricità prodotta sono state stabilite per l'eolico terrestre e l'eolico in mare, il fotovoltaico (o solare termodinamico), il biogas, la geotermia, la piccola energia elettrica e le energie marine rinnovabili.

13. È aumentata, rimasta invariata o diminuita la percentuale delle energie rinnovabili per l'approvvigionamento di energia elettrica e riscaldamento nonché di messa a disposizione dei carburanti? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	Aumentata	Rimasta invariata	Diminuita
Sole	X		
Biomassa	X		
Acqua			X
Vento	X		
Energia geotermica	X		

## Articolo 7 del Protocollo Energia - Energia idroelettrica

14. Vengono assicurate sia per gli impianti idroelettrici di nuova costruzione che, per quanto praticabile, per quelli già esistenti, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica mediante misure appropriate quali la definizione delle portate minime, l'adozione di regolamenti mirati alla riduzione delle oscillazioni artificiali del livello delle acque e la garanzia della migrazione della fauna?			
Si	X	No	
Se sì, come?			
E' opportuno far riferimento al Codice dell'ambiente. Gli articoli L.122-1 e seguenti del codice e il decreto n. 96-102 del 2 febbraio 1996 prevedono disposizioni in tal senso: prescrizioni e regole, regime e ripartizione delle acque e lotta contro l'inquinamento applicabili agli impianti, opere, lavori e attività subordinati ad autorizzazione o a dichiarazione. Le disposizioni degli articoli L.432-6 e D.432-4 del Codice dell'ambiente obbligano i gestori di un impianto a realizzare un dispositivo che permetta il passaggio dei pesci migratori nei corsi d'acqua o nei tratti di corsi d'acqua e canali la cui lista è stabilita con decreto.			

15. Viene salvaguardato il regime idrico delle zone di vincolo idropotabile e nelle aree protette con le loro zone cuscinetto, nelle zone di rispetto e di quiete, nonché in quelle integre dal punto di vista naturalistico e paesaggistico?			
Si	X	No	
Se sì, quali misure vengono adottate a questo scopo?			
Per quel che riguarda la salvaguardia del regime idrico, è opportuno fare riferimento alla domanda precedente. Le aree protette e le <b>zone cuscinetto</b> sono oggetto di misure di protezione differenziate in funzione della categoria giuridica della zona: parchi naturali nazionali e regionali, riserve naturali nazionali e regionali, siti vincolati, Natura 2000, <i>ZNIEFF</i> . E' opportuno fare riferimento al Codice dell'ambiente che stabilisce le norme applicabili a tali siti vincolati. Inoltre, i testi che fissano la classificazione delle aree protette e delle <b>zone cuscinetto</b> (decreti e ordinanze) prevedono disposizioni per proteggere i diversi siti in funzione delle loro caratteristiche. La salvaguardia del regime idrico fa parte dell'insieme degli elementi dei siti da proteggere.			

16. Vengono creati incentivi o ci sono disposizioni per la riattivazione di impianti idroelettrici dismessi - mantenendo la funzionalità degli ecosistemi idrici e altri sistemi interessati – preferendoli ad una nuova costruzione?			
Si		No	X
Se si, quali?			

17. È stato esaminato come possono essere imputati ai consumatori di risorse alpine prezzi di mercato, nonché in quale modo e misura si possono ricompensare equamente le popolazioni locali per prestazioni rese nell'interesse della comunità?			
Si		No	X
Se si, qual è stato il risultato dell'esame?			

#### **Articolo 8 del Protocollo Energia - Energia da combustibili fossili**

18. Viene garantito che, nel caso di costruzione di nuovi impianti termici a combustibili fossili per la produzione di energia elettrica e/o di calore, vengano utilizzate le migliori tecnologie disponibili?			
Si	X	No	
Se si, esistono norme giuridiche che regolano tutto questo?			
Si	X	No	

19. Nel caso di impianti esistenti nel territorio alpino vengono limitate le emissioni utilizzando a tal fine tecnologie e/o combustibili appropriati?			
Si		No	X
Che effetto hanno avuto sul volume delle emissioni? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).		Aumentato	Rimasto invariato
			Diminuito

20. È stata verificata la fattibilità tecnica ed economica nonché la convenienza ambientale della sostituzione di impianti termici utilizzando combustibili fossili con impianti utilizzando fonti di energia rinnovabile e con impianti decentralizzati?			
Si	X	No	
Se sì, qual è il risultato della verifica?			
Lo Stato promuove la sostituzione dell'energia fossile distribuita tramite una rete di calore con un'energia rinnovabile termica, così come lo sviluppo delle reti di calore, strumenti di valorizzazione e di distribuzione delle risorse energetiche locali.			

21. Sono state adottate misure atte a favorire la cogenerazione?			
Si	X	No	
Se sì, quali?			
<p>Una misura fiscale favorevole è stata adottata per sviluppare questa filiera energetica.</p> <p>Parallelamente ad un ammortamento fiscale accelerato ad un anno, possibilità di esonero dalla tassa professionale, dalla <i>TIGCN</i> e dalla <i>TIPP</i> sulle consegne di gas e di nafta pesante destinati all'utilizzo negli impianti di cogenerazione sono state previste nel 1993 e applicate per 5 anni a partire dall'entrata in servizio di tali impianti. Tale misura è stata prorogata dalla legge finanziaria rettificativa del 2005 per tutti gli impianti la cui entrata in servizio risale a prima del 31 dicembre 2007.</p> <p>Esiste un obbligo di acquisto da parte di <i>EDF</i> dell'energia elettrica prodotta da alcuni cogeneratori.</p> <p>Il regime dell'obbligo di acquisto persegue diversi obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Promuovere un dimensionamento e un funzionamento dei cogeneratori in base alle necessità di calore e non in base alle opportunità date dalla tariffazione dell'energia elettrica.</li> <li>2) Rappresentare correttamente i costi di sviluppo evitati per il sistema elettrico, conservando allo stesso tempo una certa flessibilità (possibilità di adattare le condizioni di acquisto alle possibili evoluzioni dei costi di sviluppo, senza penalizzare lo stock di impianti esistente).</li> <li>3) Dare agli <b>imprenditori che intendono investire nella cogenerazione</b> una garanzia sulle condizioni di retribuzione nel momento in cui decidono i loro investimenti, affinché possano valutare la redditività del loro progetto in piena conoscenza di causa.</li> <li>4) Limitare i rischi che pesano sugli <b>imprenditori</b> (rischio di mancato funzionamento, rischio legato ai prezzi del combustibile, rischio legato alle evoluzioni tariffarie...)</li> </ol> <p>Un primo modello di contratto di acquisto aveva fissato, nel 1997, la retribuzione degli <b>imprenditori</b> su un arco di tempo di 12 anni, periodo coerente con la durata di ammortamento degli impianti.</p>			

ti. Un aggiornamento delle condizioni di acquisto è stato fatto in seguito alla legge del 10 febbraio 2000 relativa alla modernizzazione e allo sviluppo del servizio pubblico dell'elettricità.

L'obbligo di acquisto si applica all'energia elettrica prodotta:

- dagli impianti che valorizzano i rifiuti solidi urbani o assimilati o che hanno per scopo l'alimentazione delle reti di calore, senza limiti di potenza;
- o, nel limite della potenza di 12 MW, dagli impianti che utilizzano energie rinnovabili o applicano tecniche performanti in termini di efficacia energetica, come la cogenerazione, quando tali impianti non sono in grado di reperire possibili clienti a condizioni ragionevoli tenuto conto del grado di apertura del mercato nazionale dell'elettricità.

Ai sensi della legge del 13 aprile 2005, si è proceduto ad un aggiornamento delle tariffe di acquisto dell'energia elettrica prodotta dalla cogenerazione nel corso del 2006.

I maggiori costi che possono derivare da tale obbligo di acquisto, con riferimento ai costi di investimento e di gestione evitati ad *EDF*, sono compensati con un fondo del servizio pubblico di produzione di energia elettrica, alimentato da un prelievo operato sull'insieme degli operatori del settore.

In tal modo, la presenza di impianti di cogenerazione di piccola potenza si è affermata in questi ultimi anni grazie al mantenimento del sistema dell'obbligo di acquisto da una parte e all'abbassamento dei prezzi grazie alla standardizzazione degli impianti dall'altra.

Parallelamente, gli impianti di cogenerazione di potenza superiore hanno trovato il loro posto e si è investito in progetti industriali di diverse centinaia di MW nei settori della raffinazione e della siderurgia.

Infine, è in fase di adozione un decreto che mira a rilasciare garanzie di origine all'elettricità prodotta dalla cogenerazione.

22. Si è provveduto ad armonizzare e collegare i sistemi di monitoraggio delle emissioni e delle immissioni nelle zone di confine con quelli di altre Parti contraenti?

Si		No	
----	--	----	--

Se sì, riportate i dettagli.

--



## Articolo 9 del Protocollo Energia - Energia nucleare

23. Avviene un vasto scambio di informazioni nell'ambito delle Convenzioni internazionali sulle centrali nucleari e altri impianti tecnici nucleari che hanno o potrebbero avere effetti sul territorio alpino, con lo scopo di garantire la tutela durevole della salute dell'uomo, del patrimonio faunistico e vegetazionale			
Si	X	No	
Se sì, riportate i dettagli.			
Si tratta dell'articolo 37 del Trattato EURATOM. Ognuna delle parti è tenuta a fornire alla Commissione europea i dati generali di tutti i progetti di scarico di effluenti radioattivi, quale che ne sia la forma, che permettano di stabilire se l'attuazione di tali progetti possa portare ad una contaminazione radioattiva delle acque, del suolo e dello spazio aereo di un'altro Stato membro.			

24. Sono stati armonizzati e collegati in rete i sistemi di monitoraggio della radioattività nell'ambiente con quelli di altre Parti contraenti?			
Si		No	
Se sì, riportate i dettagli.			

## Articolo 10 del Protocollo Energia - Trasporto e distribuzione dell'energia

25. Per la costruzione di elettrodotti e delle relative stazioni elettriche, nonché di oleodotti e gasdotti, incluse le stazioni di pompaggio e compressione e altri impianti di elevata rilevanza ambientale, vengono messi in atto tutti quegli accorgimenti necessari ad attenuare il disagio per le popolazioni e per l'ambiente?			
Si	X	No	
Se sì, quali?			
In materia di costruzione di impianti di trasporto di gas (canalizzazioni e stazioni), di linee e stazioni elettriche e di oleodotti, tutte le misure necessarie per attenuare le nocività per la popolazione e l'ambiente sono adottate. Tali misure risultano da studi preliminari al deposito del dossier e allegati allo studio d'impatto o alla dichiarazione d'impatto che contiene una descrizione del progetto, un'analisi dello stato iniziale dell'ambiente naturale e umano, un'analisi degli impatti del progetto sull'ambiente, sulla			

sicurezza e sulla salute pubblica.

Questi documenti contengono anche una giustificazione della scelta dei tracciati previsti e un quadro riassuntivo delle misure adottate per ridurre o eliminare gli impatti residui del progetto. Infine, sono adottate tutte le misure necessarie affinché sia tenuto conto delle osservazioni fatte al momento della consultazione, della durata di due mesi, dei servizi amministrativi interessati, nonché delle osservazioni raccolte durante l'inchiesta pubblica.

Ad esempio, per le opere elettriche:

I tracciati delle linee elettriche e l'ubicazione delle cabine di trasformazione sono scelti dopo una concertazione con gli attori locali (eletti, servizi dello Stato e associazioni) al fine di trovare la soluzione di minor impatto tanto sull'habitat che sulle aree protette dal punto di vista dell'ambiente. Prima di tale concertazione, deve essere redatto un inventario delle aree sensibili inventario che viene aggiornato lungo tutto il periodo di elaborazione del progetto.

Inoltre, una volta trovata la soluzione di minor impatto, è possibile prevedere misure di compensazione o di riduzione dell'impatto (assetto paesaggistico, segnaletica avifauna, miglioramento dell'inserimento nell'ambiente di altre reti ...).

Il contratto di servizio pubblico tra lo Stato e il gestore della rete pubblica di trasporto dell'energia elettrica, firmato il 24 ottobre 2005, prevede che il suddetto gestore si impegni, ai fini della riduzione dell'impatto ambientale della rete pubblica, a:

- *Rafforzare e estendere la concertazione a tutte le tappe dello sviluppo della rete [...] per la definizione e la realizzazione dei progetti:*
  - *facilitando la partecipazione dei cittadini alla definizione e al miglioramento del progetto;*
  - *migliorando l'informazione delle popolazioni e delle associazioni interessate [...];*
  - *stabilendo le disposizioni migliori per l'inserimento dell'opera nell'ambiente, con particolare riguardo alle risorse che possono esservi destinate;*
  - *attivando il piano di accompagnamento del progetto che permette la realizzazione di azioni di riduzione degli impatti del progetto, di miglioramento dell'inserimento delle reti esistenti o di sviluppo economico locale sostenibile;*

[...]

- *Proteggere i paesaggi e gli ambienti naturali e urbanizzati:*
  - *realizzando in sotterraneo almeno il 30% delle linee AT da costruire o rinnovare;*
  - *facendo ricorso preferibilmente ai collegamenti sotterranei:*
    - *Per gli impianti a 400 kV: in situazioni eccezionali, a causa dei costi di interrimento.*

- Per gli impianti a 225 kV: nelle unità urbane di più di 50.000 abitanti secondo l'INSEE, per i progetti da realizzare fuori dai tracciati esistenti e dei corridoi di linee e per quelli, situati all'interno di questi ultimi, che porterebbero ad un aumento significativo degli impatti.
- Per gli impianti a 90 e a 63 kV: oltre ai casi citati per gli impianti a 225 kV, nelle zone con habitat concentrati, nelle zone considerate prioritarie (zone importanti per la conservazione degli uccelli, zone naturali di interesse ecologico, floristico e faunistico, aree di protezione del patrimonio architettonico urbano e paesaggistico, siti vincolati ai sensi della legge del 2 maggio 1930, nonché parchi naturali regionali e zone periferiche dei parchi nazionali) e negli immediati pressi delle cabine di trasformazione.

*- non aumentando la lunghezza totale delle linee aeree grazie allo smantellamento di linee aeree esistenti per una lunghezza equivalente a quella delle linee aeree nuove e ricostruite.*

[...]

- *individuando i tracciati di minor impatto, in particolare grazie al raggruppamento delle infrastrutture con altri impianti nei corridoi esistenti.*
- *limitando l'incidenza dei lavori di costruzione con il contenimento degli impatti: preparazione e pianificazione dei cantieri, modalità operative specifiche, ripristino dello stato dei luoghi dopo i lavori.*
- *intervenendo puntualmente sugli impianti esistenti, al fine di migliorare il loro inserimento nell'ambiente (deviazione, dissimulazione, interrimento o eliminazione di tratti):*
  - *nel caso di progetti di sviluppo che implicano una riorganizzazione di tali reti;*
  - *in un quadro convenzionale che unisca le collettività.”*

26. Viene garantito che, ove possibile, vengano utilizzate le opere e i percorsi delle condutture già esistenti?

Si

X

No

Se sì, come?

In una logica di costo, i trasportatori di gas, di energia elettrica e di idrocarburi hanno tutto l'interesse ad ottimizzare la rete di trasporto esistente estendendola e migliorandola piuttosto che a costruire nuovi impianti.

Ad esempio, per le linee elettriche:

Il contratto di servizio pubblico tra lo Stato e il gestore pubblico del trasporto di energia elettrica, firmato il 24 ottobre 2005, prevede che il suddetto gestore si impegni a:

➤ *proteggere i paesaggi, gli ambienti naturali e urbanizzati:*

[...]

- *ottimizzando la rete esistente per rispondere alle necessità di transito e all'esigenza crescente di sicurezza del sistema elettrico,*
- *prolungando la durata di vita degli impianti esistenti per evitare la creazione di nuovi impianti,*
- *individuando i tracciati di minor impatto, in particolare grazie al raggruppamento delle infrastrutture con altri impianti nei corridoi esistenti."*

27. Si tiene conto dell'importanza delle aree protette con le loro zone cuscinetto, le zone di rispetto e di quiete e di quelle integre dal punto di vista naturalistico e paesaggistico nonché dell'avifauna per quanto riguarda le linee di trasporto dell'energia?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

Alcuni elementi di risposta sono forniti dalla risposta alla domanda 25.

Tutti gli operatori devono inoltre rispettare le disposizioni del Codice dell'ambiente applicabili ai parchi naturali nazionali e regionali, alle riserve naturali nazionali e regionali, alle riserve integrali, ai siti vincolati, alle *ZNIEFF* e ai siti Natura 2000.

Inoltre, i progetti di opere sono sottoposti a valutazione ambientale. In effetti, ogni progetto deve prevedere, in funzione della sua importanza, o uno studio d'impatto o una dichiarazione d'impatto che valuti le sue ricadute sull'ambiente, descriva le possibili soluzioni alternative e i mezzi per ridurre gli effetti negativi sull'ambiente.

Più precisamente, per le linee elettriche:

I tracciati delle linee elettriche e l'ubicazione delle cabine di trasformazione sono scelti dopo una concertazione con gli attori locali (eletti, servizi dello Stato e associazioni) al fine di trovare la soluzione di minor impatto tanto sull'habitat che sulle aree protette dal punto di vista dell'ambiente. Prima di tale concertazione, deve essere redatto un inventario delle aree particolarmente problematiche, inventario che viene aggiornato lungo tutto il periodo di elaborazione del progetto.

La circolare del 9 settembre 2002 della ministra delegata all'industria (CAB N. 47498MZ/PE) relativa allo sviluppo delle reti pubbliche di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica pre-

vede in effetti quanto segue:

*“[...] la concertazione deve permettere di stabilire la fascia di minor impatto all'interno della quale saranno stabiliti il tracciato o l'ubicazione dell'opera.*

La determinazione delle diverse possibili fasce sarà proposta dal committente in funzione dei limiti evidenziati dagli studi ambientali condotti all'interno dell'area considerata. Le diverse fasce potranno essere confrontate nell'ambito di un'analisi multicriteri che prenda ad esempio in considerazione le preoccupazioni in materia di situazione delle aree urbanizzate, di rispetto delle aree naturali, di impatto sul paesaggio, di lunghezza totale, di fattibilità tecnica, di costi...

Bisognerà in particolare scartare ogni fascia all'interno della quale i tracciati previsti portino o a creare, in un'area vergine, una nuova linea aerea che sovrasta direttamente le abitazioni oppure ad aggiungere ad un impianto preesistente una nuova linea aerea che porta ad un aumento delle abitazioni direttamente sovrastate.

Il contratto di servizio pubblico tra lo Stato e il gestore della rete pubblica di trasporti dell'energia elettrica, firmato il 24 ottobre 2005, prevede che il suddetto gestore si impegni, al fine di ridurre l'impatto ambientale della rete pubblica di trasporto, a:

- *rafforzare ed estendere la concertazione a tutte le tappe dello sviluppo della rete [...] per la definizione e la realizzazione dei progetti: [...] - stabilendo le disposizioni migliori per l'inserimento dell'opera nell'ambiente, con particolare riguardo alle risorse che possono essere destinate.*

Inoltre, le linee di trasporto dell'energia elettrica sono subordinate a studio d'impatto, ai sensi delle disposizioni dell'articolo L.122-1 del Codice dell'ambiente che prevede quanto segue:

*“I lavori e i progetti di sistemazione intrapresi da un ente pubblico o subordinati ad autorizzazione o a decisione di approvazione e gli strumenti urbanistici devono rispettare le preoccupazioni ambientali.*

*Gli studi preliminari alla realizzazione di sistemazioni o opere che, data la loro entità o le loro ricadute sull'ambiente naturale, possono portare pregiudizio a quest'ultimo, devono prevedere uno studio d'impatto che permetta di apprezzarne le conseguenze[...]*”

L'articolo R.122-3 del Codice dell'ambiente definisce il contenuto dello studio d'impatto:

*“Il contenuto dello studio d'impatto deve tener conto dell'entità dei lavori e delle sistemazioni progettate nonché delle loro prevedibili ricadute sull'ambiente.*

*Lo studio d'impatto presenta nell'ordine:*

*1° Un'analisi dello stato iniziale del sito e del suo ambiente, con particolare attenzione alle ricchezze naturali e alle aree naturali agricole, forestali, marittime o ricreative interessate;*

*2° Un'analisi degli effetti diretti ed indiretti, temporanei e permanenti, del progetto sull'ambiente ed in particolare sulla fauna e la flora, sui siti e sui paesaggi, sul suolo, sull'acqua, sull'aria, sul*

clima, sugli ambienti naturali e sugli equilibri biologici, sulla protezione dei beni e del patrimonio culturale ed eventualmente sulla **qualità ambientale dei dintorni** (rumori, vibrazioni, odori, emissioni luminose) o sull'igiene, la salute, la sicurezza e la salubrità pubblica.

3° Le ragioni per le quali, in particolare dal punto di vista delle preoccupazioni ambientali, il progetto presentato è stato scelto tra le varie soluzioni previste, che devono essere descritte;

4° Le misure previste dal committente o dal richiedente per eliminare, ridurre e, se possibile, compensare gli effetti negativi del progetto sull'ambiente e la salute, nonché la stima delle relative spese.

5° Un'analisi dei metodi utilizzati per valutare gli effetti del progetto sull'ambiente, che precisi le eventuali difficoltà di natura tecnica o scientifica incontrate nello stabilire tale valutazione.

6° Per le infrastrutture di trasporto, lo studio d'impatto comprende inoltre un'analisi dei costi collettivi dell'inquinamento e delle nocività e dei vantaggi indotti per la collettività, nonché una valutazione dei consumi energetici derivanti dallo sfruttamento del progetto, in particolare a seguito degli spostamenti che causa o che permette di evitare.

Per facilitare la conoscenza da parte del pubblico delle informazioni contenute nello studio, viene redatto un riassunto non tecnico di quest'ultimo.

Se l'insieme dei lavori previsti dal programma sono realizzati in modo simultaneo, lo studio d'impatto deve riguardare l'insieme del programma. Se la realizzazione è scaglionata nel tempo, lo studio d'impatto di ogni fase dell'operazione deve prevedere una valutazione degli impatti dell'insieme del programma.

Ai sensi delle disposizioni dell'articolo L.414-4 del Codice dell'ambiente, i progetti "la cui realizzazione potrebbe coinvolgere notevolmente un sito Natura 2000 sono oggetto di valutazione delle loro ricadute per quanto riguarda gli obiettivi di conservazione del sito".

L'articolo L.331-5 del Codice dell'ambiente prevede quanto segue:

Nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e nei siti vincolati "è obbligatorio interrare le linee elettriche o telefoniche o, per le linee elettriche a tensione inferiore a 19.000 volt, utilizzare **la tecnica dei cavi raggruppati in fasci fissati sulle facciate delle abitazioni**, in sede di realizzazione di nuove linee elettriche o di nuove reti telefoniche.

Qualora necessità tecniche imperative o limiti topografici rendano impossibile interrare le linee o quando gli impatti di tale azione siano giudicati maggiori di quelli della realizzazione di una linea aerea, è possibile derogare, a titolo eccezionale, a tale divieto con decreto congiunto del ministro competente in materia di energia o telecomunicazioni e del ministro competente in materia di ambiente."

Nelle Alpi, le norme citate si applicano al parco nazionale della Vanoise, creato nel 1963, a quello degli Écrins, creato nel 1973, e a quello del Mercantour, creato nel 1979.

## Articolo 11 del Protocollo Energia - Rinaturalizzazione ed ingegneria naturalistica

28. Nei progetti di massima quali sono le modalità di rinaturalizzazione dei siti e recupero dei corpi idrici, a seguito dell'esecuzione delle opere pubbliche e private nel campo energetico che interessano l'ambiente e gli ecosistemi del territorio alpino? (Citate i dettagli e le norme giuridiche).

Gli impianti delle centrali idroelettriche, i nuovi impianti termici che utilizzano combustibili fossili, gli impianti nucleari e le infrastrutture di trasporto e di distribuzione di energia elettrica e le stazioni elettriche, gli oleodotti e i gasdotti sono sottoposti, prima della loro realizzazione, a studi o dichiarazioni d'impatto che valutano gli effetti di tali impianti sull'ambiente e gli strumenti per ridurre gli impatti negativi.

## Articolo 12 del Protocollo Energia - Valutazione dell'impatto ambientale

29. Per la progettazione di installazioni energetiche, di cui agli articoli 7, 8, 9 e 10 del Protocollo Energia nonché per modifiche sostanziali di tali impianti vengono eseguite valutazioni dell'impatto ambientale?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, dove e con quale contenuto sono regolamentate tali valutazioni?

Risposta identica alla risposta alla domanda 28.

Gli impianti delle centrali idroelettriche, i nuovi impianti termici che utilizzano combustibili fossili, gli impianti nucleari e le infrastrutture di trasporto e di distribuzione di energia elettrica e le stazioni elettriche, gli oleodotti e i gasdotti sono sottoposti, prima della loro realizzazione, a studi o dichiarazioni d'impatto che valutano gli effetti di tali impianti sull'ambiente e gli strumenti per ridurre gli impatti negativi.

30. Le norme nazionali vigenti contengono disposizioni secondo le quali si devono applicare le migliori tecniche disponibili per eliminare o attenuare il disagio ambientale?

Si	X	No	
----	---	----	--

31. È previsto anche lo smantellamento di strutture in disuso non ecocompatibili come una delle alternative possibili per evitare il disagio ambientale?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, a quali condizioni e dove è regolamentato tutto ciò?

Per l'eolico, sono previsti lo smantellamento e il ripristino dello stato dei luoghi (articolo L.553-3 del Codice dell'ambiente), sotto la responsabilità del gestore dell'impianto che deve, a tal fine,

fornire delle garanzie finanziarie.

Il Codice minerario prevede il ripristino obbligatorio dello stato dei luoghi ai fini del loro utilizzo dopo la cessazione dell'attività.

32. Per la costruzione di nuove grandi infrastrutture energetiche e per il rilevante potenziamento di quelle esistenti, vengono effettuate verifiche dell'impatto ambientale nel territorio alpino nonché la valutazione dei loro effetti territoriali e socioeconomici, che, in caso di possibili effetti transfrontalieri, includa anche il diritto di espressione di parere in ambito internazionale?

Si

X

No

### Articolo 13 del Protocollo Energia - Concertazione

33. Vengono effettuate consultazioni preventive per i progetti con possibili effetti transfrontalieri in relazione ai loro impatti?

Si

X

No

34. Per i progetti con possibili effetti transfrontalieri viene offerta alle Parti contraenti interessate l'opportunità di formulare in tempo utile le proprie osservazioni?

Si

X

No

Se sì, si tiene conto adeguatamente delle osservazioni nell'ambito del processo autorizzativo?

Si

No

35. L'esecuzione di consultazioni e la possibilità di formulare pareri nonché tenerne conto sono regolamentati da norme giuridiche?

Si

X

No

Se sì, dove? Citate le norme.

In caso di progetti transfrontalieri, il decreto n. 2006-578 del 22 maggio 2006, relativo all'informazione e alla partecipazione del pubblico in materia di ambiente e alla modifica del Codice dell'ambiente e del decreto n. 77-1133 del 21 settembre 1977 relativo agli ICPE, introduce in tale codice un articolo R.122-11 che prevede quanto segue:

Quando un progetto rischia di avere una notevole incidenza sull'ambiente di un altro Stato membro dell'Unione europea o parte contraente della Convenzione del 25 febbraio 1991 sulla valuta-



zione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, firmata a Espoo, o quando lo Stato interessato dal progetto le interpella, le autorità francesi notificano immediatamente a quest'ultimo il decreto di apertura dell'indagine pubblica e gli trasmettono una copia del dossier. L'atto di notifica del decreto di apertura dell'indagine pubblica fissa il termine entro il quale le autorità dello Stato interessato devono manifestare la loro intenzione di partecipare all'indagine pubblica.

In caso di progetti previsti sul territorio nazionale, l'indagine pubblica rappresenta il quadro giuridico adeguato per permettere al pubblico interessato di formulare le sue osservazioni. In materia di ambiente, si applicano le norme del Codice dell'ambiente (L.123-1 e seguenti, R.123-1 e seguenti). Nella misura in cui ciò è tecnicamente fattibile, il responsabile del progetto tiene conto delle osservazioni presentate dal pubblico.

36. In caso di progetti energetici che hanno potenzialmente un significativo impatto transfrontaliero e che un'altra Parte contraente ha previsto e/o eseguito, il vostro Paese è stato consultato prima della realizzazione del progetto?

Si	X	Non sempre		No	
----	---	------------	--	----	--

Se avete risposto "no" o "non sempre", specificate i casi in cui il vostro Paese non è stato consultato indicando la rispettiva Parte contraente e la data approssimativa in cui è stato realizzato il progetto del quale non siete stati informati

Per le linee elettriche, questo caso non si è verificato.

Per la costruzione di canalizzazioni per il trasporto di gas naturale, progetto Euskadour, possiamo citare il partenariato franco-spagnolo tra le società *Euskadi* e *GDF*. Questo progetto è stato oggetto di consultazione tra i due paesi.

#### Articolo 14 del Protocollo Energia - Misure integrative

37. Sono state adottate misure integrative che vanno al di là di quelle previste dal presente Protocollo?

Si		No	X
----	--	----	---

Se sì, quali ?

### Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Energia

38. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Si		No	
Se sì, quali ?			

### Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

39. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!
Essendo il Protocollo <b>Energia</b> entrato in vigore soltanto nell'agosto del 2005, risulta difficile valutare fin da ora l'efficacia delle sue misure.

In materia di protezione dell'ambiente nel campo energetico, le legislazioni europee si applicano sull'insieme del territorio nazionale. Non esiste dunque una legislazione specifica al territorio alpino. Tuttavia, nell'ambito della realizzazione di un progetto legato all'energia su questo territorio, si è tenuto conto delle specificità di quest'ultimo.